



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 GIUGNO 2023

Resoconto della seduta n. 23/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì VENTIDUE (22) del mese di GIUGNO, alle ore 14:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		NO	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 32/2023
Proposta n. 2199/2023

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONE SINDACO SU NOMINE

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 46/2023
Proposta n. 1851/2023

Oggetto: APPROVAZIONE PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG), DEL COMUNE DI MODENA, AI SENSI DELL'ART. 46, COMMA 6 DELLA LEGGE REGIONALE N. 24/2017

Relatore: VANELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 47/2023
Proposta n. 1900/2023

Oggetto: APPROVAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 2, COMMA 4, DEL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380, DEL REGOLAMENTO EDILIZIO (RE) DEL COMUNE DI MODENA

Relatore: VANELLI ANNA MARIA
Emendamento prot.235701

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 48/2023
Proposta n. 1890/2023

Oggetto: "REGOLAMENTO DEL VERDE DI MODENA" IN MERITO ALLA DISCIPLINA DEGLI ABBATTIMENTI E ALLA PROGETTAZIONE DELLE AREE DI PERTINENZA DI INTERVENTI EDILIZI E TRASFORMAZIONI URBANISTICHE. APPROVAZIONE

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA
EM prot. 234453
EM prot. 236279
EM prot. 236280
EM prot. 236284

Discussa con esito **APPROVATA**

Oggetto: DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI AI FINI DELLA PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER LA PRIMA GESTIONE ATTUATIVA DEL PUG VIGENTE AI SENSI DELL'ART. 38 DELLA LR 24/2017, E SCHEMA DI AVVISO PUBBLICO- APPROVAZIONE

Relatore: VANELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 2199/2023 APPELLO E COMUNICAZIONE SINDACO SU NOMINE.....</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 1851/2023 APPROVAZIONE PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG), DEL COMUNE DI MODENA, AI SENSI DELL'ART. 46, COMMA 6 DELLA LEGGE REGIONALE N. 24/2017.....</u>	<u>7</u>
<u>PROPOSTA N. 1900/2023 APPROVAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 2, COMMA 4, DEL DPR 6 GIUGNO 2001, N. 380, DEL REGOLAMENTO EDILIZIO (RE) DEL COMUNE DI MODENA.....</u>	<u>50</u>
<u>PROPOSTA N. 1890/2023 “REGOLAMENTO DEL VERDE DI MODENA” IN MERITO ALLA DISCIPLINA DEGLI ABBATTIMENTI E ALLA PROGETTAZIONE DELLE AREE DI PERTINENZA DI INTERVENTI EDILIZI E TRASFORMAZIONI URBANISTICHE. APPROVAZIONE.....</u>	<u>61</u>
<u>PROPOSTA N. 1968/2023 DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI AI FINI DELLA PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER LA PRIMA GESTIONE ATTUATIVA DEL PUG VIGENTE AI SENSI DELL'ART. 38 DELLA LR 24/2017, E SCHEMA DI AVVISO PUBBLICO. APPROVAZIONE.....</u>	<u>76</u>

PROPOSTA N. 2199/2023 APPELLO E COMUNICAZIONE SINDACO SU NOMINE

Il PRESIDENTE: “Buongiorno a tutti. Se vi accomodate, cominciamo la seduta. Vi chiedo di verificare di avere inserito correttamente le tessere, visto che cominciamo direttamente con l'appello e la verifica del numero legale. Se inserite le tessere, iniziamo con l'appello, come sempre nella doppia modalità: sia rispondendo alla chiamata della dott.ssa Migliozzi sia premendo un qualsiasi pulsante di voto e verificando sul monitor che sia attivata la vostra postazione. La parola alla dott.ssa Migliozzi per l'appello”.

A questo punto il Vice - Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: “Abbiamo verificato il numero legale con 23 presenti. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale, affidato ai consiglieri Bertoldi, Carpentieri e Scarpa l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito Internet del Comune di Modena. L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento 679/2016/UE, è esposta in Aula.

Si ricorda che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali piani urbanistici, se non nei casi in cui sussistono correlazioni immediate e dirette tra contenuto delle deliberazioni e specifici interessi degli amministratori, di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo ancora di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione”.

Il PRESIDENTE: “Iniziamo con la comunicazione sul Sindaco su alcune nomine”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Grazie Presidente. Voglio dare comunicazione al Consiglio comunale di alcune nomine che stiamo formalizzando in questi giorni. Nello specifico mi riferisco alla Fondazione Mario Del Monte, alle Farmacie comunali di Modena Spa, alla Fondazione Democenter-Sipe, la Fondazione Villa Emma, la Fondazione Vita indipendente onlus.

Come nelle precedenti occasioni, svolgo questa comunicazione richiamando la delibera di Consiglio comunale n. 68 del 10 settembre 2015, che ha istituito un iter preciso nel segno della trasparenza e della partecipazione. Giovedì 15 giugno si sono tenute le audizioni in Consiglio comunale, cui hanno preso parte le persone che avevano avanzato la candidatura di avvisi pubblici; i riferimenti sono stati pubblicati dal 2 maggio al 31 maggio. Anche in questa circostanza mi sento di ringraziare tutte le persone che hanno offerto la propria disponibilità a rappresentare gli enti oggetto di diversi avvisi pubblici.

Preso atto delle diverse candidature pervenute e acquisite le dichiarazioni dei candidati in merito all'assenza di causa di inconferibilità, ineleggibilità, incompatibilità e incandidabilità, ho ritenuto opportuno nominare Roberto Guerzoni, la dott.ssa Mara Masini e il prof. Massimo Baldini quali componenti dell'assemblea della Fondazione Mario Del Monte, invece per quanto il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione delle Farmacie comunali Spa ho provveduto a nominare la dott.ssa Francesca Bucciarelli, ho ritenuto opportuno nominare il dott. Giovanni Basile quale componente del Cda della Fondazione Democenter-Sipe e il prof. Sergio Fonda quale componente del Cda della Fondazione Vita indipendente onlus; infine, per quanto concerne il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Villa Emma, ho nominato quale componente il signor Ivan Sciapeconi.

A tutti e a tutte loro pongo i miei sentiti saluti e auguri di buon lavoro”.

Il PRESIDENTE: “Sindaco, non riesco a iniziare se non con un grande doppio abbraccio. Non riesco a non mandarteli”.

**PROPOSTA N. 1851/2023 APPROVAZIONE PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG),
DEL COMUNE DI MODENA, AI SENSI DELL'ART. 46, COMMA 6 DELLA LEGGE
REGIONALE N. 24/2017**

Il PRESIDENTE: “Cominciamo con le deliberazioni, dalla proposta n. 1851: “Approvazione Piano Urbanistico Generale del Comune di Modena, ai sensi dell’art. 46, comma 6, della legge regionale n. 24/2017”.

Cominciamo le nostre quattro delibere sul tema urbanistico, tutte collegate al PUG. Approfitto, e immagino lo farà dopo anche l’Assessora, per ringraziare tutti i tecnici. I ringraziamenti sono stati espressi anche in Commissione; do anche il benvenuto a tutti i tecnici che sono qui presenti e per noi è soprattutto occasione per ringraziarvi. Se è troppo di sofferenza stare dentro quest’Aula, abbiamo predisposto che anche nella sala dei Passi perduti si possa seguire lo streaming. Vi teniamo ovviamente più che volentieri.

Ricordo anche ai Consiglieri che, come concordato in Conferenza dei Capigruppo, per il dibattito della delibera è previsto un intervento principale per ogni gruppo di quindici minuti, più ovviamente gli altri interventi aggiuntivi secondo il Regolamento.

La proposta n. 1851, quella relativa al PUG, è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 20 giugno scorso e la presenta l’Assessora Vandelli. Prego, Assessora”.

L’assessora VANELLI: “Grazie Presidente. Care Consigliere e Consiglieri, oggi è un momento importante dopo nove anni. Oggi il Sindaco compie gli anni, ma non è una giornata bella per lui. Il Sindaco ha iniziato nella precedente consiliatura unendo lui e il suo programma al centro della revisione profonda degli strumenti urbanistici comunali. Lo ha fatto impegnando tutta la struttura in questo importante lavoro di ricostruzione del quadro conoscitivo delle strategie, consapevoli di un fatto, ossia che la spinta propulsiva e innovativa del piano degli anni Novanta aveva in gran parte esaurito la sua capacità di rispondere ai bisogni di questa grande comunità, lasciando ovviamente un’eredità importante, come abbiamo sempre avuto l’onore e l’onore di sottolineare, che sono le grandi aree pubbliche, uno sviluppo ordinato di questa città e tanto altro, ma un piano che non sapeva più rispondere in modo adeguato alle nuove sfide, in particolare a tutti i temi ecologici e ambientali, e in particolare al tema di una diffusa rigenerazione del nostro territorio per le rigidità con cui si presentava anche ai singoli operatori.

Un lavoro quindi lungo e complesso che ha portato... scusate, ma mi sono commossa. Oggi non sono commossa per questo passaggio in Consiglio comunale perché penso che il lavoro più importante lo abbiamo già fatto. Lo abbiamo fatto tutti insieme, perché questo è stato un lavoro che da cinque - sei anni abbiamo condiviso a tutti i livelli sia con la città che con il Consiglio comunale. Quindi è un lavoro che è partito per rivedere e fare un nuovo strumento, che era il PSC, e che poi, avendo anche contribuito alla stesura della legge n. 24, abbiamo invece fatto aggiungendoci subito le innovazioni che la legge regionale n. 24 proponeva ai nuovi piani, alle nuove amministrazioni, che approcciavano il tema urbanistico, assumendo gli aspetti più innovativi di questa legge, che abbiamo già avuto modo di illustrare, primo tra tutti, e quindi rimango davvero ai temi principali, il fatto che la nuova legge pone un freno deciso, non come ovviamente molti di noi vorrebbero, al consumo di suolo, ma sicuramente pone maggiore attenzione di quanto la legge n. 20 non facesse al tema dell’analisi del quadro conoscitivo e dei limiti dei condizionamenti che il contesto propone rispetto agli obiettivi dell’agenda 2030.

Così quindi propone non solo di guardare di più alla città costruita, ma definisce uno strumento operativo molto importante, che è il Documento per la strategia ecologica e ambientale, che fa quindi della rigenerazione complessiva urbanistica territoriale e della rigenerazione edilizia le sue matrici principali.

Un percorso quindi che è partito attraverso un’analisi della città attraverso sei immagini che individuavano gli elementi più identitari di questa città. Penso al tema importante del produttivo

come del welfare, che sono le due matrici identitarie più forti e riconoscibili della città, così come la città come città storica della cultura, una città universitaria, riconoscendo anche l'esistenza di un'immagine forte tra la città, i fiumi e la campagna.

Da queste immagini poi ne sono derivate cinque importanti strategie che attraversano tutte queste immagini e definiscono cento azioni e i progetti: la città green, sana e anti fragile, la città snodo globale e interconnesso, la città che valorizza i suoi paesaggi, che quindi riprende anche il tema della città tra fiume e campagna, l'opportunità inclusiva, che riprende l'importante eredità di questi spazi pubblici, di welfare diffuso territoriale, quasi unici come dimensioni in tutto il panorama nazionale, e poi l'innovazione che la creatività e la passione degli uffici ha portato a questo piano. Quindi una definizione della città della prossimità, la città suddivisa in 38 rioni da rigenerare.

Le strategie attraverso l'individuazione delle infrastrutture blu e verdi, dei paesaggi, dello spazio pubblico e delle piattaforme pubbliche. Un'altra ancora costruzione delle strategie e delle azioni che sono le quattro aree boschive, che coinvolgono circa 700 ettari del nostro territorio, le tre connessioni ecologiche ambientali e i due nodi, perché non è sufficiente la quantità di verde che ci viene riconosciuta a livello nazionale - siamo la città con più alberi – ma come sono i modenesi non basta. Noi modenesi pretendiamo ancora di più, pretendiamo che la qualità di queste infrastrutture migliori ancora perché abbiamo bisogno di migliorare. Forse non tanto e solo in quantità, ma attraverso questi progetti (il parco SETA, la valorizzazione dei paesaggi a sud, il chilometro verde lungo l'autostrada), che sono quelle infrastrutture che rendono quella qualità del verde che oggi abbiamo ancora più capace di affrontare le sfide di tipo ecologico-ambientale.

Poi i progetti che hanno nei rioni uno snodo importante; l'evidenziazione nella strategia locale dei rioni di tutte quelle azioni che è necessario portare avanti per trasformare quei pezzi di territorio in pezzi a misura della persona. La persona che si muove soprattutto a piedi perché sono gli elementi della prossimità che vogliamo valorizzare.

Quindi parti importanti del territorio che vogliamo disegnare come zone 30 per portare la città di Modena a diventare città 30 attraverso la messa a sistema di queste aree, che non è solo e non può essere ridotta solo a un tema di riduzione della velocità, ma è proprio la costruzione di infrastrutture per le persone, per la loro crescita sia in termini di relazioni sia di autonomia. Quindi i progetti delle aree quiete, attraverso i rioni, per far capire come possono essere sviluppate, così come la valorizzazione del centro di vicinato, che è un'altra eredità, e che va ovviamente innovata. Tutto il tema poi che richiamo solo sommariamente dell'incrocio dentro ai rioni del PUMS, con tutte le sue strategie legate alle connessioni ciclabili e anche al tema delle zone 30.

Un percorso lungo e di ascolto; dalle assemblee pubbliche (tante), in ogni momento pubblico abbiamo sempre illustrato l'analisi del rione, abbiamo indicato le grandi strategie, dagli oltre 280 incontri a cui si sommano quelli frontali o gli incontri politico-amministrativo con le forze che hanno chiesto incontri e la disponibilità sia mia sia soprattutto della struttura non è mai mancata. L'ascolto è stato il filo rosso non solo dall'assunzione, ma che molto prima abbiamo sviluppato, perché abbiamo costruito un quadro per rendere trasparente il processo di formazione del nuovo strumento urbanistico e che via via attraverso l'ascolto ha anche modificato la partecipazione e il confronto.

Da ultimo l'ascolto in sede di CUA, che ha portato ad alcune modifiche. L'ascolto delle 312 osservazioni, quasi il 75 per cento accolte o parzialmente accolte; poi abbiamo ascoltato il Consiglio comunale, che ha un compito nell'indicare i contenuti del piano. Quindi ordini del giorno sul PUG, ma abbiamo anche letto con attenzione tanti altri ordini del giorno che, semmai non avevano direttamente nel titolo il riferimento al PUG, trattavano e hanno trattato temi legati strettamente a questo, come il tema dei trasporti, il ruolo del trasporto pubblico, il tema degli orari, il tema dell'attenzione alle fragilità, la centralità del tema dell'inclusione, così il tema dell'emergenza abitativa, di come ci si muove dentro la città, il tema di sviluppare maggiormente, rispetto a quanto abbiamo fatto, sul tema della rigenerazione.

Questo dibattito e tutto questo confronto ci porta a dire e a confermare che le strategie non sono da nessuno state messe in discussione, così come tutte le azioni che riguardano queste strategie, quindi

tutte le innovazioni e i progetti dal livello territoriale al tema della prossimità vengono sostanzialmente confermate dalla fase della strategia approvata in Consiglio comunale col documento di indirizzo, quindi dal 2019 ad oggi.

Un lavoro che quindi conferma la capacità dell’Ufficio di Piano di aver tradotto in modo innovativo tutti i temi e le sfide che questo secolo deve affrontare. Un percorso quindi politico e tecnico. Politico perché i passaggi in Consiglio comunale, luogo di rappresentanza primaria della comunità, sono stati reiteratamente svolti in questi oltre sei anni di attività, che ha garantito trasparenza perché tutti gli atti sono stati via via pubblicati, che hanno quindi garantito attraverso la conoscenza e la possibilità di partecipazione e attraverso gli ordini del giorno dare ulteriori indicazioni. Come abbiamo detto, indicazioni specifiche e puntuali diverse rispetto alle strategie, agli obiettivi e alle azioni non ne sono pervenute. Quindi possiamo dire che il 99 per cento del Piano viene confermato dall’assunzione ad oggi. Una partecipazione che - ricordo - ha consentito a questo Consiglio comunale di avere tutti gli atti a partire dalla fase di preparazione preliminare perché innanzitutto è un piano che ha dato un quadro molto preciso dell’attuazione dei vecchi strumenti, fatto non banale, che ha dato poi un indirizzo molto chiaro, avendo il quadro di ciò che c’era in pancia al Piano. Poi il documento di indirizzo nel 2019 e a giugno del 2020 in Consiglio comunale la presentazione di tutta la documentazione della consultazione preliminare, l’assunzione, l’adozione e adesso arriviamo all’approvazione. Sette passaggi in Consiglio comunale di cui sei non dovuti (cinque, scusatemi). Quindi abbiamo dato al Consiglio comunale e ai suoi rappresentanti modo di conoscere. Poi è stato un processo complesso, lungo e partecipato perché abbiamo coinvolto le associazioni, gli Ordini e i Collegi professionali; ricordo in particolare l’attività che vogliamo continuare con il CUP e il CPO sulla formazione, che sarà elemento strategico perché questo piano possa poi trovare davvero concreta attuazione. Un lavoro tecnico – dicevo prima – che è stato importante perché oggi struttura un nuovo rapporto pubblico/privato dove quindi c’è una nuova regola che gestisce queste relazioni e che trova nell’articolo 2 della disciplina un elemento snodale importante. I progetti complessi devono contribuire al beneficio pubblico, quindi un nuovo modo di relazionarsi, un articolo 2 che attraverso i criteri di coerenza e di sostenibilità è anche mappa concettuale e misurazione del progetto, quindi della qualità del progetto stesso.

Un articolo 2 che mette in gioco la riqualificazione di quel 51 per cento di città pubblica, quindi non la costruzione di nuovi luoghi pubblici, soprattutto se si fanno interventi più piccoli e non di notevole rilevanza, ma la riconnessione di quel luogo che si va a rigenerare con la città pubblica esistente, con gli elementi di quella città pubblica da rigenerare che la strategia individua. Una nuova relazione tra gli interventi privati e le aree scolastiche, le polisportive, i parchi, le piazze, le vie, gli spazi che connotano gli elementi di prossimità e che quindi devono trovare nei progetti dei privati adeguata rappresentazione.

Ma l’articolo 2 - lo sottolineo - è anche un nuovo modello di sviluppo di una discrezionalità del lavoro sia politico che tecnico. Io la chiamo la discrezionalità democratica perché si ha da subito la conoscibilità dei criteri di valutazione del progetto; il progettista privato e quello che dovrà esaminarlo all’interno della struttura pubblica sanno cosa deve essere guardato e il peso che ogni singolo elemento ha. È anche quindi un elemento di valutazione per questo Consiglio, quindi il Consiglio definisce le regole con cui valuterà il progetto che approderà in Consiglio comunale.

Alcuni temi li riprenderò parlando invece del Regolamento Edilizio. Qui mi corre solo l’obbligo, in chiusura, di sottolineare il tema di come questo piano non solo connota il tema ecologico-ambientale, ma anche il tema della sostenibilità sia ambientale sia sociale. Lo fa non solo dove è ovvio e scontato, laddove vi sono dei progetti in espansione, ma lo evidenzia anche nei progetti di rigenerazione e nei progetti complessi. Quindi le dotazioni che devono essere cedute e realizzate o quel contributo alla città pubblica che è sostenibilità sociale, ma è anche quindi un obiettivo perseguito nella rigenerazione, quindi è questa la novità che il PUG propone.

Chiudo. Questo è stato un lavoro lungo e appassionato, di professioniste e professionisti, un campo largo, oltre duecento persone che hanno contribuito, dal comitato scientifico agli enti, ai nuovi consulenti (oggi c’è Sandra Vecchietti con noi, come Filippo Boschi e tanti altri); ciascuno ha messo

qualcosa di sé in questo piano e se uno conosce il piano trova l'identità di tutti loro. Ringrazio quindi l'Ufficio di Piano, l'ingegner Sergio e Simona Rotteglia, come due capitani di una squadra, che vediamo qua rappresentata, molto ampia. Quindi apriamo una nuova fase, carichi di una responsabilità importante, che è un'eredità urbanistica di grande innovazione, ma sono convinta che proprio per il lavoro appassionato, professionale e innovativo Modena rimarrà ancora un punto di riferimento per la nuova urbanistica. Un merito - sottolineo nuovamente - collettivo: non è né del Consiglio comunale né dell'Assessora. Anzi, posso dire che l'Assessora è stata semplicemente un portavoce – forse non mi merito neanche questo - di un lavoro corale.

Modena quindi diventa ancora di più e vuole essere ancora di più città green, globale e inclusiva, ma soprattutto una città delle opportunità nella rigenerazione, ma un'opportunità per moltiplicare il capitale sociale, rafforzare l'identità di una comunità e attivare gli ascensori sociali, da troppo tempo fermi anche nella nostra realtà.

Il futuro quindi si costruisce oggi, apriamo una nuova fase e per Modena il futuro è adesso”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, Consigliere Bignardi, per il suo intervento principale. Ha a disposizione dieci minuti. Prego”.

Il consigliere BIGNARDI: “Sapete che mi piacciono le massime sui passaggi importanti e ne riutilizza una: “Voglio che ogni mattino sia per me come un capodanno. Ogni giorno voglio fare i conti con me stesso, e rinnovarmi ogni giorno” (Antonio Gramsci).

Inizio ringraziando tutti i tecnici, gli uffici e chi ha lavorato a questo grande progetto. Il nuovo PUG rappresenta un cambio di visione, un documento che permetterà alla città di avere un piano sempre aggiornato, con richieste che cambieranno da periodo a periodo e Consiglio comunale dopo Consiglio si potrà correggere, modificare, indirizzare proprio perché ci siamo resi conto che le sfide vanno corrette molto più velocemente rispetto a prima. Non sottovalutiamo l'ultimo pezzo dell'Assessora, perché questo cambia completamente l'approccio rendendo trasparente il lavoro che viene fatto attraverso tabelle di valutazione.

Colgo l'occasione per chi ci ascolta di ricordare che questo documento ha una ricaduta sulla città reale, perché trasforma la città e chi la fruisce; da qualche tempo costruttori, addetti al settore, cittadini, attendono questo momento, e non perché ci siano strane interconnessioni, ma perché le persone prima di rischiare i capitali, sia anche solo ristrutturare la propria casa, hanno bisogno di normative chiare. Ora è il momento di renderla attiva e funzionante, permettendo alle persone di intraprendere tramite le imprese, rispondere ai bisogni della città, che sono cambiati molto dall'ultima volta che si è approvato il Piano Regolatore molti anni fa.

Permettetemi una punta di analisi, sempre con chi ci ascolta. Guardate bene chi oggi voterà a favore o contro, perché chi vota contro, e magari ha votato a favore, vorrebbe lasciarvi nel limbo del rimando anziché nell'azionare il piano e far sì che nel più breve tempo possibile gli uffici si azionino efficacemente, sapendo che la perfezione non è di questa terra, ma che le imprese, i privati e i diritti reali hanno bisogno di tempistiche rapide e decisioni chiare, quindi ascoltateci e comprendete, ma comprendete anche chi sta facendo campagna elettorale e chi invece vuole rispondere ai problemi reali.

Entro nel dettaglio. Parto da un argomento che mi interessa molto di questo Piano Urbanistico, anche se tutto il lavoro è degno di nota. Ci sono alcune strategie che tengo a sottolineare: una è la strategia 4, Modena città di opportunità e inclusiva. Un titolo che secondo me già merita il voto. L'obiettivo A è aumentare la qualità dell'offerta di welfare degli spazi destinati ai servizi, che consiste in razionalizzare e potenziare le strutture sociosanitarie, qualificare il verde urbano (oggi parleremo anche di quello), riqualificare e potenziare il patrimonio delle attrezzature, degli spazi aperti, dei servizi pubblici, promuovere il miglioramento sismico e l'efficientamento energetico. Un grande lavoro estremamente importante. Questo permetterà la razionalizzazione anche della mobilità ad esso associata.

L’obiettivo C è accrescere l’accessibilità fisica, la percorribilità, la fruibilità dei servizi tramite il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo dei nodi intermodali, che consiste per esempio nel potenziare la rete ciclopedonale; in un momento in cui la politica disinveste noi incrementiamo e crediamo nei progetti a favore, e quelli che sostengono la scelta della bici fino a bandi per i lavoratori, come avevamo detto in passato. Tutto il lavoro fatto in Consiglio è organico, fa parte di un unico lavoro che tutti insieme cerchiamo di portare a casa. Essere parte di questo lavoro è un grande onore.

Garantire l’accessibilità universale per la città pubblica. Come si può pensarla diversamente? In un periodo dove essere diversi sembra essere sempre più un problema. Noi ci facciamo carico per tutti, anche dei più sensibili. Noi crediamo in una società più gentile. Promuovere la qualificazione dello spazio stradale come uno spazio condiviso; è un’immagine futuristica e futuribile, ma puntiamo alla città a misura di pedone. Pensate a tutti gli investimenti di questi periodi e possono succedere solo due cose: o rallentiamo la città o riduciamo i rettilinei. Realizzare una linea di trasporto pubblico lungo la Diagonale, una delle tante barriere che uniscono la città, oppure l’obiettivo D, quello di recuperare gli edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati per servizi e funzioni sociali. Parliamo dell’utilizzo dei grandi spazi che in questo momento si fa fatica e si è pensato come trasformarli e rigenerarli. Il PUG per i progetti della rigenerazione avviati e in corso di avvio, quali ad esempio l’ex AMCM, le Fonderie, il complesso del Sant’Agostino. Ne sostiene l’attuazione e il completamento.

Tutte queste attività si ottengono con l’azione di qualificazione, potenziamento, riassetto e valorizzazione. All’interno di questo c’è anche il riassetto urbano dello spazio pubblico, con la riduzione degli elementi di spazio urbano caotico, tra cui il nodo tra via Tabacchi e la Diagonale, la ricucitura del Parco Amendola. Sono dei dettagli tecnici e stiamo parlando di uno strumento molto impegnativo anche da leggere ed è frutto del lavoro di tantissime persone.

La strategia 5 (ne riporto alcune perché si comprenda quanto è vasto il lavoro fatto). Come diceva l’Assessore, nove anni di lavoro difficilmente oggi li condenseremo. Modena città dei 38 rioni rigenerati, concentrare l’offerta all’interno delle parti in grande trasformazione, che corrisponde a completare l’operazione di rigenerazione e riqualificazione in atto. Un grandissimo lavoro di cui la comunità già si è accorta e sarà sempre più coinvolta. Privilegiare gli interventi di rigenerazione al consumo di suolo è un argomento molto importante poiché il consumo suolo zero, senza rigenerazione, non può che avere un impatto di crescita del valore, con la creazione quindi di una città dei ricchi e una periferia. In questo non sto neppure considerando la centrifugazione in atto, quindi la rigenerazione è veramente la chiave per questo lavoro di uguaglianza.

Rigenerare le porte Nord e Sud e i relativi accessi all’autostrada, promuovere la ricerca di finanziamenti a sostegno della rigenerazione, che è un lavoro infinito, ma che qua dentro si vede. Per fare una piccola pausa, cito Rita Levi Montalcini: “Qualunque decisione tu abbia preso per il tuo futuro sei autorizzato, e direi incoraggiato, a sottoporla a un continuo esame, pronto a cambiarla se non risponde più ai tuoi desideri”. Questo PUG ha anche questo obiettivo, quello di poter cambiare nel tempo perché le sfide che abbiamo davanti sono rapide.

L’obiettivo C è sensibilizzare e incentivare la rigenerazione urbana ed edilizia, quindi potenziare i poli di aggregazione sociale della città, orientare gli interventi complessi. Per esempio la strategia 1 parla della Modena città green, sana e anti fragile. Come diceva Nanni Moretti, “le parole sono molto importanti”, quindi dobbiamo saperlo. L’obiettivo C è adeguare le norme del costruire al fine di contribuire alla resilienza, all’adattamento ai cambiamenti climatici, al miglioramento del confort urbano. L’Emilia-Romagna si è resa conto di quanto è importante questo passaggio; l’ambiente è parte integrante del benessere della comunità.

All’interno della strategia 2 (Modena città snodo globale e interconnessa) c’è l’obiettivo B, ovvero rafforzare il sistema infrastrutturale a scala territoriale nel medio e lungo periodo, che significa potenziare la rete del ferro di collegamento tra la stazione e l’alta velocità di Reggio Emilia, che permette un accesso più rapido e quindi una riduzione dello spostamento su gomma, rendere più efficiente l’accesso su gomma, ma attraverso i parcheggi scambiatori. È un obiettivo di un’Europa

verde, con mobilità diversa e più leggera. Sviluppare i principali nodi del trasporto pubblico, come i nodi urbani.

Per questo dobbiamo considerare che la corona del produttivo e i poli commerciali devono essere studiati, devono essere approfonditi. Sviluppare il progetto di riqualificazione dello scalo merci situato presso la stazione centrale in relazione anche all'inserimento della stazione delle auto corriere. Abbiamo già visto come una guerra ha cambiato gli equilibri mondiali e dove le materie prime si sono spostate. Questo richiede un lavoro veloce.

Vado verso la conclusione. Tanti altri sono gli argomenti interessanti ovviamente, ma penso che si sia davanti a una novità assoluta, che cambierà il modo di vivere e vedere la città. Tutte le critiche di mancata partecipazione non colgono l'essenza del piano, che è proprio quella della trasparenza, della flessibilità, tempo per tempo, Consiglio per Consiglio, necessità per necessità del piano, mantenendo però una visione complessiva.

Concludo con una citazione di Alda Merini: "E se diventi farfalla nessuno pensa più a ciò che è stato quando strisciavi per terra e non volevi le ali". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Posso dare la parola all'Assessora per la replica o estrarre a sorte. Ditemi voi quale metodo preferite, però qualcosa deve succedere. Prego, Consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Stentavo perché fare opposizione oggi non è facile. Vorrei richiamare alcuni momenti dei nostri interventi sulle precedenti delibere perché per quanto ci riguarda c'è un filo conduttore tra quello che è accaduto nelle fasi di assunzione e di adozione e quello che abbiamo visto accadere per quanto riguarda la preparazione di questo Consiglio.

Citerò alcuni passaggi. Nella delibera di assunzione dicevamo: "Stiamo facendo l'interesse dei cittadini? Stiamo agendo per consentire che un documento di questa rilevanza venga prima adottato e poi approvato dopo aver dato ampio spazio al confronto consapevole? Noi evidentemente crediamo che non sia così e crediamo che si finisca anche per depotenziare il ruolo del Consiglio comunale".

Il 22 dicembre abbiamo approvato la delibera dell'adozione del Piano Urbanistico e nel nostro intervento dicevamo: "Inizio il mio intervento con una citazione di Dostoevskij: "io sono solo e loro invece sono tutti". Davanti a questo documento, che definirei enorme quanto a mole di importanza del contenuto e di fronte a una maggioranza che ha imposto la propria volontà al momento di licenziare questa delibera, oggi mi sento così". E ancora: "D'altra parte lo strappo lo abbiamo vissuto anche noi Consiglieri se si pensa che una delibera così importante e imponente quanto alla mole di documenti di cui è composta è stata licenziata con uno strappo in Commissione, che è stata costretta a mettere ai voti il passaggio in Consiglio comunale con una spaccatura tra PD e i restanti gruppi consiliari, il tutto senza che ci fossero termini in scadenza per l'adozione del Piano". Queste le mie parole in sede di adozione.

Anche la Commissione di martedì scorso ha visto ripetersi lo stesso schema. C'è stata una richiesta da parte nostra di proseguire nell'esame della delibera ed è anche stata fatta una proposta di lavoro e di approfondimento che certamente non avrebbe impegnato più di due Commissioni, ma non c'è stato accordo tra i commissari, quindi la delibera è stata licenziata con il voto contrario di tutti i commissari presenti dei gruppi di minoranza.

Questo per un documento così importante e per una richiesta in fondo così piccola di fronte a un documento così importante è molto triste. Ci impedisce di entrare nel merito di questa delibera, oltre che l'impossibilità di svolgere gli approfondimenti in Commissione che abbiamo richiesto, anche una questione più tecnica su cui spenderò alcune parole, e che riguarda il termine previsto dalla legge regionale per l'approvazione in Consiglio (argomento che abbiamo affrontato in Commissione). Secondo quello che abbiamo appreso dai tecnici, il termine di sessanta giorni per portare in Consiglio la delibera di approvazione decorrerebbe dal 17 aprile, quindi oggi il termine di sessanta giorni risulta ufficialmente scaduto.

L'Assessore in Commissione ha fatto una disamina per la verità – a mio parere e per la mia sensibilità - poco convincente tra termini ordinatori, perentori e contrasti giurisprudenziali, però se il termine decorre dal 17 aprile un fatto è certo: oggi noi approviamo una delibera fuori termine e non siamo in grado, perché ce lo hanno detto in Commissione, seguendo la disamina dell'Assessore, di sapere quali possano essere le conseguenze. La delibera quindi, e lo dico a tutti i Consiglieri, ha questo vizio che dovrebbe condurre almeno a un voto; ciò per la responsabilità che ci assumiamo nell'esprimere il voto in Consiglio.

A mio modesto parere, ma non posso certo competere con il sapere dei dirigenti e degli Assessori del Comune di Modena, il cui parere è reso ufficialmente in Commissione, non possiamo che prendere atto e agire di conseguenza, esprimendo, come ho detto, un voto contrario o comunque un non voto, dato che, come ho detto e lo voglio ribadire, proprio Assessore e dirigenti non sono stati in grado di rassicurare i commissari sulle conseguenze derivanti dall'approvazione di una delibera fuori termine.

A mio parere il termine scade oltre la metà del mese di luglio perché il Comune ha ricevuto il parere del CUAV il 26 maggio, quindi a mio modestissimo parere siamo in tempo per l'approvazione, ma questo mi fa tornare al ragionamento iniziale e comunque se il termine scade oltre la metà del mese di luglio e in ogni caso, se va bene, lasciarlo scadere come stiamo facendo, stando all'interpretazione dei tecnici, approvare la delibera oltre i sessanta giorni non dà problemi, gli approfondimenti richiesti, che richiedevano appena due Commissioni, potevano essere tranquillamente concessi. Se anche, Assessore, lei ritiene che questi Consiglieri di minoranza siano profondamente incapaci e ignoranti, a maggior ragione abbia compassione di noi e ci dia queste due misere Commissioni in più.

Considerato che non sono stata posta nelle condizioni di ricevere in Commissione l'approfondimento richiesto, io non entrerò oggi nel contenuto della delibera che riguarda il parere del CUAV e le osservazioni e gli adeguamenti del Comune di Modena, ma entrerò invece nel merito di un piccolo documento che si trova nell'elaborato strategia 1, che però è importante perché delinea la strategia del Piano Urbanistico. In particolare vorrei esaminare la lettera di accompagnamento del Sindaco, che è parte integrante dell'elaborato strategia 1. La lettera riporta vari richiami al periodo della pandemia, attribuendo a quella fase ogni negatività del contesto che stiamo vivendo; in particolare le diseguaglianze economiche, sociali e generazionali e aggiunge che la pandemia si è sommata all'emergenza climatica, in questa lettera che ha una rilevanza importante perché è all'interno dell'elaborato che approviamo oggi, quindi è un documento da cui si evince la base fondante e l'ispirazione che ha portato all'approvazione di questo Piano Urbanistico. Si attribuiscono responsabilità all'emergenza climatica descrivendo uno scenario sostanzialmente apocalittico e scaricando di fatto la responsabilità dello scenario che caratterizza oggi e ora la nostra città a eventi esterni e non controllabili.

Non è stata citata la guerra in Ucraina perché quando il documento è stato redatto - è identico dal momento dell'assunzione ad oggi – la guerra non era ancora scoppiata, altrimenti ci sarebbe stato anche quell'ingrediente. Questo è un primo dato a mio parere da non sottovalutare; nessuna assunzione di responsabilità politica con riferimento all'immobilismo che ha caratterizzato la città e che ha visto muoversi qualcosa solamente all'arrivo dei fondi del PNRR.

Nessuna assunzione di responsabilità con riferimento alle diseguaglianze economiche e sociali, che qui colpiscono soprattutto gli stranieri, che vivono ai margini e non integrati, e nessuna assunzione di responsabilità nemmeno di fronte all'inquinamento. Citiamo il cambiamento climatico, ma non una riga in questo Piano Urbanistico viene dedicata nemmeno nella lettera del Sindaco all'inceneritore. Assessora Filippi, lei ride, ma ridono meno i cittadini. Nel 2009 - il Sindaco era Giorgio Pighi – veniva ampliato con la promessa di attivare una rete di teleriscaldamento che avrebbe consentito l'eliminazione di diecimila caldaie. Era perfino stato istituito un osservatorio, che poi è morto sul nascere, nel 2010 e del sistema del teleriscaldamento non vi è traccia. Nella Commissione che abbiamo fatto credo la scorsa settimana a nostra precisa domanda Hera ha risposto che bisogna valutare costi/benefici, a distanza di vent'anni.

Sempre nella lettera del Sindaco, che quindi dà l'indirizzo a questo Piano Urbanistico, parte integrante dell'elaborato, si legge che grazie alla legge regionale è stato possibile anticipare alcune scelte radicali in merito al consumo di suolo. Ricordo a questo Consiglio che in occasione della recente alluvione che ha flagellato la Romagna Legambiente ha parlato di una legge regionale - ne ha parlato adesso, quindi non anni fa - svuotata a suon di deroghe. Lo stesso ha fatto la rivista specializzata Altreconomia, che in un articolo a firma del docente di Pianificazione Territoriale Ambientale al Politecnico di Milano, Paolo Pileri, ha indicato tutte le criticità della legge regionale sul tema del consumo di suolo.

Nella classifica all'interno del rapporto consumo di suolo 2022 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, l'Emilia-Romagna è la quarta regione per consumo di suolo, quindi se il Piano Urbanistico si fonda sulla legge regionale qualche problema probabilmente l'avremo.

Già in sede di adozione del Piano Urbanistico avevamo espresso una preoccupazione differente rispetto a quelle menzionate da Legambiente, non condividendone l'impianto della legge regionale, in quanto dalla stessa traspare una sfiducia – ripetiamo quello che abbiamo già detto in sede di adozione - nella proprietà privata, e in particolare nei confronti dei piccoli proprietari. La legge inevitabilmente favorisce i grossi gruppi e diventa difficile immaginare nuclei familiari che anche mettendosi insieme possano accedere agli istituti pensati dalla legge, per cui vengono senza dubbio avvantaggiati i grandi gruppi immobiliari che si metteranno a sedere al tavolo col Comune. Quindi saranno i grandi gruppi a decidere dove andranno a vivere le famiglie tramite l'edilizia residenziale sociale. Si consegnano quindi alle burocrazie quote rilevanti di potere, e questo non può trovare il nostro consenso; questa è la nostra preoccupazione, che avevamo già espressa.

Certo è, e ritorniamo alla lettera del Sindaco, che alla luce di quanto abbiamo detto l'affermazione del Sindaco su scelte radicali in merito al consumo di suolo non appare certamente corrispondente alla realtà. E così quando il Sindaco scrive che “ci portiamo verso un PUG che saprà trarre dalle cicatrici della pandemia importanti elementi di cambiamento e che guarda alla transizione energetica, ecologica e sociale, alla prossimità, alle diverse forme della condivisione, per favorire flessibilità, inclusione, innovazione e creatività”, siamo certi del nostro voto contrario sia per le ragioni formali espresse all'inizio del nostro intervento sia perché Modena le cicatrici le aveva già, e quelle del Sindaco sembrano solamente parole.

E la stessa impressione di belle parole, al momento non valutabili nel concreto, e per questo il nostro voto contrario, si ricava dalla lettura delle cinque strategie e dei cinque obiettivi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Silingardi. Ha quindici minuti, prego”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Intervengo anche perché la Consigliera Rossini ha utilizzato una citazione bibliografica. Durante la prima Commissione di presentazione di questa delibera - è stato detto - il CUAV - oggi dovremo parlare di questo – non ha indicato modifiche rilevanti al PUG che è stato adottato, sostanzialmente limitandosi a qualche aggiustamento marginale di territorio urbanizzato o di altre piccole cose. Ciò in effetti è in parte vero; il PUG resta sostanzialmente quello adottato.

Il mio discorso potrebbe chiudersi qua, nel senso che potrei dire che mi riporto a quello che ho detto in sede di discussione sull'adozione, sono osservazioni, critiche e ragionamenti che tuttora valgono e quindi quello potrebbe essere il discorso anche oggi.

Quando si parla di questi temi, e quello del PUG è sicuramente il provvedimento più importante di questa consiliatura, e credo non solo di questa, ma anche di quelle di là a venire, ovviamente è sempre un'ottima occasione per tornare su ragionamenti e riflessioni non solo perché ogni volta che si parla di queste problematiche e di questi temi, delle trasformazioni urbanistiche di una città, del governo del territorio, in realtà si parla dell'organizzazione della vita delle persone, ma si parla anche di redistribuzione, se non della ricchezza, che comunque è anche questo, ma certamente di diritti, di risposte ai bisogni, di redistribuzione delle opportunità delle persone.

Poi ovviamente si parla di suolo, del se e come utilizzarlo e del se e come trattarlo. Oggi parlare di queste cose, anche rispetto a quando pochi mesi fa lo adottammo (col nostro voto contrario), diventa ancora pregnante e importante e come ci si pone di fronte al consumo di suolo (riduzione, contenimento). Noi crediamo azzeramento e recupero di suolo. Prima è stata citata la Legge urbanistica; più volte io ci sono tornato sopra nel corso di questa consiliatura e una parte di questo Consiglio l'ha ritenuta una delle migliori leggi urbanistiche del Paese. I fatti e gli scienziati dicono che è l'esatto contrario, e quella legge regionale, su cui il PUG necessariamente si deve adagiare, ha fallito. Il professor Paolo Pileri, che conosciamo molto bene, che è stato nostro ospite in alcuni eventi e che è ordinario di Pianificazione Territoriale e Ambientale al Politecnico di Milano (non è un visionario), e che ha scritto libri importanti su queste cose, recentemente dice: "L'Emilia-Romagna da anni consuma suolo come se non ci fosse domani, parandosi dietro una legge urbanistica regionale del 2017, la n. 24, che fa letteralmente acqua da tutte le parti per quanto riguarda la tutela del suolo e i nodi vengono al pettine. Oggi sono tutti a piangere – appena dopo gli eventi drammatici - ma ieri erano tutti schierati a deridere e a non considerare quanti di noi – pochi ahinoi - anche in questo Consiglio (qualcuno) sosteneva pubblicamente che la legge urbanistica della Regione Emilia-Romagna, col suo maledetto 3 per cento di consumo di suolo sempre possibile, non avrebbe che aggravato la situazione e aumentato le metastasi. Tutti noi sappiamo che tra un suolo libero e uno cementificato la quantità d'acqua che scorre violentemente in superficie aumenta di oltre cinque volte, tutti noi sappiamo che le piogge saranno sempre peggiori, eppure continuiamo a prendercela con le bombe d'acqua e non con quelle di cemento, che nel frattempo ogni giorno noi sapiens sganciamo sul nostro territorio rendendolo più vulnerabile. In regione si consuma perfino nelle aree protette: +2,1 ettari nel 2020-2021 nelle aree a pericolosità di frana, +11,8 ettari nel 2020-2021 nelle aree a pericolosa idraulica, dove l'Emilia-Romagna vanta un vero e proprio record, essendo la prima regione italiana per cementificazione in aree alluvionali, +8,6 ettari nelle aree ad elevata pericolosità idraulica, +511,9 in quella a media pericolosità, che poi è più della metà del consumo di suolo nazionale, con quel grado di pericolosità idraulica. Tutto ciò è pazzesco. Come si fa a dire che è colpa delle nutrie? O a piangere quando qualche anno prima si approvava una legge che faceva acqua ovunque e quando il tema dello stop al consumo di suolo non fa parte dei propri discorsi politici tutti i giorni? Come si fa a piangere quando l'Emilia-Romagna non ha fatto nulla negli anni passati per portare al tavolo di tutte le regioni una proposta di legge nazionale contro il consumo di suolo?"

Anche su questo la legge nazionale - non so quanti se ne ricorderanno, ma eravamo al San Carlo – la discutemmo perché noi portammo un ordine del giorno dicendo che appoggiavamo questa proposta di legge che aveva a prima firma alcuni nostri parlamentari, che nasce dal forum Salviamo il Paesaggio. Chiedemmo il sostegno di tutti, ma tutti, tranne l'astensione della Consigliera del gruppo dei Verdi, votarono contro. Non solo, ma venimmo derisi, presi come inutili cassandre e addirittura si disse che invocavamo l'esproprio proletario perché c'è una norma che definisce la funzione sociale della proprietà, che peraltro la definisce l'articolo 42 della Costituzione, perché individuava i beni che sono considerati abbandonati e inutilizzati, non più rispondenti ad alcuna funzione sociale, definendo uno specifico procedimento a cura dei comuni per ricondurli alla proprietà collettiva per essere destinati a soddisfare l'interesse generale.

Tra l'altro la proposta di legge è stata ripresentata, a prima firma di un deputato modenese, onorevole Stefania Ascari. Quello non è un esproprio proletario, ma è semplicemente l'attuazione dell'articolo 42 della Costituzione. Andatelo a leggere.

Sarebbe tra l'altro interessante leggere quanto Marguerite Yourcenar ripropone e mette in bocca all'Imperatore Adriano: "Nessuno ha diritto di trattare la terra e il suolo come l'avaro il suo gruzzolo d'oro". E questo proprio in relazione a una decisione quasi antesignana di quello che prevede l'articolo 42 della Costituzione.

Tra tutti questi problemi che abbiamo evidenziato sull'importanza del consumo di suolo non torno perché ne abbiamo già parlato e c'è sempre la condivisione, però poi si dice che c'è un 3 per cento, che non è un 3 per cento, ma molto di più, ed è inutile abbassare quel 3 per cento. Si pensa che sarà

l'attuazione del PUG a farlo, ma ancora io non ho capito in base a che cosa. Se ci si mette che non si può fare, non si può fare. La questione è molto semplice.

In tutta questa preoccupazione in realtà tutto quanto resta intonso, intatto. Siamo ancora a un PUG che ha fissato tutta una serie di principi, ma non è entrato a gamba tesa, come poteva e doveva secondo noi fare, su questo tema. Per noi non basta una maggiore attenzione teorica alle dotazioni ecologico-ambientali, ma ci sono aspetti positivi. Il RIE sicuramente - lo abbiamo sempre detto - è un aspetto positivo, ma tutto questo non è sufficiente.

Nell'ultima Commissione c'è stata una discussione se gli ettari in espansione possono essere 116 o 117; io ho detto che il mio ragionamento politico è che se sono 116 ce ne sono 116 di troppo, mentre se sono 117 ce ne sono 117 di troppo. Questo in realtà non è il momento di avere coraggio e basta, ma è il momento della sopravvivenza. Ogni volta che accade un fenomeno drammaticamente dannoso nei nostri territori noi parliamo di emergenza e di urgenza, facciamo anche una retorica su tante cose, ma non riflettiamo mai sulle reali cause e sul tema del consumo di suolo continuiamo a dire di consumarne un po' meno di mettere qualche paletto.

Il momento della sopravvivenza del pianeta, quindi per le future generazioni, richiederebbe di ridare alla collettività più suolo, non di consumarne un po' meno, ad esempio con operazioni come quelle indicate da quella legge nazionale per la quale ci è stato risposto che stavamo proponendo un esproprio proletario. Posto che siamo - lo ripeto - nel momento della sopravvivenza, che è quello di ridare alla collettività più suolo, noi rispondiamo ampliando autodromi, con parcheggi, hotel e tribune da tremila posti che ancora devo comprendere cosa c'entrino con lo studio e la ricerca, poli logistici senza trasformare, com'era stato promesso, parcheggi in parchi, spostando funzioni che potrebbero essere insediate altrove in luoghi da riqualificare in un'area che invece potrebbe essere il polmone di un quartiere che di verde ne ha molto poco. Con questo PUG quindi, come avevamo già detto in sede di discussione dell'adozione, non solo non si compie quell'operazione inversa di cui invece vi sarebbe vitale necessità, cioè trasformare in verde e in suolo aree oggi cementificate, ma alimenta inoltre un'operazione che è giustificata da una legge urbanistica che continuiamo a ritenere altamente dannosa. Non solo sbagliata, ma dannosa.

Mi riporto a quell'osservazione che avevo fatto in sede di adozione che resta valida. In quella sede, richiamando un paio di osservazioni di alcune aziende che riguardavano progetti di espansione dei perimetri del comparto industriale in una zona tra l'altro dove un'altra azienda stava portando avanti un procedimento di espansione, alla mia domanda in Commissione mi era stata data una risposta che sapevo benissimo quale sarebbe stata, ovvero che quello non è consumo di suolo secondo il PUG, quindi secondo la legge regionale, perché rientra in quelle deroghe dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale, nel quale si dice che non si considera consumo di suolo un ampliamento di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa. Sostanzialmente la legge ci dice che in natura succede una cosa, però noi la trattiamo in un altro modo. Tutto questo per tornare a un punto che era stato sollevato, peraltro da un'osservazione non nostra, in sede prima dell'adozione: perché non si è scelto di mettere nel piano un numero diverso da quel 3? Cosa possibile; lo abbiamo detto allora e lo ribadiamo oggi. C'è evidentemente una scelta politica di fondo che noi non condividiamo, che continuiamo a non condividere, ma che poteva essere adottata in tutt'altro senso.

Ci sarebbero poi altri temi da affrontare. Secondo noi la legge urbanistica nemmeno viene del tutto attuata; c'è il tema dell'articolo 36 e dell'interpretazione che il Comune, la Provincia e anche la Regione danno, che in modo un po' strano dice che l'interpretazione va bene anche se la legge regionale dice tutt'altra cosa sulla questione del disegno con ideogrammi delle aree in cui è preclusa l'espansione.

C'è il tema dei rioni, citato prima. È vero che ci sono tanti titoli belli, e sono d'accordo, però è un PUG fatto di titoli. Il titolo dei rioni per me è molto bello, il titolo della città di prossimità è molto bello, ma bisogna riempirlo di contenuti e spiegare che tipo di analisi si fa sui rioni e che tipo di azioni di conseguenza si fanno sui rioni e di che cosa nei rioni ci deve essere per garantire davvero che la città sia a quindici minuti. È un PUG di ottimi titoli, ma che nella sostanza resta quello adottato per cui il nostro giudizio è negativo”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Bosi”.

Il consigliere BOSI: “Grazie Presidente. Oggi è un momento molto importante per la nostra città perché deliberiamo sull’approvazione o meno del Piano Urbanistico Generale che, come è del tutto evidente, è un atto molto importante e impattante per la cittadinanza modenese, che a nostro avviso doveva essere maggiormente informata e consapevole delle decisioni che tale documento contiene al fine di una maggiore assunzione di responsabilità collettiva.

Il nostro voto – lo comunico subito – sarà contrario per motivi che abbiamo già dato in sede di assunzione e di adozione del Piano e che vado ora a riassumere. Innanzitutto ci sembra che nel PUG presentato ci sia di tutto e di più; il solito minestrone di chi più ne ha e più ne metta, tanto poi si farà poco o niente, se non quello che decideranno i soliti noti. Un primo aspetto fondamentale – è già stato richiamato anche da altri colleghi – di cui il PUG dovrebbe maggiormente tenere in considerazione a nostro avviso riguarda quello del consumo di suolo nella nostra città. Noi riteniamo, come detto più volte, che debba essere ridotta al minimo nei prossimi anni proprio per la salvaguardia dell’ambiente che ci circonda, quindi crediamo importante compiere ogni sforzo possibile per ridurre al massimo il limite del 3 per cento indicato dalla Regione di aumento delle aree urbane.

Purtroppo infatti già in sede di assunzione del PUG una nostra specifica mozione su questo tema era stata bocciata da tutto il Centrosinistra. Per contrastare i cambiamenti climatici in atto, oltre a ridurre il consumo del suolo, occorre ridurre anche le emissioni di CO2 nella nostra città, e per questo continuamo a chiedere che l’inceneritore di Modena non bruci più i rifiuti provenienti da altre province. Questo migliorerebbe sicuramente l’aria che respiriamo.

Noi pensiamo che le nostre imprese necessitino di infrastrutture, servizi e risposte rapide, chiare e veloci, ma fino ad oggi troppo spesso i tempi burocratici sono stati incompatibili con la velocità decisionale necessaria per competere nel mondo globalizzato di oggi. Lo strumento dei precedenti piani regolatori volti alla crescita della nostra città hanno fisiologicamente generato anche gli attuali squilibri, dovuti al fatto che l’evoluzione della società, del lavoro e delle condizioni intrinseche alla vita non hanno i tempi degli strumenti che vengono utilizzati. L’analisi prodotta dall’Amministrazione, ancorché puntuale, non evidenzia novità peculiari rispetto agli interventi predecessori. Sono diversi anni che sentiamo argomentazioni analoghe, solo sviluppate da figure diverse. Forse questa è la novità.

La sintesi delle problematiche territoriali non include concreti principi di intervento, ma tenta di sviluppare una filosofia di approccio e delle buone intenzioni, uniti all’ottimistica visione che il pensiero espresso sia quello giusto. Mi pare che in questo PUG si evidenzi una certa marcia indietro ad esempio per quanto riguarda il micro commercio; dopo decenni di accorpamento nei grandi centri commerciali, ora sarebbe opportuno sostenere le attività rionali, cosa giusta, ma a nostro avviso non si tiene conto che le fasce deboli potrebbero essere penalizzate per i costi che non possono essere paragonabili a quelli delle grandi vendite.

Sempre a proposito di rioni, bisognerà vedere se effettivamente ci saranno servizi sufficienti in ciascuno di essi o se invece in alcuni, ad esempio in quelli di periferia, tali servizi non saranno appropriati. L’incentrare sulla rigenerazione degli edifici al fine del virtuoso abbattimento delle emissioni di CO2 è necessità irrinunciabile e obbligata, ma non può non tener conto che la nostra realtà in cui la proprietà immobiliare è particolarmente parcellizzata prospetta un cammino difficile e forse anche poco realistico.

Certo, nessuno ha le risposte sicure, e purtroppo neanche qui si vedono strumenti precisi. Insomma, siamo nell’ordine del “fate i bravi, se potete”. Anche le scelte non visionarie di alcuni anni fa, che parevano la panacea per molti mali, hanno di fatto aggravato la situazione in alcune realtà, come ad esempio quelle agricole. Il degrado non è iniziato oggi, ma viene da lontano, dove certa volontà ha punteggiato la provincia di ruderì e abbandoni.

A nostro avviso la visione del recupero di alcuni macro complessi è assolutamente irrealistica, visto che non tutto è rigenerabile e la volontà di farlo non è indice di percorribilità, sostenibilità e

successo. Quindi riteniamo ambiziose le intenzioni del PUG, poco analizzati i limiti esecutivi e, pur riconoscendo che il sogno è un forte volano dell'immaginario collettivo, meglio sarebbe stato un programma più a misura della realtà, in cui si riescano a individuare strumenti concreti e non perlopiù delle belle intenzioni.

In conclusione, Alternativa Popolare voterà, come già detto, contro il PUG così come proposto dalla Giunta comunale per motivazioni politiche, perché non ne condividiamo i contenuti e soprattutto perché non vediamo in questo piano una visione di città per i prossimi decenni in grado di dare risposte concrete ai nostri cittadini. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Lenzini. Ha quindici minuti, prego”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Oggi non voteremo tutti a favore e probabilmente sarà giusto e bello così. Sei anni dai primi atti, diciotto mesi dall'assunzione in cui il confronto, lo studio e il dibattito spero abbiano stimolato in un senso o nell'altro quello che in ogni parte politica è la visione della città che ognuno ha. Oggi spero che il voto e il dibattito rappresentino questo, un confronto sul futuro che vogliamo e sulle sfide di cui vogliamo farci carico.

Oggi approviamo definitivamente l'atto di pianificazione più profondo, vincolante e a lunga scadenza che ci possa essere. L'atto più politicamente trainante e trasversale che un Consiglio comunale possa discutere e approvare, un atto che non è solo dove e quanto posso costruire, ma un atto che è prodromico e conseguenza di tutte le politiche di una città: mobilità, politiche ambientali, sanità, sicurezza, politiche sociali, giovanili, per l'infanzia. Tutte queste e molte altre sono alla base e allo stesso tempo diretta conseguenza di un Piano Urbanistico.

Oggi portiamo a compimento un percorso cominciato nel 2016 con i primi atti di avvio a un piano, le delibere di indirizzo, il quadro conoscitivo, un lavoro pazzesco in cui non è mai stata apprezzata fino in fondo la reale portata, il transitorio, il taglio dei 240 ettari di residenziale programmato, il percorso con la città sui rioni, l'assunzione, l'adozione e oggi l'approvazione. Sei lunghi anni dopo. Un percorso che per buona parte - perdonate la parentesi non politica - si sovrappone a un percorso mio e, per meglio dire, a un cerchio mio personale che si va a chiudere dopo tanti anni. Dodici anni fa con qualche amico, architetto e non, sostenuti da uno dei centri culturali, che sono l'anima del nostro territorio, consapevoli di non capire nulla di politica e tantomeno di urbanistica, ma con a cuore la nostra città, criticammo pubblicamente la visione di città delineata da una delibera di indirizzo di quello che avrebbe dovuto essere il nuovo Piano Urbanistico. Indirizzi che immaginavano un piano costruito sulla falsariga del precedente e che per fortuna non hanno mai avuto seguito.

Ma un danno l'hanno fatto perché senza quella delibera oggi non sarei qua a fare l'intervento principale del mio partito dopo dodici anni; ora come allora ne capisco ancora poco di politica né tantomeno di urbanistica, ma la visione di città di quel piano è diversa. Una visione che, sì, questa volta sento mia.

Capirete quindi che per me non è solo un grande onore e motivo di orgoglio, ma anche una grande emozione perché nella vita non è scontato chiudere i cerchi. Un piano che faccio mio in tutto e per tutto, ma non per le regole, per gli indici, le definizioni e i vincoli, ma perché è mia la visione di una città di cui trasuda per gli obiettivi e le sfide di cui si fa carico, per la sua ambizione, il coraggio di volere una città profondamente diversa.

Alcuni cercano di leggere il PUG con le lenti del PRG, cercano di ricondurre il nuovo piano nelle logiche del vecchio, pensando di trovarsi davanti un piano diverso perché è cambiato nei fattori, pensando che il nuovo piano sia una nuova rimodulazione di indici, di logiche e di politiche, quando il nuovo piano abbandona le vecchie logiche per dare risposte non più possibili con le vecchie regole.

Passiamo da un piano in espansione, il cui compito era definire come la città sarebbe cresciuta, con quali modalità, assegnando a ogni area una funzione, una destinazione, dove mettere le scuole, i servizi e le aree residenziali. Ma non va rinnegato; erano altri tempi e altre sensibilità. Questo piano

immagina una città della prossimità e dei servizi diffusi, in contrapposizione alla visione figlia di un vecchio piano della zonizzazione, delle città divise in zone. Una città in cui il verde è un'infrastruttura da progettare e non più un arredo urbano, dove le dotazioni ecologico-ambientali sono alla base della progettazione urbana, un piano dove le gerarchie della strada vedono le auto sullo stesso livello delle biciclette e dei pedoni, dove le strade diventano democratiche.

Questo piano mette al centro la persona (anzi, le persone) perché le persone sono diverse, con i loro bisogni, mette al centro i più deboli (i disabili, i bambini, gli anziani, le famiglie e le persone sole, i giovani e i lavoratori). In questo piano le persone si riappropriano degli spazi e delle strade perché in questi luoghi per loro essere protagonista, conoscersi e riconoscersi, deve diventare la normalità, e questo meccanismo di socialità deve essere il primo e fondamentale passo verso una città sicura e a misura d'uomo.

Noi ci occupiamo di sicurezza quando chiediamo che la Questura passi in fascia A, quando triplichiamo il numero delle telecamere, ma il primo e più grande elemento di sicurezza sono le persone, i volti amici, i luoghi amici, di cui vogliamo che la città della prossimità si popoli. La città che immaginiamo è quella che come metro di sviluppo usa quello dei più deboli, che siano bambini, anziani o disabili. Le città di questo secolo rischiano di essere il punto debole delle comunità; fragili e vittime di un cambiamento climatico, isole di calore, alluvioni, inquinamento, vittime dell'inversione della campana demografica, della sempre maggiore fragilità sociale e individuale, vittime della spersonalizzazione delle comunità stesse.

Ma le città possono essere qualcosa di più di vittime; possono essere il luogo della resistenza. A tutto questo e con questo piano e a questo che candidiamo la nostra città. Ci sono rivoluzioni in questo piano; il valore del beneficio pubblico, una valutazione di coerenza con le linee del piano e di ammissibilità e di sostenibilità sociale e ambientale per gli interventi maggiormente significativi, una valutazione non soggettiva, ma basata su precise linee guida, una valutazione trasparente che garantisce univocità di percorsi e di valutazione.

Ora non basta più la titolarità di un'area e sottostare a certi parametri (altezza, numero di alloggi previsti e dotazioni) e posso realizzare quello che voglio di fatto, senza nessun particolar vincolo oppure obbligo. Devo solo muovermi all'interno di una determinata griglia. Ora devo domandarmi che beneficio il mio intervento porta da un punto di vista sociale e ambientale, e la risposta deve toccare un ampio spettro di tematiche non contrattabili, e tutto ciò è trasparente, legato alla delibera da votare in Consiglio comunale.

La domanda da fare per imbastire un progetto, e a questo tengo, non sarà più quante unità abitative ci posso fare, quanti parcheggi devo fare; chi farà e porterà il nuovo progetto non si potrà più fare queste domande, che sono quelle che si fanno adesso. Si dovrà domandare di che cosa ha bisogno quel territorio.

È un piano che cerca di guidare l'intervento giusto nel posto giusto, è un piano che cambia le regole per poter meglio adattarsi alla morfologia della città costruita, e così il RIE, visuale libera, distanze che permettono di valutare ogni singolo intervento non come ente a sé stante, ma come un pezzo di città. Come l'intervento si inserisce nel contesto che gli sta attorno.

Abbandona la forte rigidità per cercare l'armonizzazione del tessuto urbanistico e la sostenibilità ecologica e sociale, cerca di superare le rigidità e le conseguenti ottusità che portavano ad avere varianti in Consiglio per abbattere una parete o cambiare una destinazione da commercio a laboratorio, per poi permettere di non venire in Consiglio e non presentare nemmeno un progetto complessivo e un quadro economico per interventi enormi, perché banalmente bastava che rientrassero in determinati parametri.

Stiamo disegnando una città che vede nelle prossimità il suo più forte elemento di rottura col passato, la città dei dieci minuti e dei servizi diffusi rivoluzionando quella della zonizzazione. Il Piano individua la prossimità come risposta alla resilienza territoriale e come uno strumento per dare risposte ai bisogni e ai desideri sempre più complessi e diversificati attraverso un'articolazione ampia e molteplice di servizi a breve distanza che vede la sua massima espressione nel centro di vicinato come luogo di massimo presidio del territorio.

Non basta fare un centro di vicinato; bisogna ridisegnare l'assetto urbano, dargli una maggiore vocazione pedonale, il pedone si deve riappropriare degli spazi pubblici. Dobbiamo fare la città 30. Qualche giorno fa sono stato a un evento sulla città 30 e non basta abbassare la velocità da 50 a 30 per ottenere la città 30 perché se le persone fanno gli stessi percorsi non abbiamo fatto la città 30; nel momento in cui i rioni diventeranno un luogo dove non sono attraversati dalle macchine, ma dove dalle macchine legittimamente secondo per andare in un altro luogo allora lì avremmo fatto la città 30, che è un'altra cosa rispetto ad abbassare il limite di velocità. Sono cose che sono contenute in questo piano.

Serve una mobilità dolce performante e un trasporto pubblico efficiente. Queste cose devono succedere tutte e se non succederanno non mancherà un pezzo. Se non facciamo il 10 per cento non avremo fatto il 90, ma tutti i pezzi funzioneranno meno. Se manca un 10, la città andrà a 60 - 70. A un orologio basta che manchi un ingranaggio perché non funzioni.

Un piano che pianifica a livello territoriale, ma anche locale, usando quello straordinario strumento dei rioni, individuati su base di similitudini morfologico-urbanistiche, ma anche e soprattutto per ragioni identitarie. Uno strumento fondamentale per la riuscita della politica della prossimità, che funziona innanzitutto se ci si sente parte di un territorio, lo si conosce e lo si vive.

Infine la qualità ecologico-ambientale. È una frase che uso spesso: è l'inchiostro con cui è scritto questo piano. E il piano rivede e reinventa tutto, in una città in cui il verde da sempre riveste un tratto caratterizzante. Lo dicono i nostri parchi, i metri quadrati di verde per abitanti, il numero di alberi per abitanti, i chilometri di ciclabili, tutti segmenti in cui siamo in alcuni casi prima città d'Italia, e se non primi siamo tra le prime in classifica. Ridiscutiamo tutto, rimettiamo tutto in discussione e non è facile farlo quando si è il primo. Il piano lo fa; con le dotazioni ecologico-ambientali, da arredi urbani a infrastrutture pianificate con funzioni proprie e definite, i boschi urbani. Forza Italia in campagna elettorale prometteva un milione di alberi in Italia; noi un milione 200 mila in tre anni a Modena. Uno straordinario lavoro sulle acque; la permeabilità come parametro fondamentale, la desigillazione come obiettivo strategico, la non ammissibilità di un progetto se non rispondente a determinati requisiti, la nuova visione delle aree verdi, da oasi nella città a varchi che collegano il centro al periurbano con funzioni non solo di aree attrezzate, ma con funzioni ecologiche.

Sul consumo di suolo ne parlerò più approfonditamente nell'ultima delibera, ma abbiamo cancellato il 99 per cento dell'espansione grazie a una legge urbanistica, senza la quale non avremmo potuto farlo. Oggi diciamo che non vogliamo aumentare neanche di un metro quadrato. Oggi questa consiliatura con tanto coraggio e ambizione, e un pizzico di spregiudicatezza, approva un piano che è una rivoluzione per questa città, ma non è la fine. Oggi è l'inizio. È il primo giorno di una sfida altissima: mettere a terra tutto quanto contenuto nel piano e solo a dirlo ne sento il peso da un lato e la smania e la voglia di fare dall'altro. La prossima consiliatura dovrà inevitabilmente farsene carico perché non si può restare in mezzo a un guado. Anche il semplice Consigliere, indipendentemente che sia di maggioranza o di opposizione, dovrà sapere molto bene che questa responsabilità tocca anche a lui.

Non so se l'Assessora Vandelli sia stata solo la portavoce o altro; sicuramente io personalmente la devo ringraziare perché parlare di urbanistica con lei in questi anni è stato appassionante e appagante. Insieme a lei voglio ringraziare tutta la squadra (i dipendenti, i consulenti), a partire, come le ha definite lei, dalle capitane, ovvero l'ingegnere Sergio e l'architetto Rotteglia. Naturalmente non ho seguito i vostri lavori, quindi non sono in grado di ritrovare nel piano ogni singolo vostro contributo, ma si evince con tanta chiarezza come il vostro contributo vada ben oltre la tecnica.

Penso che oggi la città faccia fatica a capire fino in fondo che ci troviamo di fronte a una delle più grandi e straordinarie rivoluzioni di questa città, ma un giorno con i tempi dell'urbanistica la città capirà”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Io volevo premettere che abbiamo comunque apprezzato moltissimo il lavoro che è stato fatto. Essendo entrati nel merito anche dei documenti, è evidente che c’è un lavoro molto pregnante e importante da parte di tutti (sia il personale interno sia i consulenti). Questo emerge ed è un riconoscimento che volevamo dare, come siamo contenti che non si parli più di strumenti urbanistici rigidi per poi essere costretti a fare un’infinità di deroghe. L’istituto della deroga è abbastanza odioso in sé; è chiaro che è uno strumento che si può usare, quindi nessuna nostalgia per la zonizzazione estrema, per i retini - queste cose ce le siamo dette più volte – e molto interesse per questa visione nuova.

Quello che per noi è da sottolineare è il fatto che la legge urbanistica comunque ci dà degli elementi e ci disegna delle prospettive anche procedurali che non sono secondo noi sempre le migliori, perché da una parte lascia molto spazio al privato. Non è tanto il cittadino che ha la casina che deve fare un cappotto, ma spesso sono le società immobiliari o i grandi costruttori, contro cui non abbiamo niente da dire, però la cui forza di contrattazione è un po’ diversa. Quindi bisogna prestare attenzione in doppio senso: perché sono rappresentanti di realtà importanti, ma anche perché se quello che ci interessa è il bene collettivo comune dobbiamo avere presente sempre questo, che è il nostro faro.

Meriterebbe un discorso a parte tutto il discorso del beneficio pubblico, che è molto importante secondo me come elemento determinante. Per quello che abbiamo visto nelle ultime deroghe negli ultimi anni - sono state fatte parecchie deroghe - è che è sempre stato indicato questo elemento di beneficio pubblico, ma a volte il peso di questo beneficio pubblico non ci ha convinto. Anche questa è una scommessa; ci deve essere un calcolo di beneficio pubblico, però bisogna capire come si calcola, anche se ci sono proposte molto chiare e dettagliate, come si colloca la politica e gli amministratori in questo.

Nel merito io non entro, ma faccio solo un accenno a un elemento che forse non ho ben compreso, ma fa parte anche del discorso, che non siamo riusciti ad avere abbastanza tempo per guardare bene i documenti, digerirli e confrontarli. Non ho capito le motivazioni delle differenze riguardo ai coefficienti di edificabilità che si sono susseguite dalla fase di adozione a quella di cui stiamo discutendo adesso (di approvazione). Se ho capito bene, prima questi coefficienti per la zona urbanizzata erano più alti, poi sono stati abbassati in modo pesante in sede di adozione e in sede di approvazione li rivediamo di nuovo alzati. Su questo esprimo solo una perplessità, perché è disorientante. Questi sono numeri, però sono cambiati nel tempo. La linea di tendenza programmatica non la riesco a vedere bene perché alla fine se aumenta l’edificabilità, che ci va bene, piuttosto che consumare nuovo suolo, sappiamo che ha dei problemi per i servizi, i cittadini e la viabilità.

Siccome non c’è stata l’occasione anche in Commissione di spiegare le motivazioni di questi cambiamenti, che sicuramente ci saranno, quello che voglio dire è che è tutto talmente anche nuovo, com’è stato detto da più persone, che è da vedere cosa succederà, per cui si apprezza anche – ne parleremo dopo – questo primo bando in cui il consumo di suolo sta da un’altra parte per vedere l’effetto che fa, che non viene compreso.

Di questo elemento non ne abbiamo discusso, ma è una cosa importante perché nello sviluppo di una città il coefficiente di edificabilità ci sembra non irrilevante. Si è passati da una gestione molto burocratica dei progetti e delle proposte a un lasciar fare, che presuppone una competenza specifica dei titolari dei beni, dei tecnici (architetti, ingegneri e geometri), del senso di questo documento, che in linea di massima potrebbe anche essere per alcuni aspetti condivisibile.

Ci sembra una scommessa molto alta e in questo caso però forse anche un po’ pericolosa, perché una sperimentazione su questo non l’abbiamo fatta. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Stella. Ha a disposizione quindici minuti”.

Il consigliere STELLA: “Grazie Presidente. Il Piano Urbanistico Generale certamente è l’atto politico di maggior rilevanza di tutta l’attuale consiliatura. È uno strumento che detterà e

condizionerà lo sviluppo futuro a breve e medio termine della nostra città e deriva da una legge regionale, la n. 24/2017, la disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio, che - ormai è risaputo - la nostra parte politica anche all'Assemblea regionale dell'Emilia-Romagna ha fortemente contrastato, fino a esprimere voto contrario, per la sua impostazione generale, come pure per alcune visioni di prospettiva ritenute non consone al contesto territoriale, ma soprattutto ambientale della nostra regione e quindi inevitabilmente pure della provincia e del comune di Modena.

Consapevole che c'è un tema di rispetto di una legge sovraordinata in vigore che bisogna rispettare e alla quale attenersi, il gruppo consiliare Sinistra per Modena ha sin da subito cercato di dare il proprio contributo e declinare i principi base del Piano Urbanistico Generale di Modena in funzione di quelle che erano e sono tuttora ritenute le priorità e le criticità ambientali e urbanistiche della nostra città.

Sinistra per Modena ha sempre mantenuto un atteggiamento coerente e propositivo dimostrato anche dalla presentazione di proposte e osservazioni nella convinzione di contribuire a migliorare alcuni aspetti che noi ritenevamo molto significativi per rendere il PUG un piano che mette al centro le esigenze dei cittadini e la loro qualità della vita. La pianificazione e l'indirizzo dello sviluppo di Modena per i prossimi venti – trent'anni rappresenta una responsabilità politica, sociale, ambientale e anche morale molto importante non solo per il Sindaco e la Giunta, ma anche per ognuno di noi Consiglieri comunali che, sulla base dei compiti a loro assegnati, non possono limitarsi soltanto a ratificare atti e delibere di questo calibro.

In occasione della fase di assunzione abbiamo ritenuto corretto agevolare l'avvio del percorso che ha portato il piano fino ad oggi esprimendo un voto a favore. Durante la fase intermedia tra l'assunzione e l'adozione del Piano Urbanistico Generale abbiamo studiato le carte con non poche difficoltà, vista la complessità e vastità delle materie. Ci siamo confrontati anche con esperti del settore per farsi un'opinione consapevole su questo nuovo strumento urbanistico. Purtroppo dal nostro punto di vista l'esito delle controdeduzioni alle nostre osservazioni non è stato sufficientemente soddisfacente in quanto le questioni per noi più dirimenti non hanno ricevuto l'accoglimento, mentre altre lo hanno avuto in maniera parziale.

Le osservazioni e le richieste a nostro avviso più significative sono sempre state incentrate su tematiche quali una definizione meno ambigua di consumo di suolo e di accordi di programma con previsione di progetti con attestazione di utilità pubblica, priorità alla difesa e salvaguardia del nostro territorio tramite compensazioni ambientali, desigillazioni, riqualificazione e rigenerazione dell'esistente. Il rischio di interventi di aree attigue realizzate in tempi diversi che, se presi singolarmente, rispettano gli indici urbanistici, ma se sommati tra loro potrebbero superare tali indici.

La presa in carico da parte dell'Amministrazione di un impegno tangibile, soprattutto politico, affinché si possa dichiarare pubblicamente che il limite massimo di consumo di suolo consentito nel malaugurato caso, se dovesse risultare necessario attuarlo, da oggi al 2050 non fosse il 3 per cento il massimo consentito, ma corrispondesse a una percentuale significativamente inferiore a quell'indice anche in virtù del fatto che le infrastrutture pianificate e altri interventi previsti in deroga al 3 per cento della legge regionale comportano un'ulteriore cospicua previsione di consumi di suolo vergine che si andrebbe ad assommare a quel famigerato 3 per cento.

Preoccupazione politica dell'effetto e della gestione di quegli accordi operativi che prevedono una contrattazione diretta tra i privati che propongono interventi urbanistici e la struttura tecnica comunale, con bypass ed esclusione degli organi politici. Regolamentazione degli allevamenti intensivi o previsione di sviluppo e aumento dimensionale delle strutture e numero dei capi per allevamenti presenti sul territorio cittadino.

Al termine del periodo di approfondimento del Piano Urbanistico Generale per la fase di adozione del piano il nostro voto è stato di astensione accompagnato dall'auspicio che nell'ultima fase, quella che ha portato al momento odierno dell'approvazione del piano, si potessero apportare quelle

minime, ma anche necessarie, integrazioni o modifiche che ci inducessero a esprimere un voto a favore.

Durante la scorsa consiliatura – ho partecipato anche io, come diversi presenti in quest’Aula – quindi quella 2014/2019, venne attuata una significativa e apprezzabile scrematura di tutti gli accordi di perequazione che non erano ancora stati recepiti in variante, facendo sparire nella sola città di Modena ben 210 ettari di programmazione di aree in espansione destinate all’urbanizzazione e trasformazione in residenziale. Allora questa iniziativa ci fece ben sperare e pensavamo che fosse stata intrapresa la strada giusta, quella che noi abbiamo sostenuto anche in questa consiliatura.

In quella occasione il Consiglio comunale e l’Amministrazione dimostravano molto coraggio, assumendosi anche il rischio di essere chiamati in causa dai soggetti attuatori proponenti perché si decise come priorità la limitazione significativa del programmato potenziamento urbanizzabile e si decise di procedere affinché prevalesse l’interesse ambientale del bene comune e della generale qualità del vivere dei cittadini. Col senso di poi possiamo tranquillamente affermare che mai iniziativa si è dimostrata più lungimirante e necessaria per la nostra città anche perché, alla luce di un interessante dossier reso pubblico alcuni giorni fa da Legambiente, sono emersi dati concreti che devono far riflettere tutti noi, soprattutto chi vive nel territorio modenese. Se non fosse stata attuata la drastica scrematura degli accordi non sostenibili, oggi saremmo qui a parlare di centinaia di ettari in più di suolo consumato solo a Modena città.

In estrema sintesi i dati pubblicati da Legambiente ci dicono infatti che Modena si attesta come la prima provincia della regione per incremento del consumo di suolo netto per gli anni 2020-2021 con 134,83 ettari, contro i 2,88 della provincia di Rimini (ultima nella classifica regionale) e i 63,18 della città metropolitana di Bologna, che si attesta a metà della graduatoria. Dei 330 comuni presenti in regione Emilia-Romagna, a marzo 2023 soltanto tredici, ovvero il 3,9 per cento, hanno concluso l’iter approvativo del Piano Urbanistico Generale e ben 177 – quasi il 54 per cento – non hanno neppure concluso la fase di studio preliminare.

Viene ricordato che sono presenti nella previsione delle opere in deroga due autostrade che in tutta evidenza risulteranno fortemente impattanti per l’ambiente e per il consumo di suolo. Venendo alla provincia di Modena invece, è stato puntualizzato che dei 47 comuni che la compongono, uno solo, corrispondente al 2,1 per cento, ha avviato il Piano Urbanistico Generale, mentre trenta (il 63,8 per cento) sono ancora nella fase di studio preliminare, sette in consultazione, cinque in assunzione, tre in adozione e uno in approvazione, che presumo possa riferirsi al nostro.

Da un’immediata analisi di questi dati, si potrebbe evincere che sia nella nostra provincia, come pure nel resto della regione, non viene sentita dalla stragrande maggioranza dei comuni tutta questa urgenza o necessità di avviare e concludere l’iter per l’approvazione del Piano Urbanistico Generale, oppure, ipotesi che noi prediligiamo, che il Piano Urbanistico Generale ha bisogno di molta ponderazione, programmazione e confronto per essere studiato, valutato, redatto e approvato con consapevolezza. Noi riteniamo che la corsa da parte dei comuni della nostra regione a chi arriva per primo al termine di questo percorso non determini necessariamente in termini assoluti garanzia di qualità dello strumento urbanistico creato.

La mole di lavoro sviluppato e il materiale prodotto dalla struttura tecnica comunale, che è l’Ufficio di Piano, e anche in questo anche noi ci uniamo all’apprezzamento e al riconoscimento del lavoro molto approfondito e molto concreto che è stato svolto, sono stati indubbiamente notevoli e di buon livello, come lo è stato pure il lavoro di studio e approfondimento gioco-forza che ha svolto la Commissione e in particolare l’intero Consiglio comunale.

Resta purtroppo però da parte nostra la presa d’atto che il Piano Urbanistico Generale adottato il 22 dicembre 2022, nonostante gli auspici che esprimemmo in occasione dall’allora nostra dichiarazione di voto di astensione per l’adozione, ovvero che ci si augurava che nel periodo intercorso tra la sua adozione e l’approvazione potessero apportare al contenuto del Piano Urbanistico Generale quelle minime modifiche che venissero incontro e fugassero la nostra principale perplessità. Purtroppo il contenuto è rimasto invariato, come ha anche dichiarato

l'Assessore nella sua presentazione, dicendo che dall'assunzione all'approvazione il 99,9 per cento del contenuto non si è modificato.

Pertanto concludo dicendo che, in coerenza con il voto espresso nel 2022, anche in questa occasione che vede il dibattito e il voto per l'approvazione del piano, ritenendo di non essere disposti a firmare una cambiale in bianco che possa portarci a rimorsi futuri, ci vediamo costretti a confermare la nostra posizione di astensione”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Venturelli”.

La consigliera VENTURELLI: “Grazie Presidente. Oggi è una giornata molto importante per la nostra città, forse anche la più importante per molti di noi, soprattutto per chi è stato in Consiglio comunale già nella scorsa consiliatura e ha potuto vivere e contribuire pienamente a questo processo di cambiamento della città.

Prima di partire con le riflessioni politiche sul piano, mi accordo anche io ai ringraziamenti alla struttura, ai dirigenti, ai tecnici e agli amministrativi che hanno lavorato duramente in questi anni, alla Giunta e al Sindaco. Vorrei ringraziare in particolare l'Assessora Vandelli, che in questi anni in termini di capacità e di visione ha dato un forte contributo alla concretizzazione di questo piano. In questi anni non si è risparmiata a confrontarsi con la città, a capire con chi aveva delle critiche e a spiegare a chi aveva dei dubbi. In questo piano ci sono tante sue notti insonni e penso che tutti in questo Consiglio comunale e la città le riconoscano il suo grande impegno.

Oggi con l'approvazione del PUG abbandoniamo le vecchie logiche del piano precedente e diamo risposte nuove a bisogni nuovi, perché quello che c'era prima di noi era figlio di esigenze di quel preciso momento storico, era un piano in espansione che aveva il compito di definire come la città sarebbe cresciuta. Erano gli anni della zonizzazione, adesso invece è il tempo della prossimità.

Un piano, questo, urgente perché aspetta delle risposte dall'Amministrazione e che chiede maggiore semplificazione, urgente per chi fa impresa e crea lavoro di qualità, urgente per chi tocca con mano ogni giorno la tensione abitativa che attanaglia la nostra città. Urgente per tutte quelle famiglie modenese che chiedono un accesso al mercato della locazione più equo e a prezzi più calmierati. Perché in questo piano c'è tanta politica, c'è una visione di città chiara. Si chiude definitivamente la stagione dell'espansione, che aveva caratterizzato il periodo del boom economico ed edilizio dei vecchi piani, e si apre finalmente a quello della rigenerazione urbana intesa come unica opportunità per far crescere le città, superando la dicotomia tra lo sviluppo economico e la sostenibilità, che devono andare insieme.

Si va verso una semplificazione normativa per i cittadini, superando le rigidità che portavano ad avere varianti solo per fare delle destinazioni d'uso, si premiano le progettualità di qualità, sostenibili e di interesse pubblico. Quello del beneficio pubblico penso che sia una delle più importanti novità di questo piano.

Un piano – lo si diceva anche prima – dove si mettono al centro le persone con il concetto di prossimità, della città dei quindici minuti e dei rioni, con servizi diffusi, con dotazioni territoriali esistenti per renderle più efficienti, accessibili e funzionali ai bisogni e alle aspettative del territorio e dei suoi abitanti. Un piano in cui il concetto della prossimità pone al centro le persone che vivono nel contesto e vivere non è inteso solo come luogo di residenza, ma anche come luogo di lavoro, di studio, di crescita formativa, di socializzazione, dove si sviluppa il tempo libero e la crescita individuale, dallo sport alla cultura, e che vede nei centri di vicinato come la massima espressione di questa visione e come presidio del territorio.

Un piano che crea spazi a livello di pedone e di bicicletta con le zone 30, che ridefinisce lo spazio, arricchisce le sicurezze, ma consente di rendere le persone più vicine, che è la condizione primaria per attivare forme dal basso di solidarietà e per promuovere quel significato più profondo, che è quello della comunità educante, solidale e inclusiva, di cui tanto abbiamo parlato in questo consesso. Un piano quindi che dà la possibilità alle persone, al pedone, alla bicicletta, di riappropriarsi dei propri spazi pubblici.

Perché la città è in costante evoluzione e il PUG tiene conto di questi cambiamenti sociali ed economici intercorsi in questi anni, individuando e generando le infrastrutture necessarie a dare delle risposte ai bisogni del futuro, che è una condizione necessaria per avere una città che sia a misura d'uomo. Perché dal 2001 ad oggi Modena ha attraverso profondi cambiamenti territoriali, sociali ed economici, sono cambiati sia il modello di sviluppo della città che la sua popolazione, che invecchia sempre di più e che vede un aumento delle famiglie monopersonali, il sistema imprenditoriale continua a dimostrare dei caratteri di solidità, capacità di innovazione e radicamento territoriale.

Un territorio dunque tra i più dinamici in Europa, ma anche quelli tra i più inquinati, con punte però di eccellenza portate avanti coraggiosamente da questa Amministrazione. Penso alla quantità importante di dotazione arborea per abitante e alle scelte coraggiose da parte di questa Amministrazione e di quella precedente, che ha eliminato più di 200 ettari di programmato. Scelte importanti che ha visto pochi seguaci in altre città di tutti i colori politici.

Per concludere, Modena vive da anni una tensione abitativa significativa; sono infatti sempre di più le persone e le famiglie che non riescono ad accedere al mercato dell'affitto e della compravendita a causa della scarsità di appartamenti, ma contestualmente cresce la domanda di qualità, di abitazioni meno energivore, dotati di buoni servizi e collocate in zone con servizi. Ma la domanda di affitti è destinata a crescere non solo da parte di chi non può accedere o non riesce ad accedere alla proprietà, ma anche di chi sceglie l'affitto sulla base dei propri progetti di vita e di lavoro. Pensiamo agli studenti fuorisede o ai lavoratori in trasferta del personale sanitario, gli insegnanti e le forze dell'ordine. Qui viene il progetto politico del PUG per quanto riguarda l'ERS, che con questo piano diventa un elemento strutturante delle politiche abitative, a cui tutti i progetti dovranno dare un contributo rispetto a questa strategia. Quindi ERS come risposta primaria a questi bisogni che ci chiedono a gran voce gli enti, le associazioni, i sindacati, che toccano con mano ogni giorno la tensione abitativa presente in questa città.

Concludo dicendo che servono quindi nuove strategie pubbliche per fare in modo che questa strada e queste risposte alla tensione abitativa siano per tanti e non per pochi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Parisi. Ha quindici minuti”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. Con l'approvazione di oggi si chiude un percorso iniziato nel 2017 a seguito dell'approvazione della legge urbanistica regionale. Nel dicembre 2021 il Piano è stato assunto dal Consiglio comunale per poi avviare la fase delle osservazioni con privati, associazioni e diversi soggetti della città, nel dicembre 2022 il Piano è stato adottato accogliendo buona parte delle oltre trecento osservazioni presentate e oggi in Consiglio comunale siamo qui per approvarlo.

Come Modena Civica abbiamo più volte dato il nostro contributo sia all'interno di quest'Aula che all'interno delle sedi politiche appropriate. La nostra città sta attraversando una crisi abitativa piuttosto grave, una città, come abbiamo più volte avuto modo di dire, che sta diventando sempre meno inclusiva da questo punto di vista. Abbiamo l'esigenza di invertire questa tendenza dando la possibilità a studenti e lavoratori di poter vivere nella città dove studiano e lavorano. Dobbiamo invertire la tendenza di migrazione verso i comuni limitrofi, che genera grossi problemi sia in termini di congestione stradale in ingresso e in uscita dalla nostra città sia in termini di progressivo invecchiamento della popolazione residente all'interno del nostro comune.

Questi sono i temi che un piano di programmazione urbanistica si deve porre. Qual è la Modena che vogliamo? Quella che guarda al futuro e inclusiva o quella che diventa selettiva? La prima cosa che occorre a uno studente o a un lavoratore che sceglie la nostra città è la casa. Se noi non siamo in grado di dare delle risposte tanti sceglieranno altre città generando un progressivo impoverimento del nostro territorio, della nostra università e del nostro sistema produttivo.

Il tema casa non è stato posto solo da Modena Civica, ma è diventato ricorrente anche nelle osservazioni al piano inviate da cittadini e stakeholder. Una sollecitazione che l'Amministrazione

ha recepito prevedendo nel piano un riequilibrio territoriale dell'offerta abitativa, perfezionato infatti nella strategia 1 (azione 4 B). Ma le proiezioni di un piano come quello che stiamo approvando oggi sono di lunga durata; si pongono l'obiettivo ambizioso di disegnare la Modena che vogliamo nei prossimi venti e trent'anni. Per il problema della casa non abbiamo un orizzonte così lungo; c'è la necessità di tramutare in atti concreti quanto previsto dal Piano in tempi rapidi se vogliamo una Modena attrattiva.

Come abbiamo più volte abbiammo avuto modo di dire, questa rappresenta una presa di coscienza importante da parte dell'Amministrazione, che deve tramutarsi però oltre alle previsioni nel piano anche nelle fasi operative di messa in atto di quanto previsto. Un altro tema che abbiamo posto con forza è quello rappresentato dalla rete infrastrutturale e del trasporto pubblico locale. In questo senso riteniamo come il Piano Urbanistico Generale e il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile debbano lavorare in sinergia per dotare la nostra città di una rete di trasporto pubblico coerente con le necessità e con i bisogni dei cittadini.

In quest'ottica, coerentemente con il PUMS, il Piano Urbanistico Generale prevede azioni atte a favorire la realizzazione delle infrastrutture per la mobilità sostenibile e i servizi di prossimità. L'obiettivo che si pongono i due piani è quello di ridurre l'uso del mezzo privato nella nostra città. Questo obiettivo fa parte del programma di Modena Civica. Proprio nella conferenza stampa di presentazione del nostro movimento civico presentammo sia la proposta del "Mi muovo di notte" sia lo slogan "InquiNo". Per inquinare meno bisogna usare di più i mezzi di trasporto pubblico collettivo; anche in questo senso c'è la necessità che le previsioni dei piani di ammodernare la rete infrastrutturale diventi parte imprescindibile dei prossimi impegni di questa Amministrazione e di quella che verrà dopo.

Proprio per dare seguito a quanto previsto dal Piano, ma soprattutto per dare seguito a quello che chiedono i cittadini, più volte abbiammo affrontato in quest'Aula l'iter di approvazione del PUG, ma anche in contesti separati, di quello che è accaduto negli ultimi cinquant'anni in tanti contesti urbani della nostra città, quartieri inizialmente nati come aree riservate alle attività produttive si sono poi progressivamente trasformate in aree di coabitazione con situazioni abitative.

Questo è stato a nostro avviso un grave errore che, come già detto, non riguarda solo la città di Modena. Abbiamo visto proprio nella nostra città negli ultimi anni e negli ultimi mesi quanto sia difficile e complicata questa coabitazione. Alla giustificata esigenza delle aziende di potersi espandere, si contrappongono le sacrosante richieste dei cittadini di evitare espansioni indiscriminate.

L'Amministrazione anche in questo senso ha inteso dare seguito alle numerose sollecitazioni promuovendo nel PUG un riordino urbanistico delle funzioni delle diverse aree della città, in particolare delle funzioni produttive che sono sorte in ambiti non idonei o che oggi si trovano all'interno di situazioni in cui presentano incompatibilità abitative.

Il piano prevede la possibilità in alcuni casi di operare una riconversione e un trasferimento. Non è forse quello che chiedono i cittadini? Noi siamo convinti di sì. Il punto è che oltre a prevedere la misura generale all'interno di un piano urbanistico bisogna poi tramutarlo in atti di governo concreti e che i cittadini possano percepire in modo concreto l'utilizzo dei piani di pianificazione. Non ci vogliamo sentir dire che i piani generali di pianificazione diventano libri dei sogni, ma dobbiamo fare in modo che si tramutino in atti concreti nel governo del territorio.

Sì quindi alle aree produttive, motore del nostro territorio, ma con il giusto equilibrio ambientale. È fondamentale quindi realizzare coerentemente con il piano che stiamo approvando le opere di mitigazione necessarie in situazioni in cui si va a impattare con il tessuto abitativo. Due esempi concreti sono sia la realizzazione di tutte le opere di mitigazione necessarie per l'ampliamento del polo logistico Conad in zona Sacca e quelle connesse all'ampliamento dell'autodromo di Marzaglia. I cittadini infatti si aspettano il prolungamento della diagonale verde fino a Marzaglia proprio come impegno concreto atto a mitigare gli effetti negativi che potrà avere l'autodromo su tutta la zona.

Questi sono gli atti operativi che danno seguito a un piano urbanistico ambizioso come quello che stiamo approvando. Più volte in quest'Aula Modena Civica ha espresso l'importanza dell'integrità

del piano. Il piano che oggi verrà approvato dovrà rimanere integro se vogliamo che nella nostra città non succeda quello che è successo in quasi la totalità del nostro territorio nazionale. Mi riferisco alle continue deliberazioni dei Consigli comunali che nel tempo vanno, proprio attraverso deliberazioni puntuale, a stravolgere i principi fondanti del piano stesso.

Finisce quindi che questi poi non rispondono più alle esigenze dei cittadini perché queste continue variazioni puntuale, tutte slegate tra di loro, ne vanno ad alterare la strategia generale. L'Amministrazione ha chiarito, su specifica sollecitazione, la volontà tra l'altro, in conformità con quanto previsto dalla legge regionale n. 24/2017, di non ricorrere a varianti. C'è la necessità che questo impegno venga assunto anche nei relativi piani attuativi, accordi di programma e altri atti di natura subordinata che hanno in alcuni passaggi snaturato i piani precedentemente approvati.

Voglio concedere giusto due parole sul tema della partecipazione più volte anche in dibattito delle Commissioni consiliari. Tutti abbiamo visto quanto sia complesso l'iter che porta all'approvazione definitiva di un piano come quello che stiamo per approvare oggi. Si inizia dal quadro conoscitivo e si va poi all'assunzione, adozione e approvazione; un iter iniziato, come dicevo prima, con la delibera di Consiglio comunale del 29 dicembre 2021 e che ha visto la partecipazione di oltre trecento osservazioni presentate da stakeholder e cittadini, molto coerenti e accolte totalmente o parzialmente. I cittadini hanno avuto per il nostro tramite o attraverso procedure individuali la possibilità di poter esporre le proprie considerazioni.

Per le motivazioni sopra esposte, Modena Civica voterà favorevolmente all'approvazione del piano anche in coerenza alle precedenti votazioni favorevoli espresse”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Moretti. Ha a disposizione quindici minuti”.

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Anche per me oggi non è una giornata in cui mi sento di parlare, ma ci proverò. Ci troviamo nel momento dell'ultimo e più importante passaggio del Piano Urbanistico Generale, un passaggio in cui però c'è ormai poco spazio – anzi nessuno – per le valutazioni tecniche. Le valutazioni e le riflessioni che vanno fatte credo siano essenzialmente di carattere politico, e non possiamo non ricordare che l'adozione alla fine del 2022 (il 22 dicembre) divise anche la maggioranza. Il documento passò con il solo voto del PD e di Modena Civica e l'astensione della parte ambientalista di Sinistra della maggioranza. Questo credo che non fu un bel segnale, sicuramente in contrasto con i proclami e l'entusiasmo con cui l'Amministrazione ha continuato in questi mesi e in questi giorni a parlare di questo PUG.

Sinceramente mi sarei aspettata quantomeno un maggiore tentativo di approfondire le criticità che erano state segnalate ed evidenziate in Consiglio, in Commissione e in occasione di incontri pubblici, e non solo dall'opposizione. Invece abbiamo continuato a sentir parlare del miglior piano possibile e del migliore dei mondi possibili; certamente anche io voglio sottolineare come il lavoro svolto dagli Assessora e dagli uffici, che ringrazio anche per la passata disponibilità che hanno avuto, è senz'altro stato encomiabile, di grande spessore e di grande qualità tecnica, ma stiamo però parlando di un piano che orienterà l'iniziativa pubblica e privata in ambito urbanistico per i prossimi decenni.

Se in un piano così non c'è abbastanza anima e pensiero politico, penso che possiamo anche avere il piano migliore del mondo sotto l'aspetto tecnico, ma non andiamo molto lontano, non cresciamo, e questo è il timore legato a questo piano, quello di non crescere sotto il profilo della qualità del vivere e dell'abitare, visto che non si può e non si dovrebbe più ragionare in termini di crescita spaziale.

Credevo dovesse essere interesse dell'attuale Giunta portare in Consiglio un Piano Urbanistico Generale capace di essere inclusivo al massimo e non divisivo, come invece lo è stato nelle fasi dell'assunzione e dell'adozione. Come cittadina modenese, che ama la sua città, sono un po' delusa, e lo sono forse doppiamente da una fotografia che mi pare statica, ma soprattutto senza una chiara bussola. Una città, Modena, come è già stato sottolineato, dove quasi una persona su quattro ha più di 65 anni, dove la maggior parte dei nuclei familiari è monopersonale, cioè composto da una sola

persona, una città che potrebbe attrarre, ma per costi che sono sempre più squilibrati rispetto ai servizi offerti non attrae più così tanto.

Una città dove in sintesi penso sia francamente difficile pensare di fare crescere una famiglia, come abbiamo detto tante volte, per scarsità di alloggi, ma anche secondo me – se ne parla sempre troppo poco – per un trasporto pubblico fermo ancora al piano Aser, che nemmeno lontanamente allo stato attuale è in grado di vicariare e di costituire un’alternativa valida e percorribile all’auto privata, per chi chiaramente può muoversi in questo modo, perché non tutti per motivi lavorativi possono muoversi se non con l’auto privata.

Questa è una città che ha una delle più alte percentuali di verde pro capita, e ma sicuramente è un verde mal distribuito e male equilibrato. Pensiamo a tutta la fascia nord. A me pare che in questo piano manchi la comprensione e la risposta di ciò che Modena è oggi e che manchi anche la capacità fino in fondo di leggere la Modena di domani. Se da un lato è apprezzabile e condivisibile lo sforzo sul fronte della semplificazione nelle procedure per la trasformazione degli immobili a uso commerciale, di servizio o residenziale e produttivo, dall’altro mi lascia perplessa la spinta quasi esclusiva negli stretti ambiti concessi per nuovi insediamenti verso una politica dell’abitare sociale. Nulla rispetto all’abitare sociale, che è sacrosanto, però credo che non sia solo questa direzione che debba essere centrale, anche alla luce delle criticità che sono emerse nei recenti interventi, come quelli della Sacca.

Noi vogliamo una qualità dell’abitare o solo una quantità dell’abitare? Questa è una delle mie domande. Io vorrei una qualità dell’abitare, che io credo non si possa esaurire nel solo calcolo, pur sacrosanto, del beneficio pubblico e della quantità di verde. Io noto una discrepanza tra la teoria e l’indirizzo che si vuole dare all’abitare e all’urbanistica e quello che fino ad ora – non me ne vogliate – gli amministratori hanno fatto, coloro che l’hanno pensato e redatto hanno fatto finora. Un esempio su tutti che a me rimbalza sempre purtroppo è quello che è successo negli ultimi tempi alla Sacca, con la discussione sull’espansione del polo Conad prima e nell’approccio al tema della moschea poi. All’atto pratico mi sembra di non avere a che fare con la stessa Amministrazione che ha redatto il piano.

Non ho visto – lo vogliate ammettere o meno – nemmeno lontanamente la filosofia del Piano Urbanistico che ci viene presentato oggi per la sua approvazione. Non ho visto l’attenzione al verde, se non attraverso degli automatismi tecnici, non l’ho visto negli interventi che si sono prospettati per la Sacca e l’attenzione al beneficio pubblico. Non ho visto l’attenzione alla qualità dell’abitare e più in generale alla qualità della vita e a uno sviluppo davvero sostenibile, che dovrebbe guidare e sostanziare un piano come questo, che è destinato inevitabilmente a orientare lo sviluppo e le trasformazioni urbanistiche di questa città perlomeno nei prossimi trent’anni.

Pur nei limiti e nei vincoli della legge regionale, auspichiamo che questo piano possa rappresentare maggiormente un’opportunità di sviluppo e invece non la vedo abbastanza. Non vedo da questo piano emergere una direzione precisa da dare alla città al suo sviluppo nel momento in cui l’espansione sarebbe stata limitata, se non azzerata. Questo mi preoccupa: il concetto di città compatta, che un po’ mi spaventa, nell’ottica di questo piano perché si traduce in una città ferma perché incapace di muoversi in una direzione o nell’altra. La città in movimento che ci era stata prospettata e che continua a esserci prospettata come eredità di questo mandato purtroppo secondo me in questo piano non c’è abbastanza. Vista la sua portata temporale, probabilmente non ci sarà. Io spero di sbagliarmi.

Ad esempio non si investe abbastanza nelle grandi infrastrutture, come ad esempio ha fatto nuovamente Reggio con la RCF Arena, che l’ha resa capitale in regione dei grandi eventi. Non c’è un piano di sviluppo organico e moderno del trasporto pubblico locale; non c’è una politica dell’abitare sufficiente per i giovani e le giovani coppie. Col mio voto non vorrei essere complice di scelte che potrebbero limitare anziché valorizzare lo sviluppo in qualità di questa città. Penso che Modena meriterebbe qualcosa di più. Ci sono degli elementi che sicuramente apprezzo molto in questo piano, come il tema dei rioni, della logica del vicinato, ma il potenziamento dei servizi minimi di base, comprendendo anche i servizi sanitari.

Io spero che questo si faccia, come è stato fatto con i servizi offerti dalla nuova casa della salute, che senz'altro hanno unito a questa funzione, della dotazione di servizi, la rigenerazione di uno spazio degradato. Io spero che questo venga perseguito veramente e penso che sia una giusta direzione che è presente nel piano e che riconosco a questa progettazione.

Penso che ci debba essere però – spero che ci sia – in una logica di uno sviluppo futuro, un'attenzione maggiore rispetto ai servizi per gli anziani, visto il trend demografico. Il percorso per la realizzazione delle nuove CRA si è in parte interrotto e ha avuto delle difficoltà. In vista del nuovo PUG questo percorso penso che debba offrire l'opportunità di garantire nel tessuto in cui queste nuove CRA si insediano una rete di servizi essenziali che siano a servizio in un raggio breve anche degli operatori e di tutte le persone che gravitano intorno a queste strutture.

Per quanto riguarda la vicenda dell'inceneritore, per ora non vedo una città green, sana e anti fragile se penso a un inceneritore condannato a funzionare e a inquinare fino al 2034. Se guardo il trasporto pubblico, lo trovo ancora fallimentare, fermo alla gomma, fermo al piano Aser, non adeguato alle sfide di una città che si propone come universitaria ed europea. Per ora quindi il mio voto non sarà positivo e spero davvero, per la mia città, per l'interesse dei modenesi che io vorrei mettere al centro, di sbagliarmi e di potermi ricredere. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Bertoldi. Ha a disposizione quindici minuti”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Oggi ci troviamo a votare delibere importantissime che avranno conseguenze fortemente impattanti sul futuro della nostra città, sulla qualità di vita dei nostri cittadini e sullo sviluppo dei nostri compatti produttivi. Inoltre comporteranno conseguenze importanti sui progettisti e imprese che hanno a che fare col settore dell'edilizia, dell'agricoltura e del verde. Si tratta di ingegneri, architetti, geometri, agronomi, muratori, agricoltori. È qualcosa che riguarda anche tutti i cittadini, la loro possibilità di avere una casa dove vivere con la propria famiglia, una questione che riguarda anche le imprese di vario tipo (pensiamo a quelle che si vogliono insediare nella nostra città, quelle che si vogliono ampliare, quelle che si vogliono trasformare).

Diciamolo pure: il cambiamento riguarderà tutti. Questo mio intervento è di tipo generale perché molti dei tecnicismi sono stati affrontati nelle Commissioni, dove abbiamo cercato di approfondire alcuni aspetti tecnici. Questo è più un intervento politico. Questa delibera è fatta di documenti tecnici molto complicati che delineano il progetto della città per i prossimi trent'anni; per questo non ho apprezzato il modo frettoloso con cui si è deciso di venire qui a votare perché secondo me c'erano ancora dei margini di approfondimento che avrebbero portato degli aspetti positivi nella gestione di questo piano. Anche per i cittadini e i Consiglieri di questo comune avere così pochi giorni per leggere documenti corposi è complicato (ci sono aspetti che non sono facili da affrontare).

Inoltre questo strumento nel suo percorso ha subito molte modificazioni, soprattutto nell'ultimo periodo, che ci sono state presentate in modo approssimativo. Un percorso non può dirsi partecipato soltanto perché i tecnici ci hanno illustrato i contenuti di questi documenti, ma ci vuole anche una maggiore predisposizione all'ascolto. È stato detto che eravamo ancora nei termini, poi invece si scopre che probabilmente siamo già fuori dai termini rispetto all'ultima seduta del Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV), che si è tenuto il 17 aprile. I margini sono scaduti e il fatto di essere scaduti di dieci giorni o di venti giorni poco cambia a livello pratico.

Soprattutto in questa ultima fase in cui il CUAV aveva fatto diversi rilievi ci sono venuti a mancare dei pezzi perché i tecnici a livello di Commissione hanno fatto delle scelte precise su cosa era per loro importante e cosa no, però io credo che invece sarebbe stato corretto dare un ampio approfondimento di tutti i fattori che sono stati modificati durante il percorso del CUAV.

Nel corso delle Commissioni sono venuti fuori anche alcuni errori materiali, che però hanno comportato delle piccole modifiche, quindi significa che ancora delle piccole cose da mettere a

punto c'erano e il fatto di avere avuto qualche giorno in più probabilmente avrebbe consentito di perfezionare lo strumento.

Torniamo al discorso del PUG. Questo è uno strumento urbanistico che secondo me ha delle luci e ombre. È uno strumento molto complesso e il mio dubbio è se i tecnici saranno capaci e in grado di riuscire a interpretarlo correttamente e a utilizzarlo per come è stato pensato. Sulla carta è molto interessante, ma è rivoluzionario, quindi, come tutte le rivoluzioni, bisogna metterlo in pratica e lo si vedrà concretamente nei passaggi successivi.

Dal punto di vista della parte positiva, io ritengo molto positivo la valutazione di impatto ambientale, la riduzione del consumo di suolo, l'attenzione alla permeabilità dei terreni. Dall'altra parte però mancano dei pezzi a livello di programmazione, in particolare per la città universitaria, che viene chiamata diffusa, ma che dal mio punto di vista è una realtà spezzettata. Io avrei preferito vederla riunita, anche per non fare in modo che gli studenti vadano da una parte all'altra della città, riempendola di traffico e facendo perdere tempo inutilmente.

Ci sono delle problematiche anche legate al discorso della città verde, che al di là dei proclami noi viviamo in una situazione talmente particolare a livello di inquinamento e climatico per cui secondo me ci sono ancora degli aspetti da migliorare anche nel verde. Non consideriamo gli obiettivi raggiunti come già ottimali e non perfezionabili. Ci sono poche prescrizioni ad esempio su come devono essere fatte le piste ciclabili o su come devono essere fatti i marciapiedi, perché dobbiamo pensare ai pedoni e ai ciclisti. Ad esempio al riguardo io penso ai disabili o ai bambini in carrozzina, che si trovano nella nostra città spesso a non poter utilizzare i marciapiedi ed essere costretti a restare con le carrozzine sulla strada, dove passano le macchine, quindi con un pericolo di essere investiti.

Per quanto riguarda il consumo di territorio, la legge regionale ha deciso alla fine di porre un limite, e questo è sicuramente un aspetto positivo, ma questo è avvenuto dopo decenni in cui il territorio regionale, provinciale e comunale è stato maltrattato e violentato. Direi che per tanti gli anni gli oneri da urbanizzazione l'hanno fatta da padrone; è più l'interesse di incassare per il Comune che non preoccuparsi di quello che poteva essere il consumo di suolo. Oggi finalmente si prende atto di un problema, si comincia ad affrontare, anche se però su questo ho qualcosa da dire, nel senso che se si considera che il massimo di espansione di territorio è il 3 per cento mi sembra che negli ultimi anni, sapendo che probabilmente la legge regionale avrebbe portato a questo, il Comune di Modena ha cercato di espandersi molto. Se pensiamo al comparto di Vaciglio e tante aree negli ultimi dieci anni in cui il Comune si è espanso tanto; la città di Modena è diventata molto più grande rispetto a quella che era una volta, quindi questo ha fatto sì che il 3 per cento aumentasse. Infatti adesso, se consideriamo tutti, abbiamo ben 117 ettari di possibile espansione, che non sono pochissimi. Anzi, a riguardo come Comune abbiamo computato anche dei terreni che era discutibile fossero o no area urbanizzata. Infatti il CUAV ci ha bocciato alcune aree, come il cimitero di San Cataldo, del quale hanno detto che non fa parte dell'area urbanizzata. Infatti questo ha fatto ridurre la quantità del territorio urbanizzato e di conseguenza avrebbe dovuto fare perdere almeno un ettaro di terreno e di suolo utilizzabile, quindi come segnale politico avrei auspicato che dai 117 ettari si fosse arrivati ai 116. Sarebbe stato un segnale. Non è tanto, però avrebbe dato un segnale positivo alla città.

Per quanto riguarda il calcolo del RIE, questo è un altro aspetto che considero interessante, ovvero la riduzione dell'impatto edilizio, perché questo calcolo che è basato su quello che ha fatto il Comune di Bolzano, è un punto importante perché cerca di mettere dei punti fermi per capire cosa si può fare e cosa non si può fare per calcolare l'impatto di un'opera che viene fatta nel nostro comune.

La trattativa che sottende ad esempio agli accordi operativi a me suscita un po' di perplessità perché con questa trattativa si possono favorire alcuni proprietari rispetto ad altri o certe imprese rispetto ad altre, perché si tratta di valutazioni molto soggettive, quindi discrezionali. Questo a me non piace perché vorrei degli strumenti un po' più chiari e netti.

Quando si deve valutare il beneficio pubblico, questo lascia libertà di ampia interpretazione. Un esempio è rappresentato dall'ampliamento della CPC, dell'azienda, il cui beneficio pubblico per la

cessione di un'area ampia del Comune e per la concessione delle opere di cambiamento che si realizzeranno si immagina sia la costruzione della moschea, moschea che è a favore di una specifica associazione islamica a carattere privato. Il beneficio pubblico non riguarda tutti i cittadini modenesi, quindi anche sul beneficio pubblico c'è un grande margine di discrezionalità.

Un'area ad esempio dove secondo me sarebbe stato molto più corretto pensare all'ampliamento di un parco, che oggi è striminzito, come quello delle Vittime di Utoya, che avrebbe comportato un beneficio in termini di verde per tutta la città, ma soprattutto per un comparto della Sacca dove tanti cittadini hanno subito delle pressioni a livello urbanistico abbastanza importanti.

Un'altra questione è legata alla realizzazione degli obiettivi prioritari da perseguire nell'attuazione delle previsioni del PUG. Pensiamo ad esempio ai vari rioni. L'intenzione è buona, ma il problema è che l'intenzione a volte rischia di scontrarsi con la realtà economica. In questo momento sono molti ad esempio gli esercizi di vicinato che non riescono più a essere sostenibili dal punto di vista economico e chiudono. Come faremo ad assicurare che ci saranno imprese che saranno attratte da queste proposte che noi come Comune faremo? Chiaramente noi faremo delle proposte e cercheremo di fare riattivare i negozi di vicinato e i piccoli supermercati nelle varie aree della città, ma se poi non reggono economicamente anche questi nostri progetti potrebbero cadere. Bisognerà pensare a qualche cosa, probabilmente a sistemi di sostegno; dovremmo pensare a qualche cosa che consenta a queste realtà economiche di resistere, perché da questo ovviamente nascono dei servizi a disposizione dei cittadini.

Col nuovo PUG solo il pubblico sarà libero di fare quello che vuole e il privato no, e qui ci troviamo a una grossa discrepanza tra quello che può fare il pubblico, che si pensa sempre che faccia il bene pubblico, però ha quasi le briglie sciolte, a fronte del privato, che si trova con tantissimi vincoli. La cosa positiva di questo PUG secondo me è una maggiore elasticità nelle modifiche interne agli immobili; trasformazioni che possono essere legate alle funzioni di ogni unità immobiliare. Questo dà la possibilità ai singoli, ai privati e a chi ha una casa di poter fare delle modifiche in maniera un po' più agevole rispetto al passato. Prima i percorsi burocratici erano molto impegnativi, mentre adesso mi sembra che sia tutto un po' più facile. Questo va nella direzione della sburocratizzazione che io ho sempre auspicato.

Secondo me si è intervenuto poco sulla questione dei pozzi dell'acqua, che è un aspetto che mi ha sempre preoccupato, senza considerare che le nostre falde sono un bene collettivo da salvaguardare e che non può essere saccheggiato né con perforazione per quanto riguarda i pozzi privati indiscriminati, senza nessun controllo anche sulle quantità di acqua che vengono prelevate, né può essere come bene inquinato da nitrati o altre sostanze inquinanti. Anche su questo penso che il nostro Comune dovrebbe vigilare molto e qualcosa in più si poteva prevedere nel PUG. In area rurale ci saranno molte più possibilità di consumare territorio rispetto alla parte prettamente urbanizzata perché ci sono varie possibilità e prescrizioni.

Per quanto riguarda il bando per le manifestazioni di interesse, questo è un altro aspetto interessante perché dà la possibilità in delle aree della città che sono messe male, dove ci sono dei ruderii e delle aree dismesse, alle imprese di intervenire e portare a una condizione di miglioramento di aree abbandonate e rovinate.

Chiudo ringraziando chi si è impegnato nella stesura di questo piano; avrei voluto un percorso più partecipato, il che voleva assicurare un vero ascolto, invece si è partiti con una visione preconcetta e un progetto molto rigido che non ha permesso modifiche vere da parte di questo Consiglio in corso d'opera. Le hanno fatte altri organi, ma noi come Consiglio non siamo riusciti a fare delle modifiche importanti.

Al di là di tutto, il dubbio è che nel percorso di questo PUG ci siano state molte forzature, ma credo che al di là di questo, al di là di quanto è scritto nelle delibere, ci sono molti spazi ampi soprattutto a livello applicativo. Credo che nella modalità di messa in pratica del PUG solo una volta che lo avremo materialmente messo in pratica potremo dare un giudizio più chiaro e netto, quindi come forza politica della Lega, che rappresento, ho deciso di avere una posizione interlocutoria, lasciando il beneficio di inventario. La mia posizione non è di totale chiusura perché starà nell'Assessore e

negli uffici di fare funzionare al meglio questo strumento. Chiediamo fatti e non proclami perché dobbiamo sempre pensare al bene della nostra città e alle politiche del buon vivere. Chiediamo che lo strumento diventi agile e flessibile, e soprattutto rapido, perché la velocità di questo mondo lo richiede, soprattutto quando si parla di imprese. Io in questi anni che ho passato qui in questo Consiglio ho visto troppi casi in cui magari un'azienda chiedeva un ampliamento perché le richieste del mercato in quel momento lo richiedevano, ma i permessi sono arrivati dopo tre – quattro anni. Io capisco i problemi che hanno gli uffici, però con l'economia di oggi sono tempi eccessivi. Quello che chiedo è sempre il massimo dell'efficienza e della velocità, sapendo che dietro c'è un grosso lavoro.

Il nostro voto sarà di non voto e vediamo come si attuerà questo piano. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Vorrei partire anche io da un ringraziamento verso l'Assessorato, l'Assessora e tutto l'Ufficio di Piano che ci ha messo la testa e ha lavorato su questo nuovo Piano Urbanistico. A differenza di altri, che col proprio intervento sottendono una disaffezione e una sfiducia nei confronti del pubblico e della macchina, noi siamo sicuri della massima attenzione e della massima capacità e professionalità di tutti coloro che hanno lavorato e che lavoreranno su questo piano, convinti che lo sapranno fare nella massima attenzione nel massimo rispetto di quello che ci si attende da un'amministrazione pubblica, che d'altronde non è una volontà, ma un dovere (lo cita anche l'articolo 97 della Costituzione il buon andamento e l'imparzialità nell'operato dell'amministrazione pubblica). Qualora qualcuno pensa che questo non sia fatto, è ovvio che può agire – è stato detto altre volte – nelle sedi opportune affinché venga rispettata la legge.

Detto questo, che tenevo ad aggiungere in questo ringraziamento che volevo fare per rispondere a chi mi ha preceduto, passo a un commento e un giudizio su questo percorso che non è stato affatto breve per quanto mi riguarda e per quanto ho memoria, nel senso che più volte ci siamo trovati in quest'Aula a parlare di Piano Urbanistico, diversi sono stati gli incontri dove abbiamo affrontato, sviscerato e guardato, anche pubblicamente, ciò che è contenuto e che sarà contenuto in questo piano, anche solo per comprenderlo. C'è stato un grande lavoro di studio e di mappatura della città, credo molto utile; ho guardato le schede delle varie zone della nostra città, soprattutto quelle che spesso mi trovo a rappresentare, e devo dire che stiamo consegnando – l'hanno detto anche altri consiglieri prima di me – alla città un patrimonio ineguagliabile in termini di storia e passato all'interno della nostra comunità locale a livello di conoscenza e radicalità sul territorio. Questo aspetto permetterà a chi verrà dopo di noi di sapere sempre come affrontare al meglio le opportunità e le scelte che si dovranno fare sul territorio, sapendo quello che sul territorio esiste o deve esistere, deve essere migliorato e integrato o deve essere conservato e preservato.

La nostra città è fatta di tante comunità locali, da quelle di frazione fino a quelle rionali, che sono ben rappresentate e introdotte da questo Piano Urbanistico, fino a quelle più centrali come quella interna alle mura. Ognuna di queste comunità, pur facendo parte tutti della grande città di Modena, hanno le loro peculiarità ed esigenze. In questo non possiamo che essere lieti e soddisfatti che nel nuovo Piano Urbanistico non si potrà non tenerne conto. Questo credo che possa e debba essere uno degli aspetti da sottolineare maggiormente di quello che stiamo per andare a votare di cui abbiamo parlato non negli ultimi dieci giorni, come qualcuno vuole far credere, ma in un tempo molto più lungo.

Territori che vanno aiutati e preservati. Si è parlato dei centri di vicinato e in questo Consiglio a inizio mandato, a luglio, anche su impulso di un'interrogazione che avevamo presentato anche noi, si è parlato proprio di centri di vicinato, che vanno rilanciati, valorizzati e preservati per la tutela degli interessi e dei servizi che ci sono nei luoghi più distanti all'interno della nostra città, a tutela soprattutto di chi fa più fatica a spostarsi.

Questo piano ne tiene conto, ovviamente nelle competenze e nelle capacità che un'amministrazione comunale, che su temi di questo tipo agisce in via sussidiaria, sempre rifacendosi alla Costituzione e all'articolo 118, fa il suo e lo sta facendo attraverso questo piano. Lo deve fare spingendo affinché tutti gli altri livelli e tutti coloro che hanno delle decisioni possano favorire chi coraggiosamente, anche e soprattutto se è giovane, si mette in campo per dare un servizio alla comunità facendone il proprio lavoro. Quindi anche per questo bisogna per forza di cose cambiare alcune leggi dello Stato, che ne inibiscono la possibilità. È ovvio che l'onore che l'ha chi è al governo dello Stato. Un Comune può fare delle scelte urbanistiche e sociali che possano favorire, ma non può andare in campo economico a fare scelte di quel tipo. Questo dobbiamo dircelo con estrema franchezza.

In conclusione, penso che un Piano Urbanistico che sicuramente vedrà il massimo di sé a partire già dal prossimo mandato, da chi si troverà ad amministrare la città dopo di noi, non potrà non tener conto di vari settori ed enti operanti all'interno della società, anche nel suo espletarsi. Vado a spiegarmi meglio: stiamo per andare ad affrontare anche in quest'Aula un aggiornamento e un rinnovamento del Regolamento dei Consigli di Quartieri, che proverà a dare un nuovo strumento di partecipazione alla città di Modena; ebbene, in quel regolamento, come licenziato dalla Commissione, è contenuto tutto ciò che è necessario per far coinvolgere i quartieri anche nei processi decisionali e negli iter riguardanti il campo urbanistico. Credo che sia stato aumentato tanto in questa bozza di regolamento anche questo aspetto, quindi questo Piano Urbanistico avrà massima e piena funzione nella partecipazione dei cittadini attraverso quegli enti di partecipazione che lo possono garantire, come sono i quartieri, anche se verranno coinvolti.

Solo se verranno coinvolti nelle scelte perché davvero ci sono gli strumenti, come dicevo in apertura, per conoscere la città, lavorare affinché la città abbia tutto ciò che gli serve per migliorare e per preservarsi. Lo si deve fare con chi sul territorio c'è, con chi sul territorio lo sa fare, quindi anche i quartieri e tutto ciò che ruota attorno a essi potranno e dovranno essere coinvolti.

A differenza di chi dice che non vogliamo fare della partecipazione un cavallo di battaglia, ma vogliamo inibirla, questo dimostrerà e dimostra come riteniamo l'esatto opposto e siamo tra i pochi a ritenere che la partecipazione di tutti alla cosa pubblica sia davvero importante per dare sempre di più alla città ciò di cui ha bisogno e ciò di cui richiede.

Chiudendo, questo Piano Urbanistico lascerà alla città di Modena un'eredità importante, che dovrà essere curata e sviluppata, così come ogni piano in passato ha provato a dare. Questo forse di più, anche grazie agli aggiornamenti e al cambiare della società anche nel suo aspetto più normativo, come si è dimostrato, ma saremo tutti chiamati, come cittadini modenesi, sia dentro le istituzioni per chi continuerà a esserlo, sia da liberi cittadini, come saremo, a far sì che la nostra città possa continuare a vivere dotandosi anche di questo strumento che oggi avremo l'onore di poter dire aver contribuito a dare alla città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Grazie a tutto lo staff tecnico, a tutto l'Ufficio di Piano, un grazie sentito all'Assessora Vandelli che, anche se a volte non siamo d'accordo, comunque è una persona che dà l'idea di non risparmiarsi, e questo a noi piace molto. La legge regionale n. 24/2017 aveva nelle dichiarazioni di intenti un obiettivo politico e strategico ambizioso: fermare il consumo di suolo. Se analizziamo quello che è successo dal 2017 ad oggi, è un obiettivo sostanzialmente fallito che ci obbliga ad una lettura critica della legge e che ci ha portato a sostenere come Europa Verde la proposta di legge di iniziativa popolare presentata lo scorso 13 settembre in Consiglio regionale da RECA (Rete per l'Emergenza Climatica e Ambientale dell'Emilia-Romagna) e da Legambiente. I dati del consumo di suolo in Italia sono impressionanti e procedono al ritmo di 2 metri quadri al secondo come media nazionale.

Qualche dato. Ogni anno vengono consumati nella nostra regione 425 ettari di terreno agricolo o naturale, cioè l'equivalente di circa 425 campi da calcio. L'Emilia-Romagna è al sesto posto fra le regioni che più consumano dopo Lombardia, Veneto, Puglia, Piemonte e Lazio. Il consumo di suolo

procede alla velocità di 2 metri quadri al secondo. Nel tempo del mio intervento grossomodo andranno distrutti per sempre circa 2 mila metri quadri di territorio fertile. Nel 2020 il consumo di suolo ha coperto in Italia altri 57 chilometri quadrati di suolo agricolo naturale. Nel complesso troviamo cemento, asfalto o altre coperture artificiali su più di 21 mila chilometri quadrati del nostro territorio nazionale. Per ogni italiano si contano circa 360 metri quadri di superficie artificiale. La provincia di Modena nel 2021 è stata la prima in Emilia-Romagna per percentuale di suolo consumato. La provincia di Modena, non la città.

Una riflessione sulla fonte dei dati. Abbiamo scelto di utilizzare i dati ISPRA che fotografano in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale la perdita di funzionalità del suolo, indipendentemente dall'uso a cui viene destinato; ad esempio una pista ciclabile asfaltata contribuisce alla perdita di suolo, così come un'autostrada. È una critica che abbiamo spesso sentito fare, ma purtroppo non c'è nessuna correlazione tra i volumi di suolo asfaltato per la realizzazione di strade e parcheggi e quello destinato alla mobilità ciclistica. Anzi, a maggior ragione, dovendo sviluppare la seconda, sarebbe necessario interrompere e ridurre gli investimenti sulla prima, oltre a costruire ciclabili con materiali che non sigillino il territorio.

Mi preme ricordare i punti salienti della proposta di legge di iniziativa popolare per la revisione della legge regionale n. 24/17 che ha raccolto 7 mila firme e che ha contenuti coi quali concordiamo parecchio: arrestare da subito il consumo di suolo, considerato che esso è bene comune e risorsa limitata e non rinnovabile, è una misura essenziale per contrastare la speculazione edilizia, il dissesto idrogeologico e il cambiamento climatico; non consentire un nuovo consumo di suolo, indicando che le esigenze insediative e infrastrutturali dovranno essere soddisfatti esclusivamente con le rigenerazione e la riqualificazione del patrimonio insediativo e infrastrutturale esistente; stabilisce che i proventi derivanti dai titoli abilitativi edilizi e dalle sanzioni (gli oneri di urbanizzazione) siano destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie che non comportano nuovo consumo di suolo, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione, mitigazione e messa in sicurezza delle aree esposte al rischio idrogeologico e sismico attuate dai soggetti pubblici; individuazione negli strumenti di pianificazione comunale degli ambiti urbanistici da sottoporre prioritariamente a interventi di riuso e rigenerazione urbana; censimento edilizio comunale degli edifici e unità immobiliari non utilizzate o abbandonate; misure di incentivazione da parte della Regione per il recupero del patrimonio edilizio esistente e per il recupero del suolo a fini agricoli o ambientali. Viene eliminata poi la possibilità di ampliare attività produttive quando collocate in aree in prossimità delle medesime attività, perché abbiamo visto considerare in prossimità aree collocate fino a 5 chilometri dalla sede originaria. Nessuna deroga concessa per aree per la logistica, che oggi spesso sono considerate aree di interesse pubblico, ad esclusione alla possibilità di ricorrere al procedimento unico per i casi in cui siano ancora operanti strumenti urbanistici diversi dal PUG, ossia basta eredità da precedenti e vecchi Piani Urbanistici. Noi oggi andiamo avanti. Infine c'è un aspetto a nostro avviso molto delicato dell'impianto complessivo della legge regionale: è una legge che dà ampi margini e discrezionalità di orientare l'utilizzo del territorio, concedendo, attraverso il meccanismo incrociato, a nostro avviso perverso, del tetto del 3 per cento delle deroghe tali e tanti margini di discrezionalità per cui sarà possibile fare tutto e il contrario di tutto, senza nessun reale vincolo e limite alla continua perdita di suolo vergine.

A questo si aggiunge un meccanismo di valutazione per indicatori di performance ambientali molto tecnico e sufficientemente complesso da far ammettere a più di un tecnico che la sua prima applicazione sarà una palestra di sperimentazione e che i risultati che ne usciranno saranno tutti da verificare e valutare con attenzione. La complessità non ci spaventa, ma sappiamo che dietro la complessità rischiamo di perdere in trasparenza, e proprio per questo abbiamo chiesto, con una specifica mozione votata da tutta la maggioranza, di integrare il Regolamento Edilizio con un apposito capitolo sulla partecipazione, su cui mi riservo di intervenire nella discussione poi sul Regolamento Edilizio.

Oggi dobbiamo discutere e votare la proposta di PUG di Modena, un PUG la cui norma sovraordinata e con la legge regionale che non amiamo tanto. Un atto nel suo complesso che segnerà il senso e il suolo di questa intera legislatura e che avrà anche ricadute sulle prossime; un atto fondamentale su cui ci siamo astenuti nel precedente passaggio in Consiglio, sollevando problemi politici che abbiamo chiesto di risolvere contestualmente all'approvazione definitiva, anche attraverso una delibera di indirizzo che mette alcuni punti fermi.

Il passaggio politico per noi è stretto e impegnativo - non voglio negarlo - richiede una forte assunzione di responsabilità in cui riteniamo sia necessario farsi carico di una posizione netta. Senza zone neutre, chiara e leggibile dal nostro elettorato e dalle forze sociali che rappresentiamo. Il nostro indirizzo è chiaro: siamo contro il consumo di suolo, siamo per un reale saldo zero, siamo per intervenire solo all'interno del suolo urbanizzato dando priorità agli interventi di rigenerazione e con una netta e forte avversione all'utilizzo delle deroghe. Avremmo voluto portare dentro al PUG un obiettivo chiaro di riduzione del consumo di suolo attraverso l'assunzione di un obiettivo di consumo dell'1,5 anziché del 3 per cento previsto dalla legge (il 3 per cento massimo). Questo perché a nostro avviso è evidente che su un territorio come il nostro incidono una serie di opere sistemiche a servizio di tutta la provincia che sono escluse dal calcolo, ma che portano a tutti gli effetti una fortissima perdita di suolo. Sono stimati in circa l'1,5 il costo in suolo vergine di opere come prolungamento della pista di Marzaglia, la bretella verso Sassuolo, il prolungamento della complanare all'A1 e casello di Modena Sud. Ci è stato detto di no; ci è stato chiesto di ragionare in altri termini (non era solo un no secco), di uscire dalla logica delle percentuali per ragionare nel merito e per condividere una strategia globale di tutela del suolo e a favore della rigenerazione.

Oggi il documento di indirizzo che siamo chiamati a discutere, che verrà presentato dopo, ma nel mio intervento ne parlo ora, dice una cosa molto chiara: saranno presentabili proposte di interventi solo e soltanto su iniziativa dell'amministrazione pubblica, attraverso le manifestazioni di interesse che prevedono verifica di conformità al PUG e alle norme, valutazione delle norme di sostenibilità e di beneficio pubblico e solo operare all'interno del territorio urbanizzato. È una scelta chiara, netta, che pone uno stop deciso ai progetti di espansione della città che promuove gli interventi di riqualificazione. È una scelta che manda anche un messaggio chiaro al mercato e agli operatori del settore: è finita l'era della rendita fondiaria e si avvia un percorso in cui le intelligenze, le professionalità e le eccellenze devono essere focalizzate sul recupero, sulla rigenerazione, sulla riqualificazione urbana, nell'interesse collettivo per costruire una città più vivibile, più sostenibile, più attrattiva e dove le relazioni sociali possono svilupparsi utilizzando gli spazi urbani come luoghi collettivi, condivisi e vivi.

Sappiamo che è una sfida importante, sappiamo che ci sono problemi da affrontare: la parcellizzazione delle proprietà, i costi dei cantieri, un diverso approccio alla mobilità, un diverso modo di vedere l'uso degli spazi urbani, una riduzione del peso dell'auto a favore del TPL e della mobilità ciclistica e pedonale. Sappiamo che serviranno anche risorse pubbliche da ricercare e reperire, che servirà un ruolo forte dell'Amministrazione anche come soggetto gestore diretto di interventi, ad esempio attraverso il CAP (Consorzio di Attività Produttive). Ma la visione di città che ne deriva è una visione capace di progettare Modena in una dimensione europea, capace di superare un atavico provincialismo per superare la capacità di vincere sfide all'apparenza impossibili. Vogliamo essere chiari in questo passaggio delicato, e ci sono due punti dirimenti: il primo riguarda l'inderogabile necessità che la decisione di avere manifestazioni di interesse solo per il territorio urbanizzato sia un punto fondante anche per la prossima legislatura. Saremo disponibili a partecipare a coalizioni che vedano questo tema come un punto cardine su cui impostare il prossimo programma elettorale; per noi è un punto di partenza imprescindibile e un segno di svolta importante che crediamo condiviso.

Il secondo punto è l'utilizzo minimo dell'escamotage delle deroghe concesso dalla legge regionale, un'opzione utilizzabile solo per le opere che sono coerenti con le strategie di sostenibilità che devono guidare tutte le scelte di governo del territorio. Per essere chiari, una pista ciclabile è

coerente, un'autostrada no, uno scalo merci e una ferrovia lo sono, un ennesimo polo di logistica gomma no.

Noi chiediamo che le politiche del Centrosinistra siano orientate in modo chiaro e trasparente su questi indirizzi strategici, innervando il PUG che andremo ad approvare con una precisa assunzione di responsabilità e con una chiara richiesta di mandato elettorale ai cittadini, che ponga fine una volta per tutte ai tentativi di speculazione edilizia avviati con il progetto Modena Futura e che ancora, in termini di pressione lecita, ma altrettanto lecitamente da respingere da parte nostra, di mondi economici ben definiti.

C'è un aspetto del dibattito di questi anni che riteniamo sia stato poco valorizzato, se non in parte poco compreso, da parte dell'opinione pubblica modenese. È un aspetto che a nostro assegna a questa Amministrazione una credibilità oggettiva che merita di essere riconosciuta. Parlo dal dossier recentemente presentato da Legambiente, estremamente critico e negativo sull'andamento della legge regionale n. 24, che ha evidenziato la rincorsa ad edificare prima dell'approvazione dei nuovi PUG che è partita in molti comuni.

Il percorso di adozione del PUG, per sua natura lungo e complesso, ha nella stragrande maggioranza dei comuni della nostra regione mantenuta aperta una lunga finestra in cui le previsioni dei precedenti strumenti urbanistici sono rimaste in vigore, generando una sorta di pressione contraria che ha spinto molti operatori ad intervenire con progetti di costruzione nella fase transitoria dell'approvazione del PUG, onde evitare la perdita di un diritto acquisito e del relativo valore. In questo Modena si è contraddistinta per un percorso virtuoso che l'ha vista impegnata nell'eliminare dal PSC in vigore ben 240 ettari di precedenti previsioni, tra cui le famose - famigerate direi - zone F e un intervento molto pesante in Fratelli Rosselli nelle more di essere attivato. Una scelta coraggiosa che apprezziamo, che certifica la capacità di tradurre in atti concreti le scelte strategiche e chiediamo venga coerentemente proseguita con l'approvazione del documento di indirizzo oggi messo in discussione.

In questi ultimi anni a Modena gli interventi edilizi sono stati governati principalmente in rigenerazione e riqualificazione. Ciò non toglie che esista un problema, quello della qualità degli interventi. La città in trasformazione nella fascia ferroviaria, l'intervento del Conad, il progetto sulla ex AMCM o i chioschi nel parco storico segnalano l'esigenza di una maggiore attenzione alla qualità, alla coerenza con gli obiettivi strategici di vivibilità e sostenibilità. Vedremo dai prossimi interventi se il PUG e il Regolamento Edilizio saranno in grado di modificare la qualità dei progetti. Siamo consapevoli che si tratta di una fase sperimentale, e proprio per questo saremo particolarmente attenti nel seguire lo sviluppo degli accordi operativi e degli strumenti di valutazione, esercitando un ruolo di partecipazione e tutela degli interessi diffusi.

Nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale nella seduta di adozione del PUG, sono stati assunti precisi impegni da completare contestualmente all'approvazione finale che andiamo a compiere oggi. Alcuni erano prevalentemente politici, e ci teniamo a ricordarli perché devono guidare l'azione amministrativa della Giunta e quella politica almeno delle forze di maggioranza, ma noi speriamo e chiediamo anche con la condivisione delle forze di opposizione. Li ricordo sommariamente: proporre un tavolo politico alla Provincia, ai comuni della cintura Pianura modenese per condividere una strategia di riduzione condivisa dell'espansione e del consumo di suolo, in collaborazione con il CAP aggiornare periodicamente l'Atlante degli insediamenti produttivi, attivarsi nei confronti della Provincia di Modena affinché essa provveda alla redazione del medesimo Atlante, garantendo una visione di area vasta per ottimizzare gli interventi, ricercare risorse a partire dal livello nazionale ed europeo per l'acquisizione di aree dismesse e, se necessario, delle relative bonifiche; informare il Consiglio comunale in merito al monitoraggio delle trasformazioni realizzate in attuazione del PUG.

Oltre a queste indicazioni, che attengono alla sfera politica, veniva richiesta la formalizzazione di un elenco del dismesso al fine di orientare le politiche attive su tutti i nuovi insediamenti, sia per funzioni residenziali che produttive. Prendiamo atto della necessità tecnica di alcuni mesi per completare la redazione del catasto delle aree dismesse e dell'impegno dell'Assessora Vandelli di

completarlo e portarlo all'attenzione del Consiglio comunale nel mese di settembre. So già cosa fare anche in agosto.

Ribadiamo che lo riteniamo uno strumento strategico per avere consapevolezza delle aree disponibili all'interno del territorio urbanizzato su cui implementare, coerentemente con le indicazioni del PUG, strategie di rigenerazione, desigillazione e implementazione di nuove funzioni.

Per quanto attiene all'ERS, il tema è stato già più volte portato all'attenzione del Consiglio. Il bisogno di casa a prezzi accessibili è un dato di fatto ed è purtroppo in parte direttamente proporzionale al miglioramento della città sotto il profilo turistico, ricettivo e occupazionale. Conviene l'affitto breve, il B&B per i turisti; chi lavora o studia in città cerca casa, ma la domanda è talmente maggiore dell'offerta da creare distorsioni nel mercato immobiliare. Il documento di indirizzo, con riferimento alle manifestazioni di interesse, indica una via prioritaria di progetti selezionabili, che sono quelli ad elevata qualità ecologico ambientale e quelli che concorrono alla realizzazione di ERS, collocazioni a medio lungo termine con patto di futura vendita e/o vendita a prezzo calmierato. Noi ci auguriamo che siano recuperate risorse pubbliche per le politiche abitative, in quanto il 20 per cento di ERS previsto nelle nuove edificazioni faticherà a coprire la stima di un fabbisogno di 300 - 500 alloggi necessari a Modena, oltre a prestarsi a operazioni in cui la parte pubblica rischia di diventare più debole nelle concertazioni col privato.

Un'attenzione di riguardo andrebbe rivolta poi al patrimonio edilizio non utilizzato per capire se possa essere oggetto di politiche di acquisizione, per essere poi rimesso sul mercato dell'affitto. Gli accordi operativi sono lo strumento che governano le trasformazioni complesse del nostro territorio. PUG e Regolamento Edilizio ne definiscono le modalità e i tempi di valutazione. Abbiamo chiesto, e siamo soddisfatti della soluzione recepita all'interno del Regolamento Edilizio nella parte normativa che regola la partecipazione, che venissero rafforzati gli strumenti di informazione e partecipazione dei cittadini e delle loro forme associative.

L'esperienza Conad credo che abbia dimostrato nella pratica come un confronto aperto e costruttivo sia capace di affrontare un progetto rendendolo migliore per il territorio e la comunità, ma ci ha anche dimostrato quanto sia importante poter intervenire da subito. Ho chiesto qualche minuto in più perché non interverrò sulla delibera di indirizzo; volevo dirlo ai colleghi.

A fronte di un'idea di trasformazione del territorio, prima parte il confronto e prima inizia la discussione, e più proficuo può essere il risultato anche per la parte proponente. Il dispositivo previsto dal regolamento è per noi uno strumento strategico di vigilanza, di presidio e di partecipazione per far sì che i processi di trasformazione urbana siano democratici, oltre che sostenibili, e che il contributo di chi vive il territorio possa migliorare la qualità delle proposte. L'immediata pubblicazione sul sito delle proposte che i privati trasmettono all'Amministrazione, la comunicazione ai Consiglieri, ai quartieri delle procedure avviate, l'aggiornamento dei processi di valutazione, fino alla possibilità di convocare un'istruttoria pubblica per il confronto tra territorio proponente e Amministrazione sono passaggi qualificanti.

Il PUG assume cinque strategie per il futuro che vogliono rappresentare una città anche immaginata e ideale. Voglio in chiusura di intervento spendere poche parole sulla quarta strategia (Modena città di opportunità e inclusiva), che va a toccare il tema del welfare, il progetto di città, la viabilità, gli spazi verdi, il sistema sanitario ed educativo. Credo che in questo ambito si giochi davvero tanto della forza del piano: inclusione, accessibilità, attenzione all'infanzia e alla vecchiaia saranno punti centrali perché mettono in campo - passatemi il termine – l'empatia della città, l'umanità. Oggi siamo così tanto presi dalla tecnica, dalle norme e dalla tecnologia da avere riposto in soffitta alcune sensibilità che sono a mio avviso quelle che permisero a Modena di essere al top nel progettare il nuovo, nell'ascolto dei desideri e dei bisogni dei cittadini dai più piccoli a più anziani. Credo che in fondo tanti di noi desiderino rivivere un umanesimo del Ventunesimo secolo, che sia di ispirazione anche per l'agire politico. Forse per questo in Consiglio tante volte i colleghi citano filosofi e scrittori. Io ci conto. Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Di Padova. Ha a disposizione dieci minuti".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Oggi è un giorno molto importante per tutte le ragioni che sono state messe in luce da chi mi ha preceduto; gli atti che stiamo discutendo, discuteremo e che ci apprestiamo a votare oggi sono il frutto di un percorso lungo che hanno accompagnato le vite di molti di noi anche prima di questi anni, di questa consiliatura, ed è un percorso che non è strettamente legato ai temi urbanistici, ma afferisce a questioni politiche, sociali, culturali e collettive.

Anche per questo spiace, se ho ben compreso, che una parte della minoranza abbia deciso di non partecipare al voto su questa delibera, perché credo invece che, essendo essa un documento profondamente politico, sarebbe stata necessaria una forte presa di posizione.

La città che abbiamo pensato e ripensato in questi anni è una città strutturalmente verde, capace di crescere e di creare spazi per esigenze diverse, per servizi, di rigenerarsi per creare nuove opportunità e di aggiornarsi in tempo reale, di avere norme chiare, precise e semplici, ma soprattutto di rispondere alle esigenze di un territorio. Esigenze che naturalmente cambieranno, e anche velocemente, nei prossimi anni.

Una città innanzitutto di pedoni, che trovano risposte ai loro bisogni muovendosi a piedi, in al massimo dieci minuti (lo abbiamo detto tante volte). A Parigi sono quindici e a Modena si può fare in molto meno all'interno dei rioni, che devono diventare delle vere e proprie comunità. Una città a misura di mobilità dolce, in cui sia ritenuto sempre più normale utilizzare la bicicletta per gli spostamenti e le necessità quotidiane: per andare al lavoro, per fare la spesa, per praticare sport, per vivere il proprio tempo libero. Una città che saprà ripensare il proprio trasporto pubblico locale; non più ancorato all'idea del trasporto scolastico o della terza età, ma come mezzo più efficiente per spostarsi in città. Un trasporto che non semi-chiude più – speriamo – i battenti dopo l'8 giugno al termine delle attività didattiche. Il centro storico e la sua vivibilità sono il cuore, un pezzo importante, di questo piano perché il centro storico è il cuore dell'identità di tutti coloro che quotidianamente vivono, ma anche frequentano la nostra città.

La sua costante valorizzazione deve essere perseguita attraverso una visione più articolata del nucleo storico cittadino, che sia capace di coniugare il patrimonio artistico e monumentale ubicato all'interno del perimetro dell'ex mura con l'altrettanto importante patrimonio storico, frutto dell'espansione urbanistica della città avvenuta nei primi decenni del secolo scorso. Questo lo abbiamo detto più volte e lo abbiamo continuato a praticare. È di fondamentale importanza dunque la direzione disegnata dal PUG verso il riconoscimento di una città storica, in cui il più antico centro e la periferia storica dialoghino con la periferia più esterna per costruire grazie alle testimonianze delle diverse fasi storiche una forte identità cittadina.

Il cuore del nostro centro storico è, come sappiamo, il sito UNESCO, la Cattedrale di Modena, la Torre civica e Piazza Grande, ma quest'area deve essere sempre più valorizzata all'interno di quella che è la città storica. Questa è una grande intuizione del PUG e avrà davvero – credo profondamente in questo – delle conseguenze culturali, sociali e turistiche che porterà anche a un modo diverso di vivere la nostra città e il nostro centro storico, a partire anche da chi lo visita, dai turisti. Ci sono tante cose che in questa città devono essere viste, visitate e vissute.

La città storica deve essere tutelata, e noi lo abbiamo fatto in questi anni, ma soprattutto essere anche vissuta. Noi crediamo in una città per i turisti, per i viaggiatori, ma soprattutto in una città per chi sceglie consapevolmente di fare del nucleo urbano la propria residenza, il luogo di studio e di lavoro, una città dunque dei residenti, dei lavoratori e degli studenti. Modena città universitaria; di questo noi abbiamo parlato tante volte in questo consesso, e in realtà sono stati fatti tanti passi in avanti. Spiace anche la considerazione che è stata fatta prima, ma si tratta evidentemente anche di differenze di vedute, com'è normale che sia; la città universitaria non è frammentata, ma è per sua vocazione l'università di Modena ha un nucleo più antico che si trova nel centro storico e invece un'altra parte (penso alle facoltà più moderne, quelle scientifiche soprattutto, o comunque nate negli ultimi decenni) si trova in altri pezzi di città.

Integrare sempre di più questi pezzi, non isolarli, non relegarli, in porzioni di città, ma renderli invece dei protagonisti attivi delle diverse porzioni e dei diversi rioni, perché questi sono studenti che non studiano e basta, ma andranno a fare la spesa, magari frequenteranno un circolo ricreativo, faranno parte di un'associazione di volontariato, quindi è ovvio ed evidente che devono, anche solo per un periodo della loro vita, diventare cittadini dei diversi rioni in cui noi immaginiamo Modena articolata.

Per rendere attrattiva la città storica, e con attrattiva non intendo solo l'orda di turisti, ma anche un turismo di qualità, credo che sia fondamentale anche continuare a parlare e a confrontarci sui temi che riguardano la trasformazione dei grandi contenitori. Un ruolo di primo piano in questi anni, seppur tra qualche difficoltà, ma ne abbiamo discusso tante volte in questo Consiglio comunale, è quello che abbiamo dato al Polo Sant'Agostino, che ha rappresentato un grande investimento economico e di energie, e che, come abbiamo detto tante volte, sarà la porta di accesso a ovest della città, in vista della quale è necessario poi pensare anche a un'intera riqualificazione dell'area del Sant'Agostino, della piazza, passando – questo lo abbiamo detto anche in diversi ordini del giorno che sono stati approvati – dalla pedonalizzazione, ma questa non basta. Serve creare un luogo che sia vissuto; non è sufficiente togliere macchine per fare di una piazza una piazza, ma è necessario quel luogo vivo, attrattivo e vivace.

Non solo grandi contenitori, non solo Sant'Agostino, ma sarà necessario continuare anche nella prossima consiliatura a parlare di trasformazioni di altre ex caserme o ex conventi che potranno essere destinati ad attività convegnistiche, ludiche, sanitarie e a servizi che devono essere presenti soprattutto nella città storica. Dunque una città vissuta, vivace, attrattiva, una città storica abitata e vissuta da single, coppie e da famiglie. È chiaro che non è semplice mettere insieme tutti questi pezzi perché non sempre le esigenze delle famiglie nelle loro infinite combinazioni e complessità sono le stesse di un gruppo di giovani studenti universitari, di una giovane coppia o di un single, tuttavia una delle sfide di questo PUG credo che sia proprio quella di provare a coniugare e mettere insieme esigenze diverse perché è compito della politica farlo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Prampolini”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Grazie Presidente. Comincio anche io con una massima sia per non lasciare solo il Consigliere Bignardi sia perché sottolinea la nostra prudenza sulla valutazione di questo PUG: “Non sempre le buone intenzioni riescono a evitare le cattive conseguenze”.

Per fare un esempio, voglio richiamare a questo proposito il Piano della raccolta sui rifiuti, che con i rifiuti per le strade e l'arrivo del caldo, oltre a tutti gli altri disagi, sta trasformando Modena da città degli alberi a città degli alberi e dei topi, come arrivano foto tutti i giorni a noi Consiglieri, sebbene nei comunicati stampa inviati dall'ufficio stampa del Comune e riportati con grande enfasi dalla stampa locale si vende un prodotto utopistico, dove saremmo tutti più felici, girovagando sorridenti per i prati, dove addirittura e con sorpresa apprendo oggi che l'ascensore sociale non sarà più fatto dalla formazione, dalla scuola o dall'università, ma da questo PUG.

Seguendo il detto latino “primum vivere, deinde philosophari”, vorrei tornare alla realtà e arrivare a quello che è il motore della nostra città, quindi alle imprese, imprese che operano nell'industria, nell'artigianato, nell'agricoltura, nel commercio, che sono il motore della ricchezza e del lavoro vero del nostro territorio. Quindi mi chiedo se sarà per le imprese vera semplificazione, meno burocrazia e velocità, e sottolineo “velocità”, non dovendo più aspettare anni per allargare un capannone e poter creare un nuovo lavoro. Non vorrei più sentire opinioni del tipo, come ho sentito anche in questo consesso “se vuoi allargare il capannone puoi farlo a un chilometro dalla sede principale”, che sarebbe come dire a un privato “in casa non ti lascio fare il bagno nuovo, ma se vuoi lo fai nel condominio di fronte”.

Non vorrei più vedere passare anni per rispondere alle richieste delle imprese, e ricordo solo il caso – ce ne sono tanti – della Monteré e di Hombre, ma anche anni per nuovi fabbricati residenziali o rigenerazioni. Troppo tempo per le imprese vuol dire valutare di spostare gli insediamenti in altri

luoghi, specialmente se si tratta di imprese che hanno comprato il mondo e che possono andarsene altrove senza troppi costi. E naturalmente non credo che gli imprenditori alla fine saranno stracontenti della città tutta 30 all'ora e dei trasferimenti aziendali in autobus, visto che c'è sempre quel pensiero di fondo contro la viabilità privata. Non vorrei che a forza di rincorrere la migliore scelta possibile e la sostenibilità rallentassimo ogni scelta o prendessimo la strada dell'Europa, che dice che tutti i veicoli dovranno essere elettrici, ma non sa dove fabbricare le batterie né come caricarle né come smaltirle, e contemporaneamente fa perdere il lavoro a milioni di persone, o che vuole mettere fuori mercato le abitazioni private con nuovi progetti di certificazione energetiche, o incentivare il fotovoltaico, che tanto è fabbricato quasi esclusivamente in Cina e quindi dovremo importarlo. Quindi tutti sostenibili, ma rotolando verso la famosa decrescita felice.

Riconosco però l'imponente mole di lavoro che è stata svolta dagli uffici, se non altro verificabile dall'enorme materiale prodotto che ci è stato senz'altro fornito. Tornando alla velocità, sei anni non sono pochi per arrivare alla stesura finale di questo Piano, e mi auguro semplicemente che le tempistiche di applicazione siano inversamente proporzionali. Alla fine il mio è un giudizio sospeso, aspettando l'effettiva applicazione di questo piano. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Riprenderò alcune considerazioni, semplificandole per i tempi, che avevo anche fatto in precedenti interventi perché ritengo che sia utile anche in sede di approvazione rimarcare i passaggi più importanti e, stando negli otto minuti promessi, un paio di considerazioni personali su alcuni passaggi del dibattito.

Come detto, ed è pacifico, noi ereditiamo una città che è al 51 per cento almeno pubblica, ed è per questo quello che è stato da chi ci è preceduto nei piani regolatori che ci hanno riconsegnato una città molto pubblica e verde (ospedali, scuole e altro). Ogni piano regolatore – questo è il Piano Urbanistico Generale – deve rispondere ai bisogni dell'epoca in cui viene pensato, costruito, adottato e approvato. Questo cosa ha di qualificante, almeno a mio parere? Sicuramente prende in esame, affronta e dà delle indicazioni su uno dei temi più importanti dell'epoca in cui viviamo, ovvero la questione climatica, ambientale e la transizione ecologica. A fronte di questo, fornisce una risposta, un'indicazione chiara, com'è stato già detto, ovvero che con questo piano finisce definitivamente la stagione dell'espansione e quella del consumare suolo per qualsiasi cosa, che potrebbe anche essere nobile presa da sola, ma deve essere valutata in un contesto diverso.

Quindi questo piano dice basta al consumo di suolo, quindi le parole d'ordine sono diverse (le abbiamo sentite più volte, a partire dall'Assessore e riprese da tanti colleghi): rigenerazione, riqualificazione, il tessuto urbano, quello che ci sta dentro e quello che ci sta fuori. Quindi oggi è tempo di riqualificare l'esistente, dentro al tessuto urbano anche se – bisogna ricordarlo – riqualificare e rigenerare è costoso, è più complicato per il cittadino e anche per le imprese che devono cambiare metro di organizzazione.

Modena è comunque una città che attrae ancora lavoratori, studenti, e non solo. Questo porta a un bisogno di case, ma su questo sicuramente torniamo verso la fine di questa serata con l'ultima delibera oggetto di votazione, che è quella dell'avviso pubblico e degli indirizzi.

Da questa delibera, che non a caso votiamo per ultima, la quarta, dopo la prima, che è questa che stiamo discutendo adesso, cioè dopo l'approvazione del Piano, si vede come affrontare un'emergenza non solo climatica, ma anche sociale, quella della casa, che per un pezzo di popolazione è un'utopia o una complicatezza enorme, in un modo diverso e non più con l'espansione, ma con rigenerazione.

Faccio un'ultima considerazione sulle infrastrutture. Questo PUG ha rafforzato la strategia del polo logistico di Cittanova, quindi dello scalo merci e del ferro. Questo è chiaro, c'è scritto, quindi si sostiene soprattutto e a partire la strategia e le infrastrutture collegate alle nostre imprese e aziende. Questa è una scelta che troviamo esplicita. Aggiungo un ragionamento prima di passare alle considerazioni su chi mi ha preceduto. Partendo da questa scelta strategica del polo di Cittanova,

quindi dello scalo merci sul ferro, può partire una riflessione sulla mobilità e sulle infrastrutture, quindi bisogna privilegiare il ferro al punto che bisogna sempre lasciare meno spazio al trasporto privato su gomma. Su questo possiamo riflettere sulle prossime infrastrutture che coinvolgono il nostro territorio.

Faccio due brevi considerazioni su quanto sentito, peraltro molto interessante (molti colleghi si sono preparati bene). Ho guardato con un po' di interesse – è stato citato – la relazione sul consumo del suolo di Legambiente 2023. È vero, è un dato che l'Emilia-Romagna ha consumato più suolo, però leggendo con attenzione ci sono due dati che voglio sottolineare: il primo è che Legambiente sottolinea anche e soprattutto il fatto del ritardo di molti comuni dell'Emilia-Romagna nell'assumere, adottare o addirittura approvare il PUG. La legge amata o poco amata, l'ultima regionale, che sostituisce la 2020, dava un termine (il Covid l'ha prorogato) di decadenza per approvare questi strumenti, ma purtroppo molti comuni sono indietro. Noi non siamo tra quelli, e questo emerge anche indirettamente sul riconoscimento di Legambiente. Quindi uno dei motivi per cui è ancora stato consumato suolo più di quello che potevamo è dovuto al fatto che è stato troppo lungo il periodo di transizione e tanti comuni non sono riusciti ancora a iniziare o comunque a essere a un buon punto, perché la data come deadline si avvicina (primo gennaio 2024, se non erro). La seconda considerazione politica è che Legambiente fa una serie di esempi macro molto forti di comuni che hanno deciso di utilizzare molto male il loro suolo. Quando si dice Emilia-Romagna uno pensa alla Sinistra e al PD; l'Emilia-Romagna non è più da tempo solo rossa, Sinistra e PD. Tra i comuni che cita Legambiente, e non io, ce ne sono diversi che non sono amministrazione PD, e che hanno iniziato, continuato o non fermato operazioni molto invasive. Due per tutte, una è Comacchio, che ha deciso di mangiare, e non vuole fermarsi, molte decine di ettari anche sulla costa, anche molto vicino alla costa, a 300 metri, in zone molto protette. Comacchio il mio partito non la governa da tanti lustri e chi ha deciso questo consumo di suolo è un'amministrazione del Movimento 5 Stelle del 2019 e chi non l'ha voluta fermare è un'amministrazione di Destra del 2020.

Esempio molto simile è Fiorenzuola d'Arda, dove c'è un'amministrazione di Destra da tempo e c'è un mega polo logistico che si mangia decine di ettari. Quando parliamo di consumo di suolo, vediamo le ragioni sia giuridiche che politiche e anche chi lo sta facendo. Il Comune di Modena, che è diverso dalla provincia, dove ci sono i dati di Legambiente, non ha di fatto aumentato, espanso e usato territorio. Vorrei che fosse ricordato da chi bacchetta la mia parte politica perché non sta facendo abbastanza per il consumo di suolo che la famosa delibera n. 92/2018, quella che di fatto con una disciplina sulla tutela dell'uso del territorio su 41 istanze ne blocca 21, tra non ammesse e non pertinenti, quindi blocca, oltre i famosi 200 ettari di consumo di suolo citati, è stata votata in questo Consiglio comunale nel 2018 con 22 voti favorevoli e 3 contrari.

L'enigma è finito. I 3 contrari erano i Consiglieri del Movimento 5 Stelle. Si può anche cambiare idea, ed è legittimo, ma quando il Comune di Modena deve scegliere se perorare o bloccare un certo consumo di suolo e si decide di votare con tutti i tre presenti no (gli altri erano usciti) è un chiaro messaggio. Mi si può dire quello che si vuole, ma prendo atto che il Movimento negli ultimi cinque anni ha cambiato idea sul consumo di suolo, almeno a Modena. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego, Sindaco”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Presidente, carissimi Consiglieri, carissime Consigliere, è doveroso iniziare ringraziando chi ha lavorato alla redazione di tutte le fasi del PUG e degli altri atti a esso collegati. Non solo l'Assessora Vandelli e l'ingegner Sergio, che sono i volti di prima linea di tutti questi anni, ma anche tutti i dirigenti e le strutture del Comune di Modena che hanno lavorato tanto e bene. Un grazie all'Ufficio di Piano e ringrazio tutti i consulenti esterni, singoli e le società incaricate. Una cosa è certa: le competenze e la deontologia di tutti i professionisti e tecnici coinvolti sono state non solo di alto livello, ma ineccepibili. Questo non lo diciamo noi, ma viene riconosciuto a Modena da tutta Italia, nei tanti convegni in cui in questi anni il percorso del nostro

PUG era oggetto di studio o addirittura noi eravamo invitati come relatori in questo percorso di sei anni.

Voglio ringraziare tutti colori i quali hanno dato un contributo durante le lunghe fasi di questo percorso. I contributi sono stati tanti, formali e informali. Hanno partecipato cittadini, corpi intermedi, rappresentanze istituzionali, economiche e sociali, hanno partecipato le imprese, il mondo del terziario, direttamente o tramite la loro rappresentanza, hanno partecipato comitati, associazioni e forze politiche. La partecipazione democratica, com'è giusto che sia, è andata molto oltre i termini formali di legge, portando buoni risultati. Il tempo e il modo per partecipare c'è sempre stato e chi dice il contrario ha voglia di buttarla in caciara, e con estrema difficoltà sulla visione della città del futuro – ne abbiamo ascoltati anche alcuni elementi – noi proponiamo una visione chiara, che può essere non condivisa.

Il fatto che sei anni sono stati abbastanza per esercitare il proprio ruolo è semplicemente non vero e nemmeno credibile. Abbiamo lavorato tutti con la massima responsabilità nell'esercizio democratico delle nostre funzioni e su questo non possono esserci dubbi, anche perché, come ho detto anche durante i precedenti dibattiti, è qui, in Consiglio comunale, che iniziano i percorsi democratici con piena e totale autonomia e legittimità.

La partecipazione ha funzionato perché grazie ai contributi della città la proposta finale del PUG è senza dubbio più matura e arricchita rispetto a quella originale, inizialmente per abitare a Modena questa fase di profonda trasformazione per vivere meglio insieme.

Oggi è un momento di grandissima rilevanza politica. La mia famiglia ha voluto che io oggi venissi qui, però mi guardo bene dall'eccedere nelle questioni personali, che non voglio. Sono solo orgoglioso della mia famiglia.

L'approvazione del nuovo PUG è l'eredità più importante da un punto di vista politico che questa consiliatura lascia. Cambiamo totalmente paradigma, archiviamo il PSC, il POC, il RUE, strumenti di una vita intera per gli addetti ai lavori. Abbiamo deciso di fidarci degli altri, perché i modenesi e i professionisti di Modena sono gente perbene, che alla fine devono imparare ancora di più a progettare per il bene della nostra città. Per noi i cittadini di Modena sono persone perbene, quindi ci fidiamo. Per questo abbiamo fatto tante pratiche e per questo abbiamo migliaia di pratiche in più, alle quali abbiamo risposto.

Per questo stiamo rispondendo a qualcosa di atteso dalla città. è fondamentale che tutte le forze politiche si prendano la loro responsabilità nei confronti dell'opinione pubblica e di tutti i portatori di interesse che guardano come Modena dovrà svilupparsi nei prossimi anni. In questo nostro dibattito si devono sentire rappresentati proprio nella differenza non solo i cittadini, ma anche l'intero mondo economico, ambientale e sociale modenese, perché è alle loro istanze che dobbiamo dare risposte. Non dimentichiamolo mai, e non dimentichiamo neppure che dobbiamo applicare una legge regionale. Discutiamo di un pacchetto di delibere tra loro coerenti, collegate, pienamente in linea con gli indirizzi espressi proprio da questo (...).

L'indirizzo di prima attuazione del PUG e la partecipazione del Regolamento Edilizio sono richieste esplicite arrivate dal Consiglio e la Giunta le ha concretizzate in questo provvedimento. Per questo pacchetto di delibere calza benissimo il titolo che abbiamo scelto ormai più di due anni fa: "Modena 2050, il futuro è adesso".

Il dibattito di oggi viene da lontano e io credo che le forze politiche, come lo hanno fatto, debbano tenere conto di ciò che è stato e di ciò che si è senza perdere memoria e programmi. La discussione e il voto di oggi infatti sono l'ultimo capitolo di un percorso iniziato nel 2017. Ricordo bene quando abbiamo iniziato nella scorsa legislatura l'iter per giungere al nuovo Piano Urbanistico Generale. Abbiamo detto prima gli studi, la fase preliminare, poi il tempo della delibera transitoria, con i cosiddetti diritti acquisiti, poi le assunzioni di responsabilità, le osservazioni, le controdeduzioni, l'adozione dello scorso anno, i pareri e il passaggio al CUAV, la responsabilità che il Sindaco ha assunto al CUAV non per fare modificare il nostro Piano Urbanistico Generale, ma per chiedere di modificare il PTCP rispetto ai vincoli aggiuntivi che l'Amministrazione aveva messo, quindi con

l'assunzione di responsabilità direttamente del Sindaco nei confronti della Provincia. Infine il passaggio che oggi termina con l'approvazione finale.

Un percorso lungo che politicamente può legittimamente vedere opinioni diverse, ma che ha un elemento fattuale incontestabile: l'Amministrazione comunale si è presa un impegno nei confronti della città e lo ha portato a termine nei tempi e nei modi annunciati all'inizio della legislatura nonostante le enormi complicazioni dettate dalla pandemia. Con grande responsabilità e coscienza, e devo dire anche con la giusta umiltà, stiamo lavorando portando la città alla nostra idea del futuro, che per noi è forte, chiara e profonda. Penso che sia giusto anche farlo con grande umiltà rispetto a chi ha lavorato per la res publica a Modena prima di noi. Non a caso infatti ho citato le parole del Sindaco Beccaria, con l'allora PRG.

Sappiamo che le scelte urbanistiche di visione rappresentano un'eredità per i prossimi decenni, alla pari di quella che fecero i nostri predecessori alla fine degli anni Ottanta e l'inizio del Duemila. Abbiamo fatto tutto questo partendo dal quadro normativo esistente e al netto delle polemiche strumentali degli ultimi giorni, che vede l'Emilia-Romagna come vera e propria avanguardia con la legge n. 24/2017. Avanguardia che cambia i paradigmi degli anni Ottanta basati sull'espansione che copre l'assenza di una legge quadro nazionale forte e chiara.

Ho sentito dire che questa legge non va bene e può migliorare. Ditemi che chi ha governato ne ha fatta una, almeno discutiamo in modo libero, serio e proviamo a ragionare in modo profondo perché la legge nazionale che ad oggi non è per nulla nell'orizzonte delle priorità di questo Governo e di questa legislatura nazionale farebbe bene cominciare a discuterne. Io sono disponibile; sgomberiamo il campo e quando arriverà una normativa nazionale sull'urbanistica non ci sarà nessun tipo di problema. Vediamo cosa arriverà. Ho la sensazione che dovremmo attendere ancora, forse perché io ho una concezione mia di Roma, al di là della politica. Da quando sono sindaco sono cambiati cinque governi e tre parlamenti e questa norma non è mai arrivata. L'Italia è lunga, stretta e le logiche romane sono ben diverse da quelle locali.

Noi dobbiamo lavorare per il quadro normativo e per applicare tutto quello che possiamo applicare, almeno per proteggere Modena. Quando arriveranno a Modena e in Emilia-Romagna si confronteranno con quelle scelte e sono pronto a scommettere che faremo una bellissima figura.

Il nostro Piano Urbanistico Generale compie una scelta chiara e in totale controtendenza rispetto ai modelli del Novecento. Cogliamo le grandi eredità positive della nostra storia urbanistica, ma le decliniamo al futuro, allineandole alle nuove grandi sfide economiche e ambientali del nuovo secolo. Modena punta sulla rigenerazione urbana, con la riduzione del consumo di suolo, senza rinunciare allo sviluppo della città. Io rivendico due elementi politicamente rilevanti; il primo è ricordo a tutti noi – lo avete citato e alcuni di voi lo hanno ripreso – che nel 2018 con la delibera transitoria abbiamo già tagliato 240 ettari di espansione del territorio agricolo che il vecchio PRG ci aveva lasciato in eredità. Una scelta tutt'altro che semplice e unica. Vogliamo prendere atto che a Modena ci sono 240 ettari di (...)? Uno può dire che sono pochi o tanti, però è il merito. Da una parte può essere che non sono mai bastati e dall'altra sono un disastro, quindi il risultato finale è che questo è un atto consolidato che abbiamo confermato.

La seconda questione è il tema ambientale. Abbiamo affrontato in modo forte il tema della transizione ecologica ed energetica della mobilità, il tema del TPL, il tema dell'interconnessione logistica ferro/gomme. Quando qualcuno ci dice che l'Europa vuole, l'Europa sa cosa vuole fare. Ieri parlavo con l'Assessore Colla, che andava dal Ministro Urso perché bisogna cominciare a capire le piattaforme strategiche sul tema dei motori elettrici dove dobbiamo farle in Italia, mentre a Modena le cose stanno accadendo. Dovessi ragionare di cosa pensa l'Europa e di cosa sta accadendo a Modena posso dirvi che siamo connessi con l'Europa e con le strategie europee, perché le fabbriche modenese, a partire dalla Ferrari, stanno lavorando su un altro terreno. Investono 500 milioni, assumono duecentocinquanta persone e fanno un'auto elettrica nel 2025. Marchionne non avrebbe mai fatto un'auto elettrica perché rimaneva solo il motore endotermico; lo rispettavo e oggi avrebbe rafforzato le strategie di Maranello ancora di più di quello che secondo me il nostro

territorio deve stare molto ancorato a Maranello e alle imprese di qualità che il settore dell'Automotive stanno cercando.

Lo dico perché per l'elettrico e l'idrogeno siamo piattaforma regionale dell'idrogeno, cioè siamo dentro quelle sfide della transizione. Lo dico perché la testa di Modena sta dentro quelle sfide. Attenzione a ragionare, progettare e realizzare opere infrastrutturali.

Ieri abbiamo fatto una call, quella mensile che facciamo, sono sette anni che rompo le scatole al mondo sul tema della complanarina e sono contento perché dopo le bonifiche belliche, archeologiche e dopo aver aperto i cantieri zero ieri hanno consegnato il primo blocco dei lavori, quindi si va avanti. Adesso rimane da studiare l'innesto della rotonda dei giardini, ma direi che il nocciolo comincia a prendere forma e credo che sia importante, però ci sono delle altre infrastrutture. Qualche Ministro mi ha ricevuto, qualcun altro no, e me ne farò una ragione, ma il tema è che se vogliamo ragionare e vogliamo fare le cose per bene ci vuole il coraggio di aprire un tavolo per migliorare e modificare la bretella Campogalliano-Sassuolo. Ho chiesto al Ministro un incontro perché se potessimo togliere i sei caselli strutturalmente inutili e senza senso faremmo un interesse; se potessimo migliorarla ancora faremmo l'interesse alla logistica e alle connessioni che dobbiamo fare, compreso gli innesti ferroviari verso Campogalliano e il potenziamento dello scalo ferroviario logistico. Probabilmente qualche cosa di concreto si potrebbe realizzare.

Lo dico perché di fronte a questi enormi cambiamenti che il Ventunesimo secolo ci ha portato (globalizzazione, interconnessione digitale, cambiamento climatico) è evidente che Modena non può rimanere ferma, ma deve affrontare i cambiamenti seguendo la profondità e la capacità e le passioni modenese.

Per dare forma a una città e alla comunità del futuro non sono più sufficienti i valori identitari e i capitali sociali del nostro territorio, che sono fondamentali, ma dall'altro la grande storia urbanistica che ci ha condotto fino ad oggi deve essere elevata. Facciamo il secondo pezzo del polmone ambientale, dove infiliamo anche la ciclabile per arrivare a Cittanova e Marzaglia, e con quelle imprese stiamo già trattando per le agevolazioni per andare a lavorare in bicicletta con un percorso tranquillo e sicuro; non risolviamo le sorti del mondo, ma diamo un segnale. È un'attenzione che deve essere data. Ci stiamo provando e stiamo facendo di tutto per fare la ciclabile dei miti per collegare il Museo Ferrari di Modena col Museo di Maranello, quindi l'interconnessione tra Modena-Formigine-Fiorano-Maranello, quindi fare una pista dedicata in modo che i turisti possano andare al museo anche con la ciclabile. Stiamo lavorando per la ciclabile di Nonantola, stiamo lavorando per connettere all'euro 7 per stare connessi con le dinamiche turistiche ambientali dell'Europa, quindi stiamo provando e facendo delle scelte.

Il nuovo Piano Urbanistico è la matrice su cui incardinare e sviluppare oltre un miliardo e mezzo di euro privati e gli interventi pubblici del PNRR. Quindi Modena è una città in movimento, che ha già iniziato la sua transizione verso il futuro, un futuro competitivo, sostenibile e solidale, che abbiamo concordato nel tavolo con i trentasette sindaci. Il PUG è una sfida di responsabilità non solo della pubblica amministrazione, ma anche – ripeto – dei tecnici privati. Dovremmo controllare e a campione dovremmo verificare, quindi fare un patto di cittadinanza credo che sia molto (...).

Il Comune con il nuovo piano dovrà controllare meglio e sarà chiamato a valorizzare prima di tutto la qualità progettuale delle singole iniziative, e su questo fronte vi voglio già dire oggi che questa amministrazione durante il suo ultimo anno di mandato lavorerà perché deve tenere insieme diversi aspetti. Quando parlate del PUG è giusto che parlate di università, di città della cultura o della città verde e della mobilità perché quegli strumenti sono dentro a esso. Il PUMS, il PAES, il Piano del Verde, l'aggiornamento del Piano digitale, Modena 0-6, le politiche del welfare e quelle giovanili sono entrate nel concetto della vicinanza dei ventotto rioni, delle dinamiche di sviluppo, delle opportunità, perché sono un tutt'uno. L'università è un punto di riferimento strategico e la nostra storia ci insegna che questa è una cosa grande. Siccome noi siamo una città non grande, ma di medie dimensioni, abbiamo le condizioni di dare storia. Spostiamo la sede dell'università dal centro storico perché non va bene? Spostiamo i pezzi di università di economia, eccetera, perché sono

dentro alla città e creano interesse collettivo? Sviluppiamo tutte le opportunità di una città universitaria grande.

Ho già detto come il Consiglio comunale sia stato sempre al centro del processo decisionale e democratico. Lo sarà ancora di più nei prossimi anni perché grazie al PUG la semplificazione amministrativa viaggerà in parallelo alla maggiore capacità di decisione del massimo organismo della città. Dico anche, parlando del prossimo futuro, che anche nel 2023 sarà questa consiliatura ad attuare proprio quegli indirizzi di prima attuazione che oggi discutiamo, con i bandi che faremo nei prossimi mesi e le altre modalità previste dalla legge. Vogliamo dare operatività da subito al piano e agli indirizzi del Consiglio comunale perché il nuovo piano deve diventare subito opportunità concreta e sviluppo per la nostra città. È una sfida per misurare, come ho detto, l'applicazione degli obiettivi dell'agenda 2030, l'inserimento nelle rigenerazioni delle anime innovative e più profonde, lo sviluppo sostenibile per quello abitare e il bene collettivo che per noi è fondamentale.

Poi c'è un secondo aspetto: in questa ultima parte di mandato questa Amministrazione continuerà ad attuare i grandi progetti di rigenerazione. Lo dico per ricordarne alcune, visto che ho sentito usare un termine. Se c'è una cosa che non potete dire è che questa Amministrazione è immobile. Dite tutto quello che volete, ma non potete dire questo, perché sennò vuol dire che non girate per la città. Se giraste per la città vedreste l'ex AMCM che sta crescendo, che a settembre inaugureremo la palestra, i garage, un pezzo del teatro e la piazza, vedreste che ci sono i cantieri nell'ex Ospedale Estense, stiamo inaugurando il primo lotto, vedreste che nel Palazzo Solmi c'è un cantiere, così come nel Sant'Agostino e nelle ex Fonderie, mentre nell'area nord oltre 100 milioni di cantieri. Se girate per la città potete dire che non siete d'accordo, ma dire che siamo immobili è un termine che non mi appartiene. L'opposto dell'immobilismo siamo noi.

Ci sono oltre un miliardo e mezzo di investimenti privati. Stiamo ragionando di investimenti per quasi 75 milioni dell'Amministrazione, 50 milioni (...), oltre 50 che mettono a disposizione loro per l'università, quindi sono più di 200 milioni di investimenti che vengono scaricati sulla città, in via Campi, con la demolizione di alcuni palazzi vetusti che devono ritornare aule moderne, eccetera. Proviamo a stare in quella dinamica dove il Consiglio comunale ha approvato un bilancio per 180 milioni di investimenti.

Chiudo davvero. La Modena che verrà continuerà la propria storia mettendo già su le tratte del proprio futuro con equilibrio tra la dinamicità dello snodo globale e la tradizione condivisa di una forte identità locale. La città compatta rigenerata, la città della formazione permanente, con tutte le novità, a proposito di avvio dell'università, come il piano delle scuole provinciali, l'innesto degli ITS Maker, la stazione piccola, sono tutte dinamiche che stanno andando avanti, fino alla città della conoscenza, della coesione sociale e della qualità sanitaria e della vita, la città delle opportunità e del lavoro, la città dei festival e della cultura. Però è una Modena migliore, una comunità aperta e accogliente, più sicura, luogo di pensieri e contaminazioni, anche perché i luoghi dell'abbandono non esisteranno più secondo la nostra storia, come non esisterà più il concetto di periferia, perché per noi sarà una città allargata, e il concetto di periferia sarà superato perché diventeranno connessioni stabili. Sarà quindi una città ridisegnata.

Io penso che da questo punto di vista noi dovremo provare a spiegare ancora meglio alla città, quindi dovremo mettere in campo un lungo lavoro di assemblea, per cercare di avere la visione e trovare quel senso di vita comune che per noi è positivo in questo nuovo senso di cittadinanza, che vuol dire appartenenza e tutti si devono sentire protagonisti del vivere.

Quindi il nuovo PUG ha questa ambizione, di governare le transizioni verso il 2050, tenendo per mano una città che già oggi è in movimento, per camminare insieme verso il futuro che deve continuare ad abitare qui. Come ho detto tante volte, se insieme lo vediamo, insieme lo possiamo fare e sviluppare anche noi per il futuro della nostra comunità. Per questo vi ringrazio e ringrazio anche dell'attenzione per questo momento (...)".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Prego, Assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Vi rubo pochissimi minuti. Intanto grazie dei contributi; è stato un dibattito importante non solo perché è un momento importante, ma perché credo che nei diversi interventi si sia compreso e anche apprezzato il lavoro fatto. Il dispiacere è soprattutto dovuto ad alcuni interventi, dove più che delle critiche di merito si sono fatte delle affermazioni assolutamente prive di contenuti. Questo dispiace un po' perché vuol dire che non abbiamo trovato il modo, che non è una Commissione SETA, perché questo sarebbe anche riduttivo, e non si è creato il giusto affidamento di competenze nella struttura, che tutti i gruppi avevano ugual diritto di accesso all'informazione e agli approfondimenti.

Io ho sentito il Consigliere Bertoldi e poi il suo compagno di partito Prampolini dire due cose a volte neanche molto sinergiche, uno quasi l'opposto dell'altro, per fare alcuni esempi. C'è visione o non c'è visione? C'è visione, ma stiamo dicendo delle cose non realizzabili, quindi c'è visione, ci sono strategie, ci sono progetti, ma sono irrealizzabili. D'altra parte si dice che non ci sono progetti e non c'è strategia. Mettetevi d'accordo, perché a volte è davvero difficile seguirvi.

Poi ci sono delle cose non vere. Non abbiamo valorizzato il piccolo commercio? Dov'è scritto? Noi abbiamo provato a stimolare, mettendo il piccolo commercio in modo molto diffuso, ampliandolo fino ai 600 metri quadrati la superficie di vendita, con delle procedure semplificate.

L'assenza di elementi di merito è anche un elemento di riflessione. Lo provo anche a mettere in termini positivi: il PUG non finisce oggi, ma anzi comincia oggi, ed è quindi giusto che da oggi tutto il Consiglio comunale sia il primo acceleratore della trasformazione, perché non è una questione di parte, ma il Piano è un patto con la città di Modena, con tutti i soggetti, gli organi, le associazioni, i proprietari e le imprese che devono dare attuazione a questo strumento insieme alla struttura comunale. Dobbiamo essere capaci di trasmettere alla città i cambiamenti che sono necessari, doverosi, che tutti i soggetti devono fare due passi avanti, perché Modena vale e quindi ha necessità che venga valorizzato da chiunque intervenga sul territorio comunale, ma non per un piacere edonistico, ma per consentire all'intera comunità di crescere, e abbiamo bisogno di farlo.

Bisogna che ripartiamo da domani dentro a questo Consiglio comunale perché i temi del PUG diventino temi della politica quotidiana per capire meglio questi rioni, che capisco che sono stati compresi da una parte, ma non compresi da un'altra. Non è un progetto; il rione definisce gli elementi che vanno approfonditi e sviluppati. Il Piano non è un piano progetto, ma di strategie e di indicazioni, che orientano e devono orientare il lavoro pubblico e privato, il settore dei lavori pubblici e quello degli interventi privati. Quindi abbiamo bisogno che viva dentro alla città questo nuovo strumento.

Non mi sono piaciute alcune affermazioni che mettono in discussione la correttezza della struttura o una sua potenziale ambiguità (chiamatela discrezionalità) di cui non rendono conto perché questo non è corretto in termini assoluti e per come abbiamo sviluppato non solo il piano, ma per come abbiamo scritto le norme con cui si costruiscono le trasformazioni nella città.

L'abbiamo voluto e approfondito il tema di come si valutano i progetti. C'è anche qualche risentimento nella categoria dei progettisti, che pensano che in questo modo i loro progetti vengano valutati con dei numeri; in realtà è una mappa concettuale che mette lì il tema della qualità del progetto come oggetto edilizio, il progetto nel suo contesto locale e territoriale. Quindi della sua capacità dal punto di vista ecologico-ambientale, ma anche sociale, perché se i progetti complessi non si fanno carico di una progettazione di tipo olistico non sono progetti che Modena si merita. Noi abbiamo sicuramente alzato il livello e la pretesa di qualità nei progetti, però siamo anche convinti che con una fase di formazione e di rodaggio i professionisti vengano valorizzati anche nei confronti della committenza e ci seguiranno. Avendo messo al centro la qualità del progetto, abbiamo tolto in parte i progettisti dall'essere molto dipendenti dalla committenza. Una committenza che ovviamente ragiona per il profitto, e noi quel profitto lo abbiamo provato a declinare e piegare al tema del beneficio pubblico.

È un'operazione straordinaria che questo piano fa e che quindi riducendo, come ha voluto la legge urbanistica, il tema della rendita immobiliare punta invece alla qualità del progetto, che non è altrettanto forte nell'attuale strumento urbanistico. Abbiamo avuto più volte occasione di parlarne

quando abbiamo visto alcuni progetti; laddove ad esempio si faceva riferimento alla valutazione del beneficio pubblico abbiamo semplicemente detto che alcune deroghe le avevamo valutate comparativamente con alcuni interventi sullo spazio pubblico a rigore di compenetrazione e compensazione. È ben altro quello che stiamo chiedendo ai progettisti; è un salto in avanti corposo. Questo va detto. Siamo in grado di fare questo salto? Dobbiamo crederci, perché se noi non ci crediamo, e stiamo chiedendo questo salto importante alla struttura amministrativa ed esterna, questo salto non avverrà. Se non siamo credibili, non è credibile all'esterno, e se noi non lavoriamo insieme quel salto non si farà, perché la richiesta di qualità verrà vista come di volta in volta qualcosa che non va chiesto; invece noi pretendiamo tanto.

Mi dispiace e faccio solo una battuta sulla prefazione del Sindaco, che è stata citata. La prefazione è stata scritta nel 2021 quando ci siamo misurati sulla capacità del PUG che stavamo per assumere e sulla sua capacità di essere resiliente, capace quindi di essere adattabile ai grandi cambiamenti. Questo abbiamo verificato.

Questo è il tema più importante: la flessibilità, la capacità di adattamento, di resilienza, di sostenibilità. Sono tutti termini che abbiamo declinato non in termini generici, ma con dei progetti e delle valutazioni, con delle condizioni molto precise. Tornando al tema dei professionisti interni ed esterni, diamoci credibilità reciproca e non della parte dell'Assessore o del Sindaco o dei singoli Consiglieri; diamo credibilità all'istituzione amministrazione nel suo complesso, perché abbiamo bisogno di fare un grande lavoro collettivo. Il PUG – lo ripeto – è un patto di comunità.

Chiudo sulle ultime due riflessioni. Il PUG può determinare l'avvio di un ascensore sociale. Sono d'accordo, Consigliere Prampolini, che la formazione e la scuola siano degli ascensori sociali, ma a Modena il primo ascensore sociale è stato il welfare diffuso, le polisportive, che hanno consentito alle persone di fare sport senza pagare, così come sono state le case con un accesso a un 30 per cento in meno, quindi chi ha comprato una casa in un PEP e ha risparmiato 30, 40 o 50 mila euro di oggi ha potuto investire nella formazione dei propri figli. La formazione non è accessibile a tutti se non si creano le condizioni delle infrastrutture fisiche, che sono la casa e i servizi. Una casa accessibile e di qualità, come sono state e saranno le nuove politiche abitative, così come uno spazio di grande capacità di creare una comunità educante, e lo è solo se le persone si conoscono, se quel pezzo di città diventa sicura e dove quelle persone hanno i luoghi per continuare a incontrarsi.

Dopodiché ovviamente tante altre possono essere le azioni, ma sicuramente il PUG segna un elemento fondamentale nel costruire la città delle opportunità e dell'inclusione”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Nell'ultimo passaggio di adozione del PUG Europa Verde si era astenuta evidenziando una serie di criticità significative; pur permanendo le nostre riserve sulla legge regionale n. 24/2017, pur richiedendo un impegno anche alle altre forze politiche per sostenere il percorso di legge di iniziativa popolare avviato in Regione per la revisione della legge stessa, oggi prendiamo atto che il lavoro fatto, cui abbiamo contribuito con impegno, ha portato frutti significativi.

L'impegno a operare solo sul territorio urbanizzato è una scelta forte che vogliamo valorizzare e che chiediamo diventi un principio da seguire anche nella prossima legislatura. Le forme di partecipazione e trasparenza istituite nel Regolamento Edilizio che integra il PUG, favorendo vigilanza e presidio per i cittadini; non da ultimo la scelta virtuosa che questa maggioranza ha fatto nel 2019 eliminando dalle previsioni urbanistiche 240 ettari, che ha evitato il fenomeno denunciato recentemente da Legambiente che in molti comuni ha visto chi aveva diritto a un titolo urbanistico anticipare i tempi di intervento per consolidarlo prima del cambio degli strumenti urbanistici stessi. Una scelta forte a tutela del territorio e della qualità urbana, che riteniamo corretto riconoscere e approvare. Non è un caso se in questa legislatura gli interventi urbanistici sono stati per la stragrande maggioranza di rigenerazione urbana, anche se voglio ricordare che i POC su suolo vergine ci hanno visto e ci vedranno ancora fortemente contrari, come sul prolungamento della pista

di Marzaglia, la scellerata ipotesi della bretella o l'espansione della Monterè. In forza degli elementi positivi sopra esposti, esprimiamo comunque convintamente un voto favorevole e ci impegniamo nei prossimi passaggi a vigilare e lavorare per garantire qualità e sostenibilità a uno strumento nuovo da sperimentare nella pratica, da valutare per i risultati che porterà, partendo con l'obiettivo di costruire nei prossimi vent'anni una città più vivibile, più sostenibile, inclusiva ed europea. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, Consigliera Scarpa”.

La consigliera SCARPA: “Grazie Presidente. Alcuni minuti per ribadire e spiegare la nostra posizione che è stata anticipata dagli interventi fatti nel dibattito. L'approvazione del PUG rappresenta un passaggio finale di un percorso lungo che abbiamo fatto in questo anno e mezzo che, come ha detto l'Assessora, viene da lontano. Rispetto a questo infatti cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta l'Assessora per la disponibilità e il lavoro svolto e tutta la struttura tecnica.

In questo percorso abbiamo studiato e analizzato il piano, abbiamo costruito momenti di confronto e approfondimento con esperti e associazioni dei cittadini; questi incontri ci hanno permesso di comprendere meglio i bisogni dei cittadini e delle cittadine modenesi, le loro idee sul presente e sul futuro della città. La discussione del PUG parla proprio di questo, di futuro.

Nel merito del piano pensiamo ci siano diversi aspetti che rappresentano un avanzamento nella direzione di una città maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale; su tutti il tema della prossimità, dell'accessibilità dei servizi, della promozione di uno stile di vita più sostenibile dal punto di vista della mobilità, il tema della socialità, della cultura, dei luoghi in cui fare comunità, e il grande lavoro svolto rispetto al tema delle acque e la valorizzazione della città storica, solo per citarne alcuni.

In fase di adozione abbiamo fatto alcune richieste all'Amministrazione che portassero nella direzione di una maggiore tutela ambientale e di una maggiore partecipazione dei cittadini e delle cittadine ai processi decisionali. Diverse delle nostre richieste sono state accolte e dall'adozione alcuni passi in avanti importanti sono stati fatti sul tema del consumo di suolo e della partecipazione. Questi passi in avanti li ritroviamo nel Regolamento del Verde, ma soprattutto nel Regolamento Edilizio e nel documento di indirizzo per gli accordi operativi, su cui torneremo durante la discussione che faremo nelle prossime ore.

Il Piano Urbanistico però è rimasto lo stesso, non è cambiato rispetto alla fase di adozione; le criticità derivanti dalla legge urbanistica che tante volte abbiamo sottolineato, a partire dalla soglia possibile del 3 per cento sul consumo di suolo e dalle innumerevoli deroghe possibili, sono ancora lì. Per questo anche in questa sede chiediamo che si attivi una fase di confronto a livello regionale per cambiare la legge urbanistica; lo abbiamo detto tante volte in questi anni e lo ribadiamo anche qui.

Serve più radicalità sul tema della tutela del suolo; ce lo chiede la crisi climatica, i cui segnali preoccupanti sono sotto i nostri occhi ormai da tempo, passando dalle alluvioni alla siccità, dagli eventi estremi che hanno caratterizzato anche il nostro territorio a più riprese. Ce lo chiede il fatto, e questi dati sono stati citati da molti altri, che dal rapporto di Legambiente uscito qualche giorno fa siamo la prima provincia per consumo di suolo in Emilia-Romagna.

Per tutte queste ragioni, coerentemente con le posizioni espresse in questi anni e riconoscendo comunque gli impegni rispetto al tema del consumo di suolo e della partecipazione, che l'Amministrazione sta prendendo con il Regolamento Edilizio e con la delibera di indirizzo, il nostro voto sul PUG sarà di astensione. Grazie”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli	18:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli
Contrari	8:	i consiglieri Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro e Silingardi
Astenuti	3:	i consiglieri Scarpa, Stella e Trianni
Non votanti	2:	i consiglieri Bertoldi e Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Baldini e De Maio.

(La seduta, sospesa alle ore 18.42, riprende alle ore 19.04)

Il PRESIDENTE: “Se vi accomodate, riprendiamo i lavori”.

**PROPOSTA N. 1900/2023 APPROVAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 2, COMMA 4, DEL
DPR 6 GIUGNO 2001, N. 380, DEL REGOLAMENTO EDILIZIO (RE) DEL COMUNE
DI MODENA**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 1900: “Approvazione, ai sensi dell’articolo 2, comma 4, del DPR 6 giugno 2001, n. 380, del Regolamento Edilizio (RE) del Comune di Modena”.

La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 13 giugno scorso. Su questa delibera è stato presentato anche un emendamento, che verrà illustrato dopo l’illustrazione della delibera, che fa l’Assessora Vandelli. Prego, Assessora, per la presentazione della delibera”.

L’assessora VANELLI: “Il Regolamento Edilizio è una parte complementare della disciplina urbanistica, la parte più attuativa del progetto e riguarda quindi non tanto che cosa si può fare in termini generali, ma più il come si può realizzare quell’intervento. Abbiamo provato quindi a scrivere anche un Regolamento Edilizio che sia innovativo (dopo spiegherò bene il perché), perché una parte tradizionale, che poi in parte abbiamo già conosciuto perché era legato all’assunzione del PUG, che è la parte tradizionale di un Regolamento Edilizio, che quindi definisce quali sono le definizioni, come si valuta ad esempio la visuale libera, quindi tutta una serie di elementi assolutamente ordinari.

Parte della cassetta di questi attrezzi era già stata anche in parte assunta nel 2019 dalla precedente consiliatura, poi il Regolamento chiuso all’inizio del 2019, dove abbiamo cominciato a innovare sotto il profilo soprattutto del tema della sostenibilità, quindi assumendo anche il tema delle dotazioni delle biciclette, dei depositi bici, delle ricariche elettriche per le auto e per le biciclette, la permeabilità dei suoli, gli spazi per la raccolta differenziata, la flessibilità degli usi, con la modifica dell’articolo 14.1, ovviamente non sufficienti perché dentro a una rigidità del piano che andava eliminato, cosa che abbiamo fatto.

Quindi individua gli interventi diretti, quindi come si realizzano questi interventi. Il tema che abbiamo assunto – ne faccio una sintesi – tra la disciplina urbanistica e il Regolamento Edilizio, come la ristrutturazione edilizia comprenda anche l’aumento del 20 per cento della superficie ai fini di rafforzare la qualità dell’oggetto edilizio, ovviamente in assenza di aumento di unità o di cambi di destinazione.

Questi elementi di carattere generale hanno una forte matrice legata alla qualità ecologico-ambientale (lo avete già ricordato nel dibattito precedente), abbiamo rafforzato il tema del verde privato, di vicinato, la quantità degli alberi e delle siepi, l’articolato con il progetto del verde, quindi di come questi temi siano da sviluppare con un progetto che assume la stessa rilevanza e lo stesso peso che hanno altre parti del progetto (penso alla sismica e all’energetica). Di solito il progetto del verde era la cenerentola del progetto, doveva essere sempre chiesto, lo abbiamo scritto e disciplinato in modo che sia una parte strutturante il progetto complessivamente, perché non possiamo ancora avere che gli alberi li mettiamo dove è possibile. Le infrastrutture sotterranee vanno messe in modo che il verde abbia il giusto spazio per poter esprimere al meglio la propria vitalità.

Questi sono stati gli elementi che abbiamo rafforzato con il Regolamento Edilizio, così come abbiamo lavorato sul tema dell’oggetto edilizio. Quando si parla di eliminazione delle barriere, stiamo parlando di una sconfitta; noi dobbiamo costruire in modo che non ci siano barriere, quindi col capovolgimento progettuale. Sull’oggetto edilizio e il tema della non realizzazione di barriere bisogna mettersi dal punto di vista del pedone, dell’elemento più fragile che quell’oggetto edilizio può in ogni momento frequentare e utilizzare. Il tema dell’accessibilità, che è altrettanto importante; in questi giorni ho sbroccato di brutto perché quando vedo un progetto, avendo la capacità di cogliere gli elementi del progetto guardando una pianta, capisco subito che quel progettista si è occupato di costruire dentro l’unità immobiliare la destinazione che vuole, ma come si arriva dentro

a quell'unità immobiliare, chi sono i fruitori e come si muovono fuori dall'unità immobiliare le persone non viene studiato. Invece è un tema che va rafforzato in modo sistematico insieme a tutto il tema della qualità ecologica-ambientale.

Prima ancora c'è un tema di sicurezza delle persone. Poi vi è il tema dell'utilizzo dei materiali da riciclo, che è importante, il tema della raccolta delle acque e come queste possano essere utilizzate secondo i principi del riciclo in loco per usi ad esempio non potabili, come l'innaffiamento delle piante o anche per gli usi delle unità non potabili.

Poi c'è tutta una parte sugli spazi pubblici o a uso pubblico. C'è un carattere altrettanto innovativo: meno norme prescrittive e più norme che guidano la progettazione rispetto alle finalità. Questo è un elemento fortemente innovativo. Prima ancora che le norme prescrittive alle quali si deve adempiere in modo automatico e senza empatia rispetto alle finalità di quelle norme, abbiamo posto ai progettisti un tema di progettare lo spazio avendo quel tipo di attenzione e sensibilità.

Vado per titoli, perché credo che abbiamo tanto da discutere. Soprattutto dopo l'approvazione del PUG e del Regolamento Edilizio avremo bisogno di fare molta formazione. Abbiamo posto tanta attenzione a tutti i temi che riguardano l'adattabilità e la mitigazione ai cambiamenti climatici, quindi come anche queste dotazioni possono essere multifunzionali, dove il giardino di fruizione può essere anche un'occasione di alcuni eventi giardino della pioggia e via dicendo.

Chiudo sul tema della qualità architettonica. Abbiamo aperto ad esempio al fotovoltaico in centro storico negli affacci che non danno sulle vie pubbliche, perché abbiamo un'emergenza, quella di costruire un'infrastrutturazione legata alla produzione di energia elettrica, ma a fronte di questo chiediamo un'attenzione importante alla qualità architettonica, così come al tema dell'inserimento paesaggistico.

Abbiamo visto un importante lavoro che è stato fatto con un abaco sulle modalità con cui questo aspetto può essere sviluppato. Non sono norme prescrittive, ma servono più a costruire una sensibilità, a orientare e formare una nuova categoria di progettisti nel territorio comunale. Il Regolamento Edilizio insieme agli allegati, al Piano dei materiali e dei colori, all'abaco del paesaggio e alle norme sulla semplificazione sono un ulteriore strumento che mettiamo in mano ai progettisti perché possano esprimere fino in fondo le loro potenzialità anche legate alla qualità e alla possibilità di sperimentare soluzioni alternative alle tradizionali”.

Il PRESIDENTE: “In data odierna, 22 giugno, con protocollo generale n. 235701 è stata presentata una proposta di emendamento alla delibera in discussione a firma dei Consiglieri Aime, Carpentieri, Scarpa e Parisi. Prego, Consigliera Aime, per la presentazione dell'emendamento”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. L'obiettivo dell'emendamento è il coinvolgimento e partecipazione degli abitanti, modifica al comma 9. In relazione agli istituti della partecipazione, valutando positivamente l'introduzione degli istituti e dell'istruttoria pubblica e del contraddittorio pubblico, e pur ritenendo che l'attivazione da parte del Sindaco presupponga un dialogo e confronto con la città dai singoli cittadini alle associazioni, si ritiene sia utile comunque ampliare come segue: “L'istruttoria pubblica o contraddittorio pubblico possono essere attivati inviando apposita richiesta al garante della comunicazione e della partecipazione, sottoscritta dal Sindaco anche valutando eventuali richieste formali di cittadini o associazioni o dalla Giunta”.

Sempre apprezzando il carattere innovativo dell'articolo la modalità proposta, in quanto non prevede la necessità di particolari formalità, se non la sola richiesta sottoscritta dalla maggioranza dei Consiglieri, si ritiene che al fine di assicurare un maggiore confronto pubblico tra le forze politiche ed evidenziare il ruolo del confronto stesso, sia opportuno aggiungere la possibilità di attivare gli istituti dell'istruttoria pubblica e/o del contraddittorio pubblico con apposita mozione, e pertanto di inserire quanto segue: “L'istruttoria pubblica o contraddittorio pubblico possono essere attivati inviando apposita richiesta al garante della comunicazione e della partecipazione, sottoscritta dalla maggioranza assoluta del Consiglio comunale o mediante l'approvazione di apposita mozione del Consiglio comunale”.

Conseguentemente l'articolo viene proposto nella seguente formulazione: “L'istruttoria pubblica o contraddittorio pubblico possono essere attivati inviando apposita richiesta al garante della partecipazione, sottoscritta dal Sindaco e dalla Giunta, sottoscritta dalla maggioranza assoluta del Consiglio comunale”. Questo era il testo originale. Si propone così modificato: “L'istruttoria pubblica o contraddittorio pubblico possono essere attivati inviando apposita richiesta al garante della comunicazione e della partecipazione, sottoscritta dal Sindaco anche valutando eventuali richieste formali di cittadini o associazioni o dalla Giunta; sottoscritta dalla maggioranza assoluta del Consiglio comunale; mediante l'approvazione di apposita mozione del Consiglio comunale”. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito, ovviamente unico su emendamento e mozione. Prego, Consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Di nuovo buon pomeriggio a tutti. Lo scrupolo da cui parte questa proposta di integrazione, di emendamento, è chiaro, cioè è l'attenzione particolare agli aspetti di conoscenza, consapevolezza e partecipazione. Questo stimolo lo accolgo molto volentieri anche perché effettivamente ne ho parlato ponendo la questione anche in Commissione SETA.

Tutto quello che si può fare per avere tutti gli strumenti possibili e immaginabili per queste stesse cose (comunicazione, informazione e confronto) va messo in campo. C'è anche da dire che, avendo noi un regolamento di partecipazione a cui in parte stiamo lavorando, che potrebbe anche essere completato, ci sono anche degli altri modi. Ci trova d'accordo il fatto di inserire qualcosa anche qui, però l'invito è a far sì che l'Amministrazione metta in campo tutti gli strumenti possibili e immaginabili di comunicazione, come si diceva, di confronto e di coinvolgimento della cittadinanza. Questo perché è corretto così, ma anche per evitare poi che dopo poco quando l'operazione è già cominciata si cominci a sviluppare un'opposizione caotica e a volte non proprio tranquilla a quello che comunque l'Amministrazione e il Comune stanno facendo e vogliono fare. Non dobbiamo assorbire ovviamente nel PUG tutto quello che riguarda la partecipazione e la consapevolezza, però la nostra raccomandazione molto forte è quella di segnalare all'Amministrazione che questo coinvolgimento deve esserci nelle forme più congrue, sempre e comunque.

Quindi il limite della dimensione è chiaro che dà un orientamento, perché si presume che interventi così grossi, essendo più impattanti – si parla fisicamente – possono dare adito a questioni, però in realtà – questo è un discorso generale – bisognerebbe che i cittadini – quelli che si interessano anche alle questioni pubbliche – potessero seguire le cose che vengono fatte in tempo utile e non arrivare a chiedere come mai c'è quel cantiere aperto, hanno visto una gru o hanno abbattuto un muro, con la conseguente diminuzione della fiducia che possono avere i cittadini nei confronti di un'amministrazione, che è una cosa che non va mai bene se è dovuta alla mancanza di coinvolgimento.

Ci sembra una buona idea inserire qualcosa, però noi chiediamo un impegno molto più forte a fare della comunicazione, della partecipazione e del coinvolgimento uno strumento di lavoro quotidiano della politica, degli amministratori e anche degli uffici. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Dico alcune battute molto veloci per sottolineare alcuni aspetti che ritengo significativi e importanti di questo regolamento. In primis è l'approccio di questo regolamento; l'ha sottolineato anche l'Assessora, ma leggendo alcuni passaggi ne risulta molto chiaro il tentativo che non è solo quello di accompagnamento, ma è anche quello di un approccio formativo. Quindi è un regolamento nel quale non ci sono, come spesso vediamo, delle norme prescrittive, ma che cerca di spiegare.

Leggendo alcuni passaggi, mi ha colpito. Nel passaggio sulla tutela del suolo e del sottosuolo il comma 1 dice: “Il suolo deve essere considerato in tutta la sua pluralità di significati come bene comune di primaria importanza, come strato superficie della crosta terrestre, come ecosistema complesso, composto da elementi minerali, materia organica, acqua, aria, organismi viventi, fondamentale serbatoio naturale di carbonio, matrice ambientale erogatrice di servizi ecosistemici materiali, approvvigionamento di prodotti agroalimentari, materie prime destinate alla costituzione e alla produzione di energia, e immateriali (risorse naturali non rinnovabile e rinnovabile solo in tempi lunghi e attraverso elevati investimenti).

È questo che intendevo. Questo paragrafo ha come obiettivo quello di spiegare a chi legge il Regolamento il perché ci sono determinate prescrizioni o percorsi da seguire. Leggendo questo, una persona dice che ha capito perché deve fare determinate cose, e se ne fa anche responsabile. Leggendo queste cose non ho mai pensato a tante cose di quelle che ci sono scritte, come per esempio in quanto tempo una risorsa naturale vulnerabile e rinnovabile solamente in lunghi tempi attraverso elevati investimenti. Questa è la natura di questo regolamento; io credo che questo sia un primo aspetto positivo e ci tenevo davvero a sottolinearlo, proprio nella direzione di quello con cui tante volte – mi ripeto e lo faccio anche oggi – abbiamo bisogno di questa crescita e di questa coscienza ambientale, di questa crescita culturale della città. I regolamenti in questo hanno un ruolo. Il secondo aspetto che vorrei sottolineare è il cambio del rapporto con l’infrastruttura verde. Come ho detto nel mio intervento prima, in questo regolamento viene proprio definita la parte dinamica del verde, quindi la parte di nascita non viene più lasciata a una questione numerica, ma c’è bisogno di una progettazione. Ci sono degli obiettivi sia della parte pubblica sia privata, con una visione ampia, con l’indicazione di quali sono gli obiettivi non soltanto di cosa si deve fare, ma spiegando anche perché e qual è l’obiettivo finale, magari con delle norme che non sono perfettamente definibili, ma che danno un chiaro obiettivo a chi poi deve fare la progettazione.

Sempre in quest’ottica, c’è un passaggio sul corretto inserimento paesaggistico o sull’attenzione al territorio rurale, che è una cosa che nel PUG abbiamo curato, ma che è nuova rispetto a tanti regolamenti. Ci sono alcuni passaggi di attenzione addirittura nell’inserimento dell’illuminazione o dei cartelli stradali, per fare in modo che questi interventi siano perfettamente coerenti con quelli del territorio. Sono cambiamenti importanti.

Infine la partecipazione, che nei procedimenti urbanistici è sempre complessa, non perché sia difficile in quanto tale, ma perché ci sono tempi molto definiti, tempi che vanno rispettati. La legge nazionale dice che non possono esserci aggravi di costi e di tempi, quindi inserire una partecipazione efficace in questi procedimenti è complicato. In questo regolamento c’è questo tentativo di tentare di dare tempi molto precisi, cadenzati, in modo che sia lasciato il massimo tempo alla partecipazione, perché una partecipazione ha pochi giorni per essere esercitata realmente. È una partecipazione di forma, ma non effettiva. Vi è il tentativo di lasciare più tempo possibile e organizzare tutte le cose in maniera tale per cui che sia contraddittorio o che sia istruttoria la partecipazione sia reale.

Sono solo pochi aspetti, ma credo che questi denotino il carattere che questo regolamento ha rispetto al passato e quale sia la volontà vera e profonda nel rapporto non soltanto con i tecnici, ma anche con i cittadini”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego, Consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Il Regolamento Edilizio è uno strumento tecnico e normativo indispensabile per garantire il mantenimento di una città ordinata ed equilibrata nei passaggi di trasformazione urbanistica ed edilizia, con attenzione agli aspetti di tutela dei valori ambientali, architettonici, igienicosanitari e di sicurezza.

Il documento che valutiamo oggi contiene dei passaggi talmente tecnici da risultare in alcuni aspetti materia riservata quasi agli addetti ai lavori o quantomeno non abbastanza comprensibile dalla sottoscritta. Nell’intervento mi concentrerò solo su alcuni punti; non voglio dire i punti che

attengono alla tutela dell'ambiente, perché tutto il Regolamento Edilizio attiene in senso ampio alla tutela dell'ambiente, ma ne voglio evidenziare alcuni.

Inizio dall'articolo che prescrive spazi idonei per incentivare e facilitare la raccolta dei rifiuti, visto che la predisposizione di uno spazio idoneo migliora l'accessibilità del personale e dei mezzi per la raccolta, dunque diventa facilitatore di quel processo virtuoso capace di contribuire a portare la nostra città a percentuali maggiori di raccolta differenziata. Un altro tema a noi molto caro e trattato di grande attualità a causa dei fenomeni siccitosi, a cui si somma purtroppo il problema della forte dispersione di rete, che a Modena è intorno al 37 per cento, è quello che riguarda l'acqua. Il risparmio e il riuso delle acque vengono perseguiti nel regolamento con prestazioni e installazioni di impiantistica idrosanitaria a basso consumo, il recupero delle acque meteoriche per gli usi non potabili e il trattamento e riuso delle acque grigie. Questo è un tema importante.

Altro tema è quello della sostenibilità energetica ed emissiva, che mira al progressivo azzeramento dei consumi energetici fossili e delle emissioni di CO₂, e che richiede ai progettisti specifica relazione di elaborati grafici, a dimostrazione dei livelli prestazionali raggiunti negli edifici. Per quanto attiene le aree di parcheggio, il Regolamento dà indicazioni in relazione alla permeabilità del suolo e sulla percentuale di arredo del parcheggio del 30 per cento della superficie complessiva di sosta, e in alternativa o in combinazione con la piantumazione arborea prevede pensiline fotovoltaiche, con possibilità di verde anche al di sotto della pensilina stessa.

Vale la pena ricordare che la posizione di Europa Verde sui parcheggi resta critica per quanto riguarda la realizzazione di numeri esorbitanti di parcheggio a raso, come è successo rispetto ad alcuni progetti, dove secondo noi la scelta più sostenibile sarebbe stata quella di un parcheggio in struttura. Riteniamo che nel 2023 sia poco accoglitibile un modello che vede enormi distese di auto e che dà il senso di un ritardo nel diventare a tutti gli effetti una città a impronta nordeuropea, dove persone e merci non si muovono prioritariamente su gomma o con mezzi propri.

Il Regolamento Edilizio dedica poi un articolo alle infrastrutture verdi e blu; la progettazione del verde sia pubblica sia privata deve rispettare alcune basilari prestazioni che riguardano fondamentalmente il superamento del frazionamento. È un lavoro di raccordo per garantire la maggiore continuità dell'esistente. Si usa un'immagine che a noi piace, quella di tessere di un mosaico. Questo anche a nostro avviso deve essere l'obiettivo finale, cioè collegare e ampliare la dotazione di verde in tutta la città senza sbilanciamenti tra un quartiere e l'altro, ossia un'azione globale che non perda mai di vista i componenti rionali.

Sul verde ecologico ambientale privato, in particolare al punto sulle disposizioni per gli abbattimenti conseguenti a interventi edilizi e a trasformazioni, ancora una volta non riusciamo ad accogliere serenamente il tema della sostituzione di alberi abbattuti - siamo fissati su questo – da sostituire nell'area di intervento con la seconda possibilità prevista, ossia di piantumazioni di siepi o di compensazione monetaria. Ma sul valore stesso della vita degli alberi chiarirò nell'intervento sul Regolamento del verde, ovviamente come la vediamo noi. Sul punto dedicato alla tutela del suolo e del sottosuolo il Regolamento correttamente ne ricorda la qualità di bene comune di primaria importanza.

Sulla ricarica dei veicoli elettrici, recita che i posti auto privati a uso pubblico e i parcheggi pubblici devono avere una colonnina per la ricarica delle auto elettriche ogni cinquanta posti auto e la ricarica per le bici di una ogni venti posti. Noi come Europa Verde ci auguriamo che in un tempo futuro tali numeri si rivelino inappropriati, ossia ci auguriamo che gli stili di mobilità si spostino maggiormente nella direzione dell'elettrico e che si debba poi modificare il Regolamento perché uno su cinquanta non basta più e i cittadini chiederanno altro.

Da ultimo, ma non certo per importanza, il tema della partecipazione. È un punto fortemente voluto dal nostro gruppo, sul quale abbiamo presentato oggi l'emendamento sottoscritto da tutta la maggioranza per renderlo uno strumento ancora più concreto, innovativo ed efficace; soprattutto per i progetti complessi di iniziativa pubblica e privata, il processo di partecipazione alle scelte da parte dei cittadini diventa fondamentale per un progetto condiviso di città da vivere in tutti i suoi aspetti.

Uno strumento di partecipazione attiva, ossia in grado di sollecitare l'interesse, la collaborazione, anche su parti della città nelle quali magari non viviamo, per portare al superamento di interessi parcellizzati e favorire un punto di partenza che sia un fare assieme, non un punto di partenza che nasca esclusivamente da una protesta, magari legata a qualcosa che succede molto vicino a dove abitiamo.

Istruttoria pubblica e contraddittorio pubblico sono strumenti di peso che danno voce ai cittadini; l'istruttoria pubblica ha maggiore carattere tecnico, mentre il contraddittorio pubblico sviluppa anche aspetti generali, la coerenza con gli indirizzi generali e le strategie del PUG.

Sulle modalità di attivazione, trova spazio il testo dell'emendamento che cerca una strada di ancora maggiore democraticità nel processo di partecipazione. Il cittadino è reso attivo e sostenuto nel suo agire che sia diretto o attraverso le sue rappresentanze, e nella figura del garante della comunicazione e della partecipazione, che ha il compito di fare da ponte tra Amministrazione e i cittadini per tutto quanto riguarda una corretta ed esaustiva informazione sui procedimenti in essere.

Noi riteniamo che questo rinforzo sulla partecipazione, sulle informazioni, comunicazioni e trasparenza sia davvero importante e significativo, indispensabile, soprattutto in questa prima fase di applicazione del PUG e dei regolamenti, che, come ricordavo nell'intervento sul PUG, avrà un periodo sicuramente di assestamento e anche di raccolta di pareri da parte di tutti noi. La città non può e non deve essere solo frutto della progettualità delle imprese o dell'Amministrazione, ma deve promuovere anche un ruolo attivo dei cittadini, non da ultimo con un compito di vigilanza e salvaguardia a tutela di interessi collettivi per costruire attraverso processi di trasformazione urbana una città sempre più di tutti e che sia frutto di una visione condivisa. Il nostro voto favorevole è fortemente legato anche a questo aspetto. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Stella”.

Il consigliere STELLA: “Grazie Presidente. Su questa delibera a corollario della delibera di approvazione del PUG oggi siamo chiamati a esprimerci anche su altre tre delibere (due attinenti la Regolamento Edilizio e del Verde e la terza sulla delibera di indirizzo collegata al Piano Urbanistico Generale). Con questo mio intervento mi soffermerò brevemente sulla delibera attinente al Regolamento Edilizio.

Come si evince dal testo della delibera di approvazione del Regolamento Edilizio, tale regolamento è chiamato all'applicazione della nuova disciplina che regola le trasformazioni del territorio di Modena prodotte dall'attività edilizia da attuare e attivare con l'entrata in vigore del PUG. Sinistra per Modena ritiene il contenuto del nuovo Regolamento Edilizio migliorativo rispetto anche a quello che verrà sostituito. Molti articoli del Regolamento attengono ad aspetti tecnici e dimensionali con disposizioni organizzative e procedurali aggiornate e in linea con il nuovo strumento urbanistico. Di questo nuovo Regolamento Edilizio ha destato particolarmente attenzione e favore da parte del gruppo consiliare Sinistra per Modena l'inserimento inedito di articoli dedicati alla partecipazione, in particolare l'articolo 1.2.9, sul quale intendo soffermarmi con alcune considerazioni. L'inserimento di norme non scontate, come pure non obbligatorie, che favoriscono la partecipazione dei cittadini alle scelte per la definizione dei progetti complessi sia di iniziativa pubblica sia privata non può che vederci d'accordo perché risponde alla sempre maggiore volontà e richiesta dei cittadini di pratiche trasparenti e di partecipare attivamente e interagire con l'Amministrazione in occasione di interventi potenzialmente impattanti per la città.

La regolamentazione di un iter con tempistiche ben definite e la previsione di fasi, quali l'istruttoria pubblica urbanistica edilizia e il contraddittorio pubblico, che consentono ai cittadini di essere informati e aggiornati, di udire e interagire anche per mezzo della facoltà della presentazione delle osservazioni, di confrontarsi anche tramite esperti qualificati nominati per l'occasione, per noi vanno nella giusta direzione e soddisfano la nostra richiesta e sollecitazione rivolta all'Amministrazione di intraprendere percorsi trasparenti, di agevolare il confronto e l'ascolto,

quindi evitare di creare un'utenza passiva che arriva a conoscere trasformazioni urbanistiche importanti a decisioni e ad accordi già presi.

Questa prassi permette ovviamente di ridurre notevolmente le tensioni e le conflittualità che inevitabilmente si determinano in talune occasioni, come abbiamo visto e vissuto anche recentemente a Modena, soprattutto quando vengono proposti interventi complessi che producono significativi impatti ambientali che possono produrre conseguenze dannose e sgradite, come inquinamento atmosferico, visivo, acustico e finanche volumetrico, che impattano e condizionano negativamente la vita quotidiana di interi rioni o quartieri.

Anche la previsione della nomina della figura di un garante della comunicazione e partecipazione individuato nell'ambito dello staff dell'Ufficio di Piano riteniamo possa rappresentare una figura di riferimento centrale importante e un significativo passo avanti nella direzione di una corretta gestione delle procedure urbanistiche edilizie. Il Regolamento Edilizio rappresenta un documento prettamente tecnico oggettivamente per il quale si fa anche un po' fatica a entrare nel merito, come ha anche detto chi mi ha preceduto, e abbastanza corposo, sul quale il Consiglio comunale è chiamato a esprimersi e, sebbene i tempi per analizzare il suo contenuto non sono stati lunghissimi, non si può neppure sostenere che il materiale e le occasioni di approfondimento prima, durante e dopo l'ultima Commissione siano mancate.

In conclusione, a nome di Sinistra per Modena, esprimo un giudizio positivo ai contenuti della delibera e del Regolamento Edilizio e dichiariamo il nostro voto favorevole”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Lo strumento di cui parliamo ovviamente ha un'interazione diretta con quello che abbiamo appena approvato, molto vicina, visto che questo strumento sembra essere molto complesso per molti, però è un elemento essenziale perché è la messa a terra di buona parte di quello che ci siamo detti in teoria prima.

Il documento contiene al suo interno tanti documenti e penso che ci sia da fare una piccola sbobinata di che cosa contiene, perché è fondamentale comprendere che va da alcuni strumenti che sono stati riscritti e che sono già prassi, mentre altri sono delle innovazioni. Per esempio c'è la modulistica che viene unificata, si parla esplicitamente delle fasce di rispetto, che possono essere elettriche o legate alla depurazione. Quindi si entra veramente nel dettaglio.

Si parla di normativa sismica e la capacità di resistenza meccanica degli edifici, che sembra un vezzo per tecnici, ma è quello che tiene in piedi i palazzi quando trema la terra, il che fa sì che persone a cui vogliamo bene siano vive o no. Si parla della normativa antincendio e addirittura si introducono anche delle componenti legate all'elettromagnetismo, quindi alla pulizia di un ambiente dai campi elettromagnetici.

Inoltre ci sono delle definizioni di natura procedurale sia per quanto riguarda il SUAP sia il CQAP. Sono documenti che i nostri tecnici dovranno leggere, ma secondo me, visto che noi deliberiamo, ha senso che un minimo li conosciamo anche noi. Si parla finalmente, cosa che già avveniva, ma viene trascritta, anche della procedura di natura telematica, coordinata col SUAP. Vengono citate e descritte le tematiche legate alla fine dei lavori e le normative che sono già presenti.

Non so quanto queste 137 pagine siano state approfondite, ma chi ha a che fare fisicamente con gli edifici in realtà sono importanti perché un'abitazione, se ha una certa altezza, è abitabile, se è abitabile è mutuabile e se è mutuabile posso comprarla anche se non ho i soldi. Se questa abitazione non è abitabile e non posso avere un mutuo. Faccio esempi reali, quelli più semplici.

Si parla della luminosità e del cambio d'aria, il famoso rapporto aeroilluminante, si parla dell'impatto acustico e delle barriere architettoniche, che è una cosa molto bella e che, come ha detto l'Assessora, non è una sfida, ma un obiettivo che va raggiunto perché le persone non possono incontrare barriere architettoniche, le dobbiamo rimuovere, ma non ci devono già essere.

Inoltre si entra anche in alcuni dettagli molto importanti, come che le camere da letto devono avere una superficie utile minima di 9 metri quadrati, se per una persona (famosa camera singola) e di 14

se per due persone. Una cucina deve essere almeno 9 metri quadrati. L'indirizzo in cui noi stiamo andando è quello di trasformare dei monolocali con gabinetto a vista in abitazioni, perché se voi guardate il mercato di Milano troverete queste cose. È importante quindi che noi riusciamo a dire che cosa è per noi una casa e che cosa non accettiamo come tale.

Dentro questo ci sono tanti strumenti (vi riporto quelli che posso trovare io cittadino semplice che vado a cercare una casa). Immaginate il rapporto aeroilluminante, il fatto che in certe zone d'Italia si possono vendere case che non hanno le finestre. Immaginate la qualità della vita associata a questo tipo di immobile. Ci possono essere delle nicchie, la presenza di strumenti principali o secondari, e dopo si va a parlare delle reti tecnologiche. Salto alcune pagine perché solo scorrendo l'indice si vede il tanto lavoro fatto, di cui ripeto i complimenti a tutte le persone che vi hanno lavorato. Dall'acqua alle colonnine elettriche, anche questo vuol dire normare, perché quando nel PUG parliamo di utilizzare energie diverse a questo punto si devono mettere a terra e parlare di autoconsumo o di risparmio delle acque e la sostenibilità energetica.

Un altro punto molto interessante, che è l'unico altro punto che vi voglio citare, riguarda l'economia circolare dei materiali da costruzione, da quella che può essere un'eco-progettazione o il valore della versatilità, il concetto di energia pulita. Entriamo in quello che riguarda tutta la parte legata al recupero e all'utilizzo dei materiali riciclati. Ad esempio il 10 per cento minimo deve essere materiale riciclato.

Data la mia provenienza, tocco un argomento molto importante, quello legato ai tumori e alla presenza del radon. Tenete presente che fino a poco tempo fa solo nell'eco e bioedilizia si parlava di radon, che invece le nostre terre gasano, perché tutto ciò che decade produce di solito radon e si deve poterlo mandare via perché il radon è radioattivo.

Si parla di spazi aperti e di mitigazione del cambio climatico, quindi si va a parlare all'interno di questo documento anche di questi passaggi. Uno può fare di più e meglio, però c'è un passaggio. Iniziamo a lavorare su questo. Dopodiché si parla delle strade e si introduce un bellissimo termine, che è quello della resilienza, perché è un argomento importante per quanto riguarda l'urbanistica, e l'urbanistica che ci immaginiamo.

Concludo dicendo che questo è il testo nel quale vado a studiare di tutto, da come si fa una piscina, quando si può fare, quella che viene incentivata, quale acqua utilizzare, o le barriere, fino ad arrivare alle recinzioni (di quanto sono alte). È uno strumento molto tecnico e molto utile che sicuramente però sposa le cento attività di cui abbiamo parlato prima; penso che chi si astiene debba anche prendersi la responsabilità di farlo ed entrare comunque all'interno di questi strumenti e dare il proprio contributo. Si arriva al pezzo che è sicuramente molto importante, perché la delega senza controllo non ha grande valore; se non vigilo e non sanziono ho qualche problematica, e qua si trova anche questo. È uno strumento molto bello, di cui faccio i complimenti e penso che sia un punto di partenza molto utile. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, do la parola all'Assessora per la replica”.

L'assessora VANELLI: “Sarò veloce. Ringrazio per gli interventi e mi pare che ci sia una condivisione ampia del Regolamento. Non l'ho detto prima, ma lo dico ora; ovviamente un Regolamento Edilizio ha una caratteristica rispetto a uno strumento urbanistico che è molto più flessibile, e noi stiamo immaginando questo regolamento perché integra uno strumento urbanistico assolutamente nuovo anche con un carattere di grande sperimentazione.

Quindi ci poniamo anche l'obiettivo a breve di cominciare a testare come funziona questo nuovo regolamento. Il carattere sperimentale non vuol dire ovviamente che non è completo, ma che abbiamo bisogno di affinarlo in base anche alle esperienze che matureremo dal punto di vista degli uffici. Innanzitutto va specificato – non l'ho detto all'inizio – che il Regolamento Edilizio regola al 99,9 per cento i progetti dei privati, quindi anche il tema della partecipazione è declinato in un contesto molto specifico che veniva ricordato anche dal Consigliere Lenzini, cioè noi non possiamo

aggravare i procedimenti, ma abbiamo fatto attraverso un lavoro congiunto con i gruppi che hanno chiesto e richiesto di approfondire questo tema di garantire innanzitutto quello che veniva chiesto dalla Consigliera Manenti, cioè avere un sito e un luogo dove i progetti complessi comunque vengono pubblicati.

Io so, a prescindere dagli istituti della partecipazione, dove sono e abbiamo esteso questa pubblicazione a tutti i progetti complessi, a prescindere dalle dimensioni. Questo è un fatto innovativo di grande estensione, perché la partecipazione senza la conoscenza non esiste, perché se non so non partecipo. Questo è l'elemento che abbiamo voluto cogliere dentro quindi a una materia specifica che trova i propri istituti unicamente nel Regolamento Edilizio. C'è una suddivisione assolutamente netta che si fa a partire dalla legge n. 241 tra i procedimenti amministrativi generali e quelli legati all'urbanistica proprio perché si va a incidere su un percorso che ha dei tempi assolutamente predeterminati.

Qualsiasi altro istituto della partecipazione dovrà entrare nelle regole proprie del procedimento di tipo urbanistico-edilizio. La partecipazione è un elemento che abbiamo codificato e sulla stringa del procedimento abbiamo individuato i diversi passaggi proprio per tenere fede alla norma di carattere generale, che è anche una forma di garanzia per il privato, sia esso una società o un soggetto privato, che ha diritto a una decisione in tempi certi. Che sia un sì o un no, ha bisogno di tempi certi.

Cosa diversa che vedremo quando parleremo del documento di indirizzo è la progettazione partecipata, che è qualcosa diverso ancora, che è fuori ed è un istituto che trova un'altra disciplina, anche dello stesso Regolamento Edilizio, che è assolutamente previsto dalle norme regionali come facoltativo del privato. Ci sono delle premialità per chi l'attiva, ma non è possibile imporre a un privato un percorso di condivisione della progettazione.

Questo è il tema del Regolamento Edilizio rispetto alla partecipazione. Su tutti gli altri temi sono state dette cose molto utili e interessanti, nel senso che sono stati evidenziati tutti gli elementi anche di contenuto del Regolamento. Richiamo il Consigliere Bignardi, che mi ha deluso perché questa volta non c'è stata nessuna citazione. Una citazione me la dovrà recuperare con la prossima delibera. Ci siamo chiesti se fosse ancora necessario dire quali sono le dimensioni delle camere perché in un mondo normale io penso che non ce ne dovrebbe essere più bisogno, ma se voi andate su certi siti vedete che vengono affittate come camere delle robe vergognose. Non dico a Modena, ma in generale. La camera singola deve essere di 9 metri quadrati, altrimenti non si può affittare. A volte dobbiamo ancora dire delle cose ovvie, per cui abbiamo preferito, soprattutto in presenza di alcune tendenze non certamente corrette, rafforzare il tema della qualità delle abitazioni e delle dotazioni minime proprio per assicurare una qualità. Ci stiamo occupando molto della qualità fuori dall'alloggio, ma il Regolamento ha posto molta attenzione anche alla qualità dell'alloggio”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Faccio un ultimo commento. Questo documento, il Regolamento Edilizio, si vede che è frutto di un grande lavoro, è molto ricco, però noi abbiamo trovato degli strani squilibri tra indicazioni prescrittive, che ci devono essere per forza, che mi sembra di capire che in realtà sono poche, una grande massa di raccomandazioni, indicazioni di carattere tecnico, che però non sono prescrittive, e un'assenza e una trascuratezza (sicuramente non voluta) quando si comincia a parlare di tutela di beni culturali, cioè di edifici culturali.

Si parla genericamente di restauro scientifico quando l'immobile è tutelato, ma è ovvio e si fa riferimento alla Sovrintendenza, ma ci paiono poco protetti, poco tutelati e ci sembra poco chiaro quando si passa agli edifici con valore storico-culturale testimionale, ovvero tipicamente gli edifici del Novecento, che sono tantissimi in questa città e sono gran parte del patrimonio edilizio rurale. Qua troviamo delle indicazioni molto generiche che arrivano a dire che si devono salvare i muri perimetrali e il resto si può anche abbattere e completamente modificare. Non siamo stati in grado di andare a vedere precisamente tutti i punti, per i motivi che abbiamo detto (di tempo, di

competenze), ma questa diversità ci ha un po' disorientato e confermato il fatto che forse è ancora da sperimentare e non siamo sicuri che sia questo lo strumento che ci serve in questo momento. Detto questo, voteremo contro. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Dagli interventi precedenti sembrerebbe quasi che fosse il primo Regolamento Edilizio. Voglio ricordare che questo c'era anche prima, ma questo è un aggiornamento, una modifica e c'è qualcosa in più. È sicuramente più completo perché è aggiornato al cambiamento del nostro mondo, quindi era giusto fare un regolamento nuovo che fosse anche collegato con il PUG, però dall'altra parte, in alcuni punti, diventa un po' complesso. Dove ad esempio secondo me si complica in modo eccessivo è nella parte che riguarda le categorie funzionali, che diventano tante (forse troppe).

Da un certo punto di vista è bello pensare di avere delle belle case per tutti, quindi camere grandi con finestre grandi, però dobbiamo considerare anche che ci sono delle persone nella società che non hanno possibilità e alcune volte è meglio “piuttosto” che “niente”. Quando si fanno questi regolamenti, bisogna trovare il giusto compromesso tra le possibilità che ci sono e la realtà che uno si trova davanti.

Per quanto riguarda il discorso del radon, per certi aspetti mi sembra una cosa eccessiva perché il gas radon è presente in modo particolare in alcune regioni italiane (Lombardia, Lazio e Campania), mentre da noi per fortuna le quantità di radon sono basse, quindi siamo abbastanza protetti. Sono dosi minimali compatibili con la salute. Questo ci tengo a dirlo. In questo regolamento vediamo luci e ombre e il nostro voto sarà di astensione”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot.235701, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 2: i consiglieri Rossini e Santoro

Astenuti 4: i consiglieri Bertoldi, Moretti Poggi e Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, De Maio e Giacobazzi.

Infine, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 1900 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli	20:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli
Contrari	5:	i consiglieri Giordani, Manenti, Rossini, Santoro e Silingardi
Astenuti	3:	i consiglieri Bertoldi, Moretti e Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, De Maio e Giacobazzi.

**PROPOSTA N. 1890/2023 “REGOLAMENTO DEL VERDE DI MODENA” IN MERITO
ALLA DISCIPLINA DEGLI ABBATTIMENTI E ALLA PROGETTAZIONE DELLE
AREE DI PERTINENZA DI INTERVENTI EDILIZI E TRASFORMAZIONI
URBANISTICHE. APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla proposta di delibera n. 1890: “Regolamento del Verde di Modena in merito alla disciplina degli abbattimenti e alla progettazione delle aree di pertinenza di interventi edilizi e trasformazioni urbanistiche. Approvazione”.

La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 13 giugno scorso, sono stati presentati quattro emendamenti, che dopo chiederò ai proponenti di illustrare. Intanto ci presenta la delibera l’Assessora Filippi”.

L’assessora FILIPPI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutte le Consigliere e Consiglieri. Visto l’orario, ma soprattutto perché questo regolamento è stato già citato nel lungo e interessante dibattito di oggi, farò un’illustrazione abbastanza breve.

Lo abbiamo sentito oggi, e non è la prima volta, ma è già da qualche anno che Modena è la capitale d’Italia per numero di alberi pro capite. Ogni cittadino modenese possiede 1,17 alberi (dato del dicembre 2022, quindi aggiornato). Questo straordinario patrimonio verde pubblico è diffuso sia nel territorio urbano sia nell’extraurbano e ha delle caratteristiche e delle funzionalità diverse. Sono i famosi verdi che l’Assessora Vandelli ha citato più di una volta negli incontri che ci sono stati sia pubblici sia in questo Consiglio comunale, però li voglio ricordare: l’area di riequilibrio ecologico di Marzaglia, la forestazione lungo il tracciato dell’alta velocità e lungo la tangenziale, le fasce vegetazionali connesse al reticolo idrografico, i grandi e piccoli parchi urbani, i boschi ad evoluzione naturale nel tessuto cittadino, i parchi storici, il verde di fruizione e connessione legato alla mobilità dolce, ad esempio lungo la Diagonale o altre ciclabili che collegano il nostro territorio con altri comuni, i numerosi viali alberati, le fasce di mitigazione della viabilità, oltre la tangenziale, che ho citato prima, i recenti boschi lungo la Nuova Estense (il primo è a nord della rotatoria di Vaciglio e l’ultimo messo a dimora è quello a sud della rotatoria di Vaciglio).

Non solo, ma anche il patrimonio verde privato è un patrimonio importante e consistente in termini quantitativi. Come diceva anche prima l’Assessora Vandelli, non ci accontentiamo solamente dei numeri; ovviamente sono numeri importanti che rappresentano un orgoglio per la nostra città, ma abbiamo bisogno anche di parlare di qualità.

Questo patrimonio vegetale è tutelato dalla Costituzione come componente essenziale del paesaggio e siamo del tutto consapevoli in quest’Aula dell’importanza e del ruolo che riveste per l’ambiente, l’igiene e la qualità della vita, le funzioni ambientali ed ecosistemiche. Esplica un ruolo fondamentale nel ciclo dell’acqua, nella formazione e conservazione dei suoli, nell’assorbimento dell’anidride carbonica, contribuisce alla riduzione delle polveri e degli inquinanti atmosferici, al miglioramento del microclima e fornisce ambienti per la vita animale, è fondamentale per la conservazione e miglioramento della biodiversità, oltre naturalmente al ruolo fondamentale nel migliorare la qualità urbana, la socialità e il benessere psicofisico dei cittadini.

Non possiamo fare a meno degli alberi; senza gli alberi non c’è vita ed è necessario tutelarli e avere gli strumenti per gestirli correttamente. Gli alberi pubblici e privati svolgono funzioni di interesse pubblico. E allora, coerentemente con le disposizioni normative, come le linee guida per la gestione del verde urbano e le prime indicazioni per una pianificazione sostenibile con l’ex Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2017 che prevedono che il tema del verde pubblico debba essere affrontato in modo sistematico e che le amministrazioni comunali debbano poter contare su risorse e strumenti tecnici idonei per una corretta pianificazione, progettazione, gestione e fruizione degli spazi verdi, questo Consiglio comunale ha deliberato a dicembre 2020 le linee di indirizzo per la redazione del Piano del Verde quale strumento integrativo del Piano Urbanistico Generale, ma anche degli strumenti propedeutici alla redazione del piano, il censimento

del verde e il Regolamento del Verde. Tasselli che contribuiscono, insieme al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e al Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima, ad attuare la strategia Modena città green, sana e anti fragile del PUG, e in particolare dell’obiettivo di coordinamento degli interventi di gestione e manutenzione del patrimonio verde esistenti.

Tasselli di un mosaico racchiuso nella cornice del PUG, tasselli che danno attuazione concreta alle strategie e agli obiettivi generali del PUG. Non parliamo però solo di pianificazione, programmazione e gestione, ma anche di fornire ai cittadini elementi di conoscenza e di rispetto verso questo importante bene comune, e anche il Regolamento può essere un valido strumento. Si introducono elementi di cura e gestione secondo le migliori tecniche agronomiche e di arboricoltura degli alberi e delle siepi, si danno indicazioni sulle corrette potature, sulla corretta sostituzione di esemplari abbattuti con nuovi impianti, le aree di rispetto che devono essere mantenute con particolare riguardo alla realizzazione di pavimentazioni, scavi, cantieri, così da garantirne una crescita sana ed evitare i rischi di cedimento.

Infine, ma non meno importante, la partecipazione. Ne abbiamo parlato tanto oggi e ne parliamo anche in questo Regolamento. Se Modena si può onorare di avere un patrimonio così consistente non è solamente grazie a una pianificazione lungimirante anche nel passato da questo punto di vista, ma è anche grazie alla storica sensibilità e attenzione dei suoi cittadini. Numerose sono state e continuano a essere le richieste di messa a dimora di nuove piante comprensive dell’impegno anche a prendersene cura. Numerosissime sono le famiglie che partecipano ormai da quindici anni alla tradizionale festa di un albero, che festeggia i nuovi nati e gli alberi che sono stati messi a dimora per ognuno di loro.

Sensibilità emersa anche dal lungo percorso di condivisione dei contenuti della bozza del Regolamento, un percorso che è svolto da giugno a novembre 2022 e che ha interessato, oltre a diversi settori dell’Amministrazione, i quartieri, i Consiglieri comunali, il mondo dei professionisti, le rappresentanze economiche, gli amministratori di condominio, le associazioni e i comitati ambientalisti e i gruppi di volontari che si occupano della gestione del verde. A tutti questi soggetti, oltre ai tecnici dell’Amministrazione, rivolgo il mio ringraziamento per l’interesse e i contributi interessanti apportati per la redazione finale del Regolamento”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Passiamo alla presentazione degli emendamenti. In data 21 giugno, con protocollo generale n. 234453, è stato presentato un emendamento a firma della Consigliera Aime. Prego, Consigliera Aime, per la presentazione dell’emendamento”.

La consigliera AIME: “C’è molto testo, ma lo avete tutti, quindi cercherò di rendere la cosa un po’ più leggera e spero comprensibile. Con l’emendamento sul Regolamento del Verde, dato atto del Titolo 3 (Disposizioni per la tutela del patrimonio vegetale) articolo 13 (Danneggiamenti), si chiede di integrare l’articolo 13 ai commi d) ed e) e di inserire un nuovo comma - (l) - che anche con riferimento agli aspetti educativi di una gestione degli alberi nel rispetto della loro natura essenziale vietи l’uso degli alberi alla stregua di supporti inanimati per sostenere ghirlande numerose che abbiano carattere permanente, ferma restando la possibilità di installazioni temporanee, quali a titolo esemplificativo quelle natalizie. Si chiede inoltre di prevedere al punto 2) un riferimento più pregnante sulle valutazioni dei progetti di occupazione di suolo verde pubblico, ivi comprendendo valutazioni e tutele suffragate da un parere tecnico dei competenti uffici del Comune e di mantenere i precedenti punti numerandoli come 3 e 4.

In sintesi, l’articolo 13, al punto d), diventa: “impermeabilizzare l’area di rispetto degli alberi e di altre aree verdi adiacenti alle siepi”. Il punto e) diventa: “affiggere direttamente sulla pianta cartelli, manifesti e simili mediante l’utilizzo di chiodi, tasselli, filo di ferro e altre tecniche dannose come la posizione di arredi o similari e di materiali attorno al fusto. Riguardo alle piante di proprietà pubblica, installare con carattere permanente catene luminose sui tronchi e sulle chiome degli alberi, ferma restando la possibilità di installazioni temporanee, quali a titolo esemplificativo quelle natalizie”. Il punto 2 è aggiunto completamente, di cui vado a dare lettura: “In sede di rilascio di

titoli edilizi o di autorizzazioni all'occupazione di suolo pubblico relativamente alle aree verdi pubbliche o d'uso pubblico, deve essere valutato il progetto rispetto al comma precedente e, ove necessario, impartire le necessarie prescrizioni volte alla tutela e valorizzazione di siepi e delle alberature e la permeabilità dei suoli mediante acquisizione di apposito parere del competente ufficio comunale. Ogni elemento presente nelle aree di rispetto degli alberi e delle siepi, o d'uso delle aree permeabili che non sia stato oggetto di atto di assenso comunque denominato da parte dell'Amministrazione, deve ritenersi vietato con l'immediato ripristino e l'erogazione delle sanzioni previste dai regolamenti vigenti”.

È un emendamento che cerca di mettere un po' di ordine in una gestione piuttosto allegra di spazi che sono pubblici, verdi e degli alberi. Noi lo vediamo in giro per la città, dove ci sono diverse situazioni di alberi che vengono utilizzati come dei salami, con delle ghirlande luminose, che non sono posizionate per un periodo, ma permanenti, per tutto l'anno, quindi riteniamo che anche sotto il profilo di un'educazione anche al rispetto dell'albero questo non sia appropriato. Quindi chiediamo di regolamentare un po' di più queste situazioni, come anche ad esempio l'utilizzo intorno agli alberi di luoghi per bere e mangiare, di tavoli, per cui l'albero diventa un pezzo di arredo. Noi non riteniamo che sia corretto, quindi l'emendamento va in questa direzione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Per sincronia, vado in ordine di protocollo. Visto che non c'è un titolo diversificato, vado in ordine di protocollo. In data odierna, 22 giugno, con protocollo generale n. 236279 è stato presentato un primo emendamento a firma dei Consiglieri Silingardi, Giordani, Manenti e Moretti. Prego, Consigliere Silingardi, per la presentazione”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Questo primo emendamento riguarda l'articolo 7, comma 2, del Regolamento allegato alla delibera. Si inserisce su una norma che riteniamo peraltro condivisibile sul tema della partecipazione, specificando un punto aggiuntivo. Rispetto alla norma che prevede che il Comune promuova forme di partecipazione dei cittadini e cittadine in forma individuale o tramite associazioni ad attività di tutela e di valorizzazione del verde, chiediamo di aggiungere anche la parola “progettualità” affinché anche su questo tema sia promossa la partecipazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Sempre in data odierna, 22 giugno, con protocollo generale n. 236280 è stato presentato un secondo emendamento a firma dei Consiglieri Silingardi, Giordani, Manenti e Moretti. Prego, Consigliere Silingardi, per la presentazione”.

Il consigliere SILINGARDI: “Questo secondo emendamento riguarda l'articolo 17, comma 1, del Regolamento del Verde allegato alla delibera del Consiglio comunale in oggetto. Semplicemente si chiede che rispetto all'istanza per l'abbattimento, che ha una disciplina di silenzio/assenso, sia richiesta, oltre a idonea documentazione fotografica e planimetrica, una relazione tecnica, che assieme a quanto già previsto, cioè la documentazione fotografica e planimetrica, attestati le motivazioni dell'abbattimento. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “In data odierna, 22 giugno, con protocollo generale n. 236284 è stato presentato un terzo emendamento a firma dei Consiglieri Silingardi, Giordani, Manenti e Moretti. Prego, Consigliere Silingardi, per la presentazione”.

Il consigliere SILINGARDI: “Quest'ultimo emendamento riguarda l'articolo 25, comma 2, del Regolamento del Verde allegato alla delibera in discussione oggi. Riguarda gli interventi di riduzione e risanamento della chioma straordinari e si chiede di aggiungere alla specifica istanza autorizzativa l'obbligo di produrre una corredata documentazione fotografica e idonea relazione tecnica che dimostri l'esistenza delle condizioni previste dal precedente comma, il quale prevede le ipotesi in cui è possibile la potatura. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito, ovviamente anche in questo caso unico fra delibera ed emendamenti. Prego, Consigliera Moretti”.

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente. Rispetto a questo Regolamento vorrei intervenire su due fronti. Da un lato quello relativo alle azioni riguardanti la valorizzazione del patrimonio verde, sostanziate di fatto anche negli emendamenti che abbiamo sottoscritto e rispetto ai quali vorrei sottolineare l’importanza a proposito di valorizzazione della partecipazione e della possibilità che le associazioni siano coinvolte anche per la progettazione di aree verdi non solo per la loro tutela e manutenzione. Poi l’importanza anche delle attività che devono accompagnare le motivazioni degli abbattimenti, come è stato detto, quindi prevedere che quando i privati taglino gli alberi e facciano una potatura straordinaria, posto il citato silenzio/assenso, presentino obbligatoriamente una relazione tecnica che spieghi i motivi che ne giustifichino il taglio.

Dall’altro vorrei anche soffermarmi sul lato della manutenzione e del controllo delle attività che possono danneggiare o compromettere il patrimonio verde, costituito in particolare dalle alberature. In questo senso vorrei richiamare anche alcuni punti del Regolamento che, alla luce anche di recenti eventi verificatisi a Modena, necessiterebbero di più attenzione e di applicazione. In particolare in un punto viene specificato che il Regolamento del Verde disciplina le aree di rispetto degli alberi e delle siepi con particolare riguardo alla realizzazione di pavimentazioni, scavi, cantieri e interventi che possono danneggiare le piante, oltre che le potature.

Le recenti ondate di maltempo hanno portato anche in condizioni non estreme al cedimento a Modena di diversi alberi ad alto fusto, tutti concentrati anche in un range temporale abbastanza ridotto. Uno in Piazzale Annibale Riccò, quando un albero è caduto piombando sul marciapiede, su un parcheggio, e si è adagiato su un muro di cinta di una scuola d’infanzia (Sant’Agnese). In quel caso le immagini avevano evidenziato come le radici alla base del fusto fossero spezzate, mozzate e l’apparato radicale non consentisse un adeguato sostegno, e il piazzale era stato oggetto nell’ultimo anno di opera di ripavimentazione. In occasione di un altro evento meteorico un albero di alto fusto (un pioppo bianco) nell’area di San Giovanni Bosco, ha ceduto cadendo nell’area pubblica dove in quel momento non c’era nessuno, visto la pioggia battente; anche in quel caso emersero dal terreno dopo la caduta radici spezzate, marce e ammalorate. In quell’area tra l’altro nel 2014, quindi alcuni anni fa, uno stesso pioppo bianco era caduto e oggi in quell’area è rimasto un altro pioppo bianco di grosse dimensioni più volte oggetto di potature molto intense che anche i frequentatori del luogo dicono che ne avrebbero cambiato profondamente la chioma e la struttura. Un albero che alla base presenterebbe molti tratti marci (addirittura anche micosi mi sembra di aver sentito).

In ultimo, sempre in ordine di tempo, la caduta, fortunatamente anche in questo caso senza conseguenze, visto che era domenica, di un altro grosso albero al Policlinico, anche quello in prossimità di lavori recenti per la realizzazione del camminamento del parcheggio. Anche in quel caso c’era un apparato radicale alla base del fusto compromesso e tagliato. Credo che siano tutti esempi che devono non solo essere oggetto di analisi approfondite sulle cause, che sembrano tutte potere essere ricondotte ad attività di cantiere per la realizzazione di scavi e di pavimentazioni, ma devono essere motivo di grande attenzione, come previsto dal Regolamento. I punti nel Regolamento per prevenire queste situazioni esistono e quindi ci sono per agire direttamente con verifiche e controlli nell’esecuzione dei cantieri.

Richiamerei un impegno dell’Amministrazione per non trovarci a commentare non punti del Regolamento, ma incidenti che potrebbero verificarsi”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie. Anche io sono un amico degli alberi in tutti i sensi, però visti gli eventi climatici estremi ai quali ci stiamo abituando diventa – mi collego all’ultimo intervento della Consigliera Moretti – in molti casi necessario mettere le piante in condizioni di sicurezza perché non rappresentino effettivamente un pericolo per le cose e per le persone.

In condizioni di malattia, di instabilità della pianta, di problemi dell'apparato radicale o condizioni di terreno particolarmente instabili l'abbattimento può essere motivato, ma il problema è che quando si decide di abbattere le piante, anche in terreni privati senza che ci siano delle vere motivazioni, nel Regolamento sono previste delle monetizzazioni, nel senso che le persone devono pagare una cifra legata alla rimozione di questo albero. Queste monetizzazioni francamente mi sembrano irrisorie.

Lo so che questi valori sono stati determinati sulla base di una media di quelli che più o meno vengono utilizzati dagli altri comuni, ma penso che il valore di un albero sia effettivamente molto superiore a questa cifra, per cui propongo un ritocchino al rialzo perché deve esserci anche la consapevolezza da parte delle persone che l'albero ha un valore importante, anche in termini economici, perché è dà tanto alla società, all'aria e a tante cose. Secondo me il senso di un albero esula da una cifra che è bassissima.

Per il resto ci sono molti aspetti di approfondimento in questo regolamento che in quello precedente non c'erano, anche perché non c'era proprio, con un nuovo approccio, dove ci sono molti aspetti per i quali anche per chi si occupa del verde sia privato sia pubblico oggi dovrà tener conto. Mi auguro che ci sia meno improvvisazione di quanto non ce ne sia stata fino ad ora anche nella gestione delle alberature, perché effettivamente se uno va in giro ogni tanto ha visto delle potature che gridano vendetta, cioè persone che non sanno fare il loro lavoro. Su questo secondo me questo Regolamento pone delle novità e dà delle indicazioni che secondo me possono essere un riferimento importante per chi oggi si occupa del verde. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Questo Regolamento è il degno compagno di viaggio del PUG, e non sto facendo opposizione caciara, ma semplice opposizione. Dico questo perché si scrivono cose che non hanno nessun tipo di riscontro nella realtà perché, come dicevo nel mio intervento per il Piano Urbanistico, Modena ha delle cicatrici che non sono dovute né alla pandemia né al cambiamento climatico né alla guerra in Ucraina, ma all'Amministrazione, a precise inadempienze e scelte politiche dell'Amministrazione. Questo non è fare caciara, ma fare opposizione; immagino che l'opposizione che stiamo facendo non piaccia, e uno che fa opposizione può essere che sia anche fastidioso, però non è caciara, ma semplice opposizione.

Andiamo a vedere perché dico questo. Nell'articolo 1 (Principi e finalità) si dice che il presente Regolamento intende promuovere la cultura del verde e la promozione dei valori che sottendono alla cura del verde. In Commissione ho chiesto quali fossero questi valori (ero incuriosita per capire di cosa stavamo parlando) e mi è stato risposto che è il trasmettere ai cittadini il valore della cura del verde.

Io credo che prima di trasmettere qualcosa ai cittadini la cura del verde la debba avere l'Amministrazione, ma non è così, perché se noi giriamo nei nostri parchi noi non vediamo dei parchi curati. Prima di educare e di svolgere questa funzione educativa nei confronti dei cittadini iniziamo a prenderci cura prima di tutto come amministrazione, visto che il Comune riceve delle tasse dai cittadini per avere cura di queste cose. Io non voglio sentirmi dire che deve educare i cittadini ad avere cura, perché i cittadini devono fare la loro parte, ma la deve fare anche l'Amministrazione. Credo che prima di tutto questi valori li debba avere l'Amministrazione prima di scrivere un regolamento, perché non è che noi siamo bravi se scriviamo un regolamento. Non è così.

Inoltre i regolamenti vanno fatti rispettare; abbiamo duecentomila regolamenti non siamo in grado di farne rispettare neanche uno, tant'è vero che abbiamo fatto il regolamento per l'ampliamento dei dehors che non viene rispettato perché non si prendono provvedimenti. Facciamo duecentomila regolamenti e non ne rispettiamo uno. Facciamo un regolamento dove diciamo di prenderci cura del verde, educhiamo i cittadini a farlo, ma poi noi siamo i primi che se facciamo il giro nei parchi la cura del verde non l'abbiamo. Questa cosa non va bene. Non sto facendo caciara, ma opposizione.

In modo un po' deciso, ma bisogna farlo, perché altrimenti ci addormentiamo tutti. Non mi pare nemmeno di farla in maniera superficiale o senza approfondire gli argomenti, perché fare caciara vuol dire fare opposizione in maniera superficiale e senza approfondire. Questa è una modalità di trattare le opposizioni inaccettabile. Mi spiace che non ci sia il Sindaco; siccome l'ha detto lui, sono dispiaciuta che non sia qua a sentirmi (ascolterà la registrazione). Per quanto mi costi fatica oggi fare questo – l'ho già detto all'inizio dell'intervento del PUG – ma se si dice che facciamo caciara devo pure reagire.

Andiamo all'articolo 5, nel quale si dice che il presente regolamento promuove la funzione culturale, sociale e ricreativa che il verde assolve, garantendone a tutti il godimento senza disturbi causati da attività e usi impropri. Facciamo un regolamento per disciplinare il futuro, ma questa cosa a Modena non c'è. Non esiste. Il verde non svolge una funzione culturale, sociale e ricreativa, a parte nel Parco delle Rimembranze, dove abbiamo le baracchine delle mura che però stanno esagerando nell'espansione.

Non svolge questa funzione perché le persone non si sentono sicure ad andare nei parchi cittadini. Queste sono cicatrici della nostra città che non sono dovute alla pandemia, alla guerra in Ucraina o al cambiamento climatico, ma sono dovute a precise responsabilità politiche. Vi faccio un esempio: Fratelli d'Italia – secondo me era il 2020 – aveva presentato una mozione, approvata da tutto il Consiglio comunale, per una proposta di utilizzo del Parco Novi Sad con la partecipazione di associazioni sportive che utilizzassero quel parco per svolgere gli allenamenti, ci si mettessero anche delle strutture per lasciare le loro cose, quindi poterle ritrovare (sia per i runner, che vanno a correre, sia per le associazioni sportive sia per le scuole limitrofe). Di quel progetto non c'è traccia e in quel parco è morto un ragazzo di sedici anni. Di cosa stiamo parlando oggi? Questo è fumo, così com'è fumo il Piano Urbanistico. Finalmente mi sono liberata senza troppi scrupoli di dire quello che pensavo. Il voto ovviamente sarà contrario, anche agli emendamenti perché tanto è inutile emendare una cosa che non serve a niente”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Bergonzoni”.

La consigliera BERGONZONI: “Grazie Presidente. Faccio un primo passaggio sul PUG e dico una cosa anche alla Consigliera Rossini. Il Regolamento del Verde è legato al PUG (Piano Urbanistico Generale), strumento che governerà – lo abbiamo detto ampiamente oggi – i prossimi anni. Ricordo anche io che c'è stato un importante passaggio nel 2019, quando il Consiglio comunale tagliò 240 ettari di suolo potenzialmente edificabile, unica città, senza però rinunciare allo sviluppo della città. Volevo ricordare, com'è già stato detto anche sui quotidiani, che nasceranno i famosi mille nuovi alloggi. Anche di questo abbiamo parlato ampiamente.

Consigliera Rossini, concordo sul fatto che Modena ha ampiamente tanti parchi, però non riesco a capire oggi il vostro voto contrario, quindi una responsabilità politica non ve la prendete, quando lei mi viene a dire che i parchi non sono curati. Questa responsabilità che voi non vi prendete oggi non la capisco perché Modena invece ha tantissime aree verdi e credo che il problema sia che siano state ridotte le manutenzioni dovute a dei problemi sostanziali. Posso essere d'accordo sulla cura del verde, però non mi venite a dire che Modena ha poco verde perché ovviamente la penso in modo completamente diverso. Era solo per rispondere a questi ultimi passaggi che lei ha fatto.

Passo al Regolamento del Verde. Ne abbiamo parlato in Commissione e rispetto al regolamento che ci avete mandato è un regolamento sul servizio del verde e la transizione ecologica. È un regolamento che regolarizza le norme per le nostre aree verdi in funzione anche del benessere dei cittadini. La legge del 2013 dice che tutti i comuni al di sopra dei 15 mila abitanti si devono dotare di un catasto degli alberi e che per ogni bambino nato si deve piantare un albero. Questa è una cosa che a Modena facciamo da anni. Lei mi dirà che nascono meno bambini, ed è vero, però sono anni che Modena fa questo ed è un esempio da questo punto di vista. Da mamma, glielo posso assicurare.

Le amministrazioni a fine mandato devono produrre l'elenco degli alberi piantati e della manutenzione eseguita, così come devono avere le risorse per pianificare gli interventi, a proposito di risorse. Quindi un censimento del verde, regolamento del verde e il piano del verde.

Mi ero fatta un passaggio sulla bozza del regolamento che è stata discussa in incontri – l'hanno detto ampiamente l'Assessora Vandelli e l'Assessora Filippi – con i quartieri, nelle Commissioni, al comitato unitario con gli Ordini e i Collegi, con la Provincia di Modena, con l'Ordine degli Architetti, gruppi consiliari del PD, i gruppi che ne hanno fatto richiesta e in assemblee pubbliche con i portatori di interesse, con associazioni, WWF, Gruppo Modenese Scienze Naturali (ve ne cito alcune), Legambiente, con le associazioni, gruppi di volontari e circoli coinvolti nella gestione del verde.

A ma pare un buon regolamento, a differenza di quello che ho sentito finora. Definisce anche le potature degli alberi, gli ambiti di applicazione e la partecipazione dei cittadini e imprese - quello che ho sentito dire prima – promuove una cultura del verde, stimola il protagonismo dei cittadini nella cura del verde pubblico e privato e nella collaborazione con i soggetti che si occupano di vigilanza. La collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la manutenzione delle aree a verde pubblico è demandata al Regolamento comunale per la partecipazione della cittadinanza attiva. Il Comune può affidare ai cittadini e imprese attività di manutenzione del verde pubblico e gestione di servizi collegati, possono essere affidati a soggetti qualificati anche interventi di forestazione e realizzazione di aree di arredo urbano e di strutture finalizzate all'utilizzo del verde in generale.

Poi definisce ancora la difesa delle piante, pavimentazioni, scavi cantieri, danneggiamenti alberi di pregio e monumentali, abbattimenti ammessi ordinari e urgenti per motivi edilizi, abbattimenti non autorizzati. Il regolamento si applica in tutto il territorio comunale con le seguenti esclusioni: boschi e foreste, che sono aree di pertinenza degli argini fluviali, boschi e aree forestali (hanno un regolamento forestale), aree di forestazione urbana (rientrano nel Piano Urbanistico Generale), colture arboree riconducibili all'ambito produttivo, trasformazione edilizia e urbanistica disciplinate dal PUG, orti botanici, Istituto di ricerca agraria, piante da frutto.

Inoltre il regolamento, e concludo, introduce il concetto di aree di rispetto delle piante, che non è poco, intesa quale area di salvaguardia da interventi dannosi, con tutte le sue specifiche. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Trianni”.

Il consigliere TRIANNI: “Grazie Presidente. Anticipo già l'intenzione da parte del nostro gruppo di votare favorevolmente a questa delibera e agli emendamenti presentati. Giusto poche parole, dato l'orario e il cronoprogramma della giornata, per sottolineare come questo documentato emendato ci pare ponga un'attenzione sempre più necessaria, anche se non scontata, verso le tematiche ambientali.

Chiaramente non esaurisce tutte le criticità, ma sicuramente è stato creato con l'intento di aumentarne le tutele. Lo fa definendo con maggiore precisione e attenzione sia gli accorgimenti tecnici da adottare in caso di potature, ma anche in caso di lavori nei pressi e riguardanti alberi, definendo e difendendo l'area di rispetto delle piante e suggerendo soluzioni pratiche come pavimentazioni ad hoc che possano preservare queste aree. Si aggiornano inoltre quali sono le responsabilità dei privati e le sanzioni in caso di disattesa delle regole, passando dalla monetizzazione del danno fino alla sostituzione della pianta stessa secondo parametri stabiliti.

Non da ultimo inoltre si prevede una maggiore dotazione del verde in molti progetti. Pare insomma che si riconosca al verde un ruolo da soggetto portatore di diritti e di benefici per la comunità piuttosto che un mero strumento di cui disporre a piacimento anche a discapito dell'integrità dello stesso. L'auspicio è che questo insieme di azioni, unito alla sensibilizzazione necessaria della cittadinanza e dei privati, che pure è presente nel documento, sortisca sempre più l'effetto di favorire un cambio di mentalità che questa epoca impone sulla tutela del verde. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Comincerò il mio intervento parlando dell’importanza del percorso culturale e formativo che dobbiamo avere nella città, anche se lei, Consigliera Rossini, non lo vuole sentir dire, perché questo aspetto è tanto più importante in questo regolamento rispetto a quello precedente che fondamentalmente viene tipicamente letto e utilizzato da tecnici. Questo regolamento molto probabilmente verrà utilizzato, letto tanto e cercato di capire dai cittadini comuni, se non altro perché la gestione dei singoli alberi e del singolo verde, degli arbusti che sono nei giardini dei privati cittadini saranno in gestione innanzitutto loro. Non necessariamente uno deve passare da un tecnico per fare un progetto, come nel caso del Regolamento Edilizio, quindi a maggior ragione questo regolamento è importante che abbia questo aspetto di accompagnamento culturale non con la volontà di dire ai cittadini che non capiscono e quindi si spiega loro come funziona, bensì ci sono determinati aspetti che anche io prima di leggere il regolamento ignoravo e che adesso che l’ho letto ne sono arrivato a conoscenza, e credo che sia fondamentale che ogni cittadino conosca nella gestione del proprio verde.

Banalmente vediamo delle potature – lo diceva prima il Consigliere Bertoldi – che un tempo venivano considerate fatte bene perché più si tagliava e più ricresceva l’albero, invece queste potature sono un grave danno per l’albero. Tutte queste cose, anche frutto di abitudini e comodità del passato, portano ai risultati opposti, ed è giusto che lo si evinca leggendo questo regolamento, che non deve dire che non si deve potare, ma deve spiegare il perché non è vera questa cosa. Non è vero che più si pota e meno foglie perde, ma è l’esatto contrario. Le foglie saranno più deboli (l’ho scoperto in questo percorso).

È un regolamento che ha un livello di sfida non banale perché ha l’obiettivo di tutelare il patrimonio ecologico e ambientale, ma non solo il singolo albero o arbusto, non solo da un punto di vista monumentale tutelare un albero che lì è e deve essere tutelato in quanto tale, ma deve tutelare il patrimonio globale della città anche nella sua totalità perché un regolamento corre il rischio di dire che ci vogliono tre metri intorno al fusto per essere sostituito. Quanti alberi perderemmo in città? È quell’equilibrio che va trovato per portare avanti e mantenere la globalità del nostro patrimonio, per mantenere quell’1,17 albero per abitante di cui parlava l’Assessora Filippi; mantenerlo e incrementarlo, farlo aumentare ancora, ma tutelando quanto più possibile gli alberi per fare in modo che il patrimonio statico, che è quello esistente, sia sempre più tutelato e sempre più ben conservato, e tutte quelle storture che vediamo frutto di una cultura del passato che non teneva sufficientemente in considerazione il benessere dell’albero, e quindi vedevamo asfaltature a 20 centimetri da un tronco, adesso sappiamo con una nostra cultura diversa che è una cosa sbagliata e quel pezzo di città andrà ridisegnato. Se pensiamo che abbiamo così tanti alberi, sono tantissimi pezzettini di città, e in questo percorso l’obiettivo è tutelare gli alberi e non perdere questo patrimonio globale.

Nell’articolo 22 si cerca di trovare quell’equilibrio. Tanto abbiamo cercato noi, come Partito Democratico – ringrazio infinitamente i tecnici e l’Assessora perché è stato un percorso bello, ma anche lungo e dispendioso per trovare nel regolamento tutti questi equilibri – e questo è il livello di sfida di questo regolamento. È sensibilmente diverso, Consigliera Rossini, quello che lei vede come cura del verde, che è cura dal punto di vista estetico, dalla cura del verde dal punto di vista del benessere. Non che uno non debba esserci, ma questo regolamento si fa carico del secondo e non assolutamente del primo. È vero che ci sono alcune zone della città che devono essere sfalciate in maniera migliore di quanto adesso in realtà succede, ma questo nulla toglie al fatto che questo percorso con la città e insieme alla città sia importante farlo, non nel tagliare l’erba, ma nel tutelare gli alberi e gli arbusti della città”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Ricordo anche io, come l’Assessora Filippi, che la città di Modena è al primo posto in Italia nel rapporto numerico alberi/abitanti. Abbiamo 115 alberi per

ogni cento abitanti; più delle macchine quindi. Andiamo ancora bene (le macchine sono 65 su cento abitanti). Questo costituisce un patrimonio veramente enorme e inalienabile, che va costantemente incrementato e protetto.

Il Regolamento del Verde va nella direzione di garantire nel tempo la salvaguardia e la valorizzazione di quegli alberi e del verde urbano in generale, e lo fa attraverso norme e sanzioni, ma anche dedicando uno spazio alla sensibilizzazione dei cittadini sul valore delle dotazioni di verde come patrimonio comune, come elemento fondamentale per la salute psicofisica di adulti e bambini, grazie alle innumerevoli funzioni che riveste: di protezione rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici, di compensazione alle emissioni di CO₂, di supporto alla biodiversità, di promozione della bellezza degli ambienti urbanizzati, di storia e di cultura.

Credo che sia stata proprio la pandemia a rendere ancora più evidente come elemento fondamentale la presenza degli spazi liberi dal cemento e ricchi di prati, arbusti, fiori e alberi. La chiusura, la costrizione e la visuale ristretta dalle nostre case ci hanno resi consapevoli della preziosità dell'amicizia della natura, dal verde condominiale ai parchi, dai boschi urbani a ogni filo di erba, ogni animale che vive nell'albero o nella terra ci hanno parlato di vita in un terribile momento in cui ovunque ci parlavano di morte.

La riduzione delle superfici asfaltate, la desigillazione, la riconsegna di parti della città alla forza della natura sono tra i temi cari da sempre a Europa Verde e sui quali continueremo a vigilare anche in futuro. I riferimenti del Regolamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030, come in particolare l'obiettivo 3 (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età) o l'obiettivo 13 (Promuovere azioni a tutti i livelli per combattere il cambiamento climatico), così come l'obiettivo 4 (Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti) ci fanno riflettere tra le altre cose sul dovere di educare soprattutto i giovani al rispetto delle forme di vita vegetale, cogliendone l'essenza, superando l'antropocentrismo, valorizzando l'apporto che un ecosistema naturale urbano può dare per garantire una città più vivibile.

Il Regolamento del Verde, Piano del verde e censimento del verde costituiscono la giusta sinergia per rispondere in maniera sistematica alle indicazioni contenute nelle linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per lo sviluppo del verde pubblico del 2017. Il verde svolge un'insostituibile funzione protettiva anche con riferimento alle tematiche del dissesto idrogeologico, bio-naturalistica, paesaggistica, sociale e produttiva.

In considerazione di questo ampio ventaglio, appare chiaro come sia fondamentale creare e mantenere un rapporto tra verde pubblico e privato; entrambi infatti contribuiscono alla salute di una città e di chi la vive, animali inclusi. Tante volte l'abbattimento di piante in aree private ha alterato la percezione e la fruibilità globale di un'intera zona, arrecando danni alla qualità della vita dei cittadini. Il patrimonio pubblico conta una dotazione di verde che da va dai parchi urbani alle aree di forestazione, dalle fasce di mitigazione al verde di quartiere, dalle alberature stradali ai prati. È un mondo ampio, interconnesso con quello umano e animale, potenzialmente fluido al quale possiamo partecipare come cittadini attivi, difendendolo e proponendo azioni in collaborazione con la pubblica amministrazione. L'articolo 1 ci ricorda che il regolamento è uno strumento che concorre all'attuazione della strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale definita con il PUG negli ambiti di rigenerazione urbana, rinaturalazione, permeabilità dei suoli e contrasto al cambiamento climatico. All'articolo 4 troviamo invece espressa la volontà di cura e gestione di tutto il patrimonio esistente, ma anche degli alberi di nuovo impianto o di sostituzione compensativa e delle siepi all'interno del territorio urbanizzato. La salvaguardia dell'integrità biologica delle piante è una priorità, la verifica, la messa in campo di valide competenze per realizzare pratiche corrette nella conservazione delle piante in ogni situazione e stagione.

Vengono dunque disciplinate le aree di rispetto o almeno lo spazio vitale minimo da non invadere con pavimentazioni o scavi o transito di mezzi pesanti. Le varie situazioni alle quali possono trovarsi esposti gli alberi sono indicate nell'articolo 13 sui danneggiamenti, oggetto di nostro

emendamento, che, tra le altre, cerca di eliminare o quantomeno fortemente attenuare il malcostume di considerare gli alberi alla stregua di pali senza vita, ad addobbare con luminarie tutto l'anno. Per le malattie parassitarie il Comune avrà strumenti coi quali intervenire sia sul suolo pubblico che privati, imponendo specifici interventi fitosanitari.

Potature e abbattimenti sono temi sensibili, molto delicati e molto sentiti anche dai cittadini. Per le potature siamo soddisfatti di trovare tempi, modalità e divieti di capitozzature lunghe o corte o drastiche riduzioni delle chiome e anche l'obbligo di manutenzione nelle aree private prospicienti gli spazi pubblici. Per quanto riguarda gli abbattimenti, troviamo sempre uno sbilanciamento a favore del diritto di costruire, di cui non siamo pienamente persuasi (questo l'ho detto anche nell'intervento sul Regolamento Edilizio). Del resto è evidente che la cultura ambientalista, quando parliamo di alberi, inevitabilmente si sposa con un senso del sacro legato alla pianta, un sentire che va indietro nei secoli al culto degli alberi delle società antiche. L'albero è un complesso organismo vivente, da sempre nostro alleato, che va amato e rispettato, e non lo pensavano solo gli antichi, ma lo pensa anche alla scienza, che negli ultimi decenni ha dimostrato non solo la funzione indispensabile delle piante per la nostra sopravvivenza, ma anche quanto queste siano un corpo sociale, intelligente e organizzato.

Potrei citare gli studi di Mancuso, che ha costruito un intero filone di approfondimento sui principi evolutivi delle piante, sul loro sistema di relazioni e sul ruolo che svolgono negli ecosistemi urbani. So che non sarà un semplice regolamento ad avviare su una strada di consapevolezza così nuova, che mette in ombra l'antropocentrismo, l'io umano in favore di un noi, capace di contenere tutte le forme di vita in una relazione di rispetto circolare. So però che un regolamento, imponendo comportamenti civili, richiedendo competenze e sanzionando errori, è strumento indispensabile. La città di Modena da tempo meritava di avere un Regolamento del Verde e oggi finalmente, anche con il nostro voto favorevole, questo potrà realizzarsi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Molto è già stato detto a questo punto del dibattito, che, come faceva notare anche il Consigliere Lenzini prima di me, già dimostra come l'utilità di questo regolamento sia in atto. Un dibattito alto da un certo punto di vista, perlomeno dal punto di vista settoriale; credo che nessuno di noi sia un agronomo o sia un esperto in botanica, però durante il dibattito sono state dette frasi e parole corrette, derivanti da una lettura approfondita del regolamento e da una sua spiegazione efficace nelle Commissioni.

Credo che se ha creato questo effetto al nostro interno possa essere utile anche all'esterno, adeguatamente pubblicizzato. È una cosa che va ad agire e a incidere sul privato e sulla vita dei cittadini, di chi perlomeno ha a che fare (praticamente tutti) con questo. Il patrimonio pro capite del verde è altissimo, quindi questo regolamento andrà reso forma di partecipazione per essere conosciuto e attuato senza che sia appannaggio solo di chi lo va a richiedere negli appositi uffici o nelle apposite strutture. Credo nella partecipazione ed è ovvio che vedo le cose sempre sotto un certo punto di vista, provenendo dal mondo dei quartieri e delle circoscrizioni, dove si tocca con mano – chi ha fatto come me questa esperienza lo può testimoniare – che il 70 – 80 per cento degli incontri che si hanno con i cittadini hanno a che fare con questioni legate al verde pubblico o privato che sia.

Come dicevo, credo che una conoscenza approfondita di questo regolamento possa aiutare tutti nel crescere e nell'avere una consapevolezza, che in questo decennio è alla base dell'ordine del giorno di tutto il parlare e il dibattito pubblico derivante dai cambiamenti climatici, dalle nuove sensibilità e da tante forme. Anche le nuove generazioni sono sensibili a questo tema ed è un regolamento che parlando al futuro andrà sicuramente a creare una base e un sistema che possa e debba lasciare una migliore gestione del verde, inteso come bene pubblico in tutti i suoi aspetti, bene comunitario e collettivo, con una gestione più accurata e più precisa.

Faccio un esempio: tante sono le associazioni e le realtà che si occupano di verde pubblico e che attendono (sono anche fiduciosi) un regolamento di questo tipo. Penso ai gruppi e ai volontari che si occupano della gestione del verde. Che sia il taglio dell'erba o qualcosa di un po' più complicato, sono mondi che da questo regolamento si aspettano e pretendono tanto, e a cui ovviamente va un ringraziamento. Questo regolamento è anche una forma di ringraziamento nei loro confronti.

Come ha citato l'Assessora in presentazione, penso alle forme in cui un regolamento di questo tipo avrebbe potuto aiutare a tutelare meglio il territorio. Degli errori in passato se ne sono fatti ed è normale che sia così, soprattutto quando manca una conoscenza del terreno e del territorio, e analogamente a quello che dicevo per il PUG prima, dove c'è stato un lavoro approfondito per conoscere il territorio e consegnare uno strumento aderente alle necessità che il territorio ha, anche questo regolamento sicuramente ha una forma di elaborazione dietro le quinte nella sua stesura di questo tipo e che sicuramente aiuterà a sua volta a migliorare la conoscenza del territorio.

Penso ad esempio alla questione del bosco di Marzaglia, che è stata una piantumazione completamente errata di una pianta che non andava in un terreno di quel tipo e che ad anni di distanza ha consegnato un effettivo problema, ovvero un bosco ormai che fu e che sicuramente, quando verrà sostituito e riqualificato, con questo strumento potrà invece diventare un bosco vivo, il quale darà sicuramente non solo un polmone verde alla città e a quella zona di città vicino al polo ambientale, come dicevamo, di Marzaglia e ad altre zone verdi, ma anche uno spazio di un bosco urbano che potrà essere vissuto a tutti gli effetti in quanto tale.

Quindi è un regolamento che credo non possa essere appellato e apostrofato come inutile perché tanto verrà disatteso o qualcosa che non ci serve, come qualcuno ha provato a dire e sostenere legittimamente nelle proprie corde ed idee, però credo che sia l'esatto opposto: un regolamento di questo tipo, per i motivi di cui sopra, serve a dare uno strumento in mano a chi deve prendere le decisioni da un lato e dall'altro (dal lato dell'amministrazione quando si deve decidere cosa fare e dal lato della cittadinanza quando si deve capire cosa si può fare nel proprio pezzo di verde).

Infine, che esula leggermente dal regolamento in sé, ma che è stato detto in dibattito, credo che sottolineare l'assenza del Sindaco in una giornata come questa, dove sappiamo i motivi per cui si è dovuto assentare, sia davvero una caduta di stile che francamente non mi aspettavo. Questo ci tenevo a dirlo senza offesa e senza altra forma di mancanza di rispetto verso chi l'ha detto. Mi scuso per avere usato questo momento di intervento sul dibattito del Regolamento del Verde, ma, dato che questa cosa è stata citata durante questo stesso dibattito, ci tenevo a farlo. Grazie. Sono ovviamente a favore del Regolamento del Verde”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Chiedo di intervenire per fatto personale. Il mio riferimento all'assenza del Sindaco era dovuto al fatto che mi stavo riferendo a una cosa che aveva detto lui, quindi sul fatto che si faceva caciara anziché opposizione. Mi dispiaceva che lui non fosse presente perché mi stavo riferendo a una cosa detta da lui. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Ci sono altri interventi? Prego, Assessora Filippi”.

L'assessora FILIPPI: “Grazie Presidente. Grazie a tutti i Consiglieri. Come qualcuno ha già detto – lo dico anche io – finalmente abbiamo un Regolamento del Verde. Il fatto di averlo non significa, perché sarebbe una contraddizione, che questa città non abbia sensibilità rispetto all'attenzione agli alberi. Questo lo vorrei precisare meglio.

Cambiano i tempi, cambia la cultura e cambiano anche le regole e gli occhiali con cui si guardano le cose. Rispetto alle cicatrici, non è che senza lo strumento del Regolamento del Verde i tecnici non abbiano avuto rispetto e cura del verde. Avevamo un'autorizzazione all'abbattimento delle alberature; avevamo solo questo rispetto a ciò che è il riferimento privato, e posso garantire che i tecnici che si occupavano dell'autorizzazione all'abbattimento avevano un rapporto anche

particolare (sopralluoghi, capire il motivo ed eventualmente fare desistere). Avevamo questo e se avevano titolo potevano farlo, ovviamente con delle regole, e non che si potesse abbattere qualsiasi cosa.

Così come anche la cura e la manutenzione degli alberi in area pubblica. È vero che gli investimenti negli anni – lo sappiamo tutti – rispetto ad anni passati si sono dovuti centellinare e metterli sulle priorità del momento e delle varie epoche, perché è sempre stato così. Quando il portafoglio è quello, a seconda del contesto, uno decide dove spenderli secondo dei criteri di priorità, ma questo non significa che non si siano fatti investimenti o siano in corso tutte le valutazioni rispetto alla stabilità delle alberature, quindi tutte quelle che sono analisi per tutelare gli alberi e prevenire i cedimenti.

Diverso è dal punto di vista culturale, ed è per questo che questo il regolamento è importante, la modalità di progettare il nuovo verde rispetto al tema della tutela dell'albero; non solamente quindi un tema estetico, ma tutto il tema delle distanze di rispetto che devono avere dalle siepi, dalle murature e da eventuali altre alberature a seconda della classe di grandezza delle alberature non sono degli elementi banali, ma vuol dire guardare l'albero con tanti occhi diversi, che sono quelli che abbiamo già detto. Quindi non è solamente estetico, ma far sì che, pur apprezzando e conoscendo gli alberi, sia corretto gestirli e collocarli giustamente.

Non era così scontato e banale, ma non dobbiamo farne una colpa a nessuno da questo punto di vista. Non è stato fatto ovviamente in malafede. Se sul tema delle potature c'era già nell'aria un'attenzione e una sensibilità, per cui era già abbastanza chiaro che le capitozzature non facevano bene alle alberature, quindi non se ne vedessero tantissime, abbiamo specificato ancora di più in questo regolamento le motivazioni per cui l'albero ha bisogno di una corretta potatura; per poter vivere e crescere bene o non creare problemi di sicurezza ai cittadini ha bisogno del minimo di potature indispensabile. Questo è stato specificato, quindi non è solo un tema di tutela, ma anche delle indicazioni precise per quelle che possono essere le nuove messe a dimora di alberature sia nel pubblico sia nel privato, quindi anche formazione interna dei tecnici e non solamente dei tecnici dei Lavori pubblici, ma che riguarda tutti i Settori. I progettisti che si trovano in questa fase a riprogettare quello che è lo spazio pubblico dovranno tenere in considerazione non solamente lo spazio dedicato a pedoni, ciclisti, al trasporto pubblico e alla mobilità privata, ma anche allo spazio necessario affinché le alberature abbiano la possibilità di crescere e di essere tutelate.

Non è banale. Io credo che non sia banale. Avere strumenti che possono essere non rigidi, flessibili, che possono essere rivisti e riaggiornati alla luce delle nuove sensibilità e dei tempi che ovviamente passano e si vedono con occhiali diversi, credo che sia importante, così come è importante avere questo strumento per poter diffonderlo dal punto di vista culturale non solamente agli ordini professionali, ma ai cittadini, ai professionisti e ai volontari. Il pino strobo è frutto del tempo che cambia, quello che veniva citato dal Consigliere Manicardi. Il pino strobo nasceva forse come esperienza che già ai tempi poteva essere innovativa, perché era un allestimento che doveva combattere il cambiamento climatico (è stato fatto dalla Provincia tantissimi anni fa), così come esistono sperimenti sulla Paulonia e tantissime altre specie che vengono messe in campo per il cambiamento climatico. In questo regolamento abbiamo fatto l'elenco delle specie autoctone perché anche questo vuol dire in questo momento combattere i cambiamenti climatici, creando con queste alberature un ambiente resiliente, ma non è detto che tra qualche anno non ci sia da cambiare il regolamento, perché se ci stiamo tropicalizzando probabilmente sarà anche da adeguare.

Lo dico proprio per capire che comunque non sono cose rigide, che la cultura cambia nel tempo, che quindi ci si adatta e oggi abbiamo uno strumento adeguato al nostro momento, che guarda al futuro, che racconta delle cose e che è occasione di dialogo e di confronto con i cittadini con occhi e con strumenti diversi – ribadisco – per il pubblico e per il privato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Nel dichiarare il voto favorevole del mio gruppo a questo regolamento volevo sottolineare ed evidenziare il perché, che abbiamo già provato a dire. È una totale novità nel panorama dei regolamenti comunali avere un regolamento complessivo sul verde. Non lo abbiamo mai avuto; se non sbaglio, c’era qualcosa sugli abbattimenti, quindi questa è una prima considerazione. I regolamenti sono documenti che nascono per avere una funzione regolatoria, regolamentatrice, quindi dispongono delle norme, ma dettano anche dei principi, e prevedono anche delle sanzioni. È comunque il primo documento complessivo, dispositivo importante che adotta il nostro Comune, quindi va anche letto non solo nella funzione regolamentare, ma nella portata del messaggio politico e culturale che vuole dare, che già è emerso nel dibattito.

Un regolamento che dà una dignità agli alberi, al verde, alle siepi in quanto tali indipendentemente che sia pubblico o privato, quindi, come è già stato detto, anche il verde privato ha una funzione più importante che va oltre la proprietà perché contribuisce a tutta una serie di meccanismi, controllo del clima e quant’altro. Quindi va di moda dire che il verde privato è comunque bene pubblico, perché l’albero è mio, è mia la responsabilità di curarlo, ma ho una responsabilità anche sociale. È per questo che è molto importante varare questo regolamento; alla città consegniamo un impianto molto complesso, perché dispone tante cose, però i cui messaggi sono abbastanza chiari e semplici, cioè quelli che ho provato a riassumere.

La comunità modenese e politica è interessata a tutto il verde perché la situazione è così complicata, per non dire grave, che è importante custodire, tenere nel miglior modo possibile, preservare e valorizzare tutto il verde; ovviamente in primis quello pubblico, perché è quello che dobbiamo controllare e affidare come Comune, ma anche quello privato. Caro privato, il tuo verde è molto importante e devi collaborare con la comunità per curarlo: questo è il messaggio che dobbiamo consegnare domani.

Come tutti i regolamenti – soprattutto quelli nuovi – si deve partire con un dialogo e una spiegazione culturale che permetta a tutti di entrare in un meccanismo più articolato che impone anche degli obblighi nuovi che per i privati sono delle novità. Questo va spiegato e informato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Da un lato mi piace l’idea in linea di massima di un regolamento quadro, dove c’è dentro tutto, perché alcune cose erano presenti anche in altre norme comunali. C’erano tante cose un po’ sparse e quando si fa un regolamento quadro è più facile anche per il cittadino orientarsi e avere tutte le informazioni che gli servono. Sul tema della manutenzione del verde, do parzialmente ragione alla Consigliera Rossini perché effettivamente in questo momento abbiamo dei grossi problemi di manutenzione nei parchi. Anche oggi mi sono arrivate delle foto di parchi con l’erba altissima, però questa è una cosa che non riguarda il suo Assessorato, ma i Lavori pubblici.

La manutenzione del verde anche da parte nostra deve essere fatta bene, anche perché in questo momento mi hanno segnalato che i loro cani avevano delle zecche prese con l’erba alta nei parchi cittadini. C’è quindi anche un problema di salute.

Bisogna preoccuparsi di gestire al meglio i nostri parchi; tra l’altro colgo anche l’occasione per ricordare che qui in Consiglio comunale avevamo approvato di fare il nuovo progetto per il Parco Amendola, che doveva essere ristrutturato e rivisto completamente; so che tutti i cittadini dell’area sono in attesa che questi lavori partano, quindi do un’ulteriore sollecitazione a cercare di arrivare anche a questo obiettivo, che è sentito perché sicuramente il Parco Amendola in questo momento è uno dei più frequentati della città.

Ci asteniamo perché da un certo punto di vista seguiamo la linea che abbiamo seguito fino ad ora con gli altri regolamenti, però ammetto che ci sono degli aspetti che riteniamo anche positivi. È

chiaro che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, quindi cerchiamo non solo di fare dei bei regolamenti, ma di fare in modo che questi vengano effettivamente attuati ed eseguiti”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 234453, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli

Contrari 1: la consigliera Rossini

Astenuti 2: i consiglieri Bertoldi e Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 236279, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli

Contrari 1: la consigliera Rossini

Astenuti 2: i consiglieri Bertoldi e Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 236280, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli

Contrari 2: la consigliera Poggi e Rossini

Astenuti 3: i consiglieri Bergonzoni, Bertoldi e Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 236284, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli

Contrari 2: la consigliera Poggi e Rossini

Astenuti 3: i consiglieri Bergonzoni, Bertoldi e Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 1890, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli

Contrari 1: la consigliera Rossini

Astenuti 2: i consiglieri Bertoldi e Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

PROPOSTA N. 1968/2023 DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI AI FINI DELLA PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER LA PRIMA GESTIONE ATTUATIVA DEL PUG VIGENTE AI SENSI DELL'ART. 38 DELLA LR 24/2017, E SCHEMA DI AVVISO PUBBLICO. APPROVAZIONE

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla trattazione della proposta di delibera n. 1968: “Documento di indirizzo per la definizione degli obiettivi prioritari ai fini della presentazione e valutazione di manifestazioni di interesse per la prima gestione attuativa del PUG vigente ai sensi dell’articolo 38 della legge regionale n. 24/2017, e schema di avviso pubblico. Approvazione”.

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 20 giugno scorso, la presenta l’Assessora Vandelli, alla quale cedo la parola per la presentazione”.

L’assessora VANDELLI: “Grazie Presidente. Sarò molto breve. Vediamo se il dibattito necessita di alcuni approfondimenti. Innanzitutto diciamo che lo strumento dell’avviso è utilizzato, disciplinato, introdotto e assunto col PUG come strumento per ordinare e collegare, quindi dare continuità e attuazione, le strategie, declinandole di volta con un documento che viene approvato dal Consiglio comunale rispetto agli obiettivi generali, ma legati ovviamente alle emergenze che via via vengono assunte dal Consiglio comunale come prioritarie.

Quindi noi cominciamo già a vedere qual è lo strumento e le modalità con cui si agisce nella trasformazione della città negli strumenti più complessi, perché ricordiamo che è una manifestazione di interesse per raccogliere le proposte rispetto agli accordi operativi. Quindi si riferisce a una gamma di trasformazioni complesse ben definita anche nel PUG.

L’avviso serve per declinare, dare attuazione e concretizzare gli strumenti rispetto alle emergenze, serve per dire alla struttura cosa guardare e cosa no, quindi dare un ordine all’attività, serve anche per valutare – questo è un altro aspetto molto importante – gli effetti cumulativi che le singole proposte vengono a portare alla città. Quindi è lo strumento ordinario per la trasformazione della città.

Il primo elemento chiaro che è già stato evidenziato è che l’avviso non guarda all’espansione, ma si rivolge in particolare a due casistiche: quella della rigenerazione delle aree e degli edifici dismessi, quindi che hanno necessità di essere rifunzionalizzati, di grandi dimensioni, ma anche a reimpostare i piani parzialmente non attuati e che quindi, semmai hanno già realizzato opere di urbanizzazione, ma che non rispondono più alle esigenze della città e che quindi vanno reindirizzati. Cosa chiediamo? Qualità, dotazioni, un contributo alla mobilità sostenibile e richiamo in particolare l’emergenza abitativa, quindi la necessità che i progetti propongano risposte rispetto a questa domanda molto presente di cui si è anche già discusso in questo Consiglio oggi, quindi una domanda abitativa che ha a che fare con la popolazione, che ha difficoltà all’acquisto, ma che oggi ha anche difficoltà alla locazione sia per l’aumento del costo della casa sia perché i redditi non hanno la stessa espansione.

Il tema quindi di alloggi adeguati e accessibili. Ricordo al Consigliere Bertoldi che sulla qualità minima non si può fare un passo indietro. Non è che se uno è povero non ha diritto a una qualità minima degli alloggi. Un’ERS che deve guardare alle nuove esigenze, quindi richiamiamo quello che è già stato detto, della popolazione anziana, con un aumento negli ultimi anni di oltre il 20 per cento. Inoltre abbiamo tutti i lavoratori e gli studenti, che sono ovviamente un’altra emergenza.

Lavoriamo quindi sulla riqualificazione del patrimonio da riusare; questo patrimonio è per oltre il 90 per cento di persone fisiche, quindi difficilmente aggredibile, così come in assenza di una legge nazionale sulle modalità di acquisizione di questo patrimonio – è stato richiamato prima nel dibattito sul PUG – e di finanziamenti è impossibile per il pubblico aggredire in via autoritativa il patrimonio non utilizzato.

Quindi abbiamo bisogno di costruire un rapporto di fiducia e di collaborazione con i proprietari ai quali quindi chiediamo un contributo e una responsabilità sociale nella rigenerazione del patrimonio

edilizio esistente. In particolare l'avviso guarda molto alla locazione, quindi dà questa come priorità. Un bando che guarda molto al contributo alla città pubblica, quindi riprendiamo il tema della valutazione del beneficio pubblico, lo decliniamo già anche come contributo all'importante piano di investimenti, quindi al Piano triennale delle opere pubbliche, in modo che siano ora più chiari ed evidenti i progetti che l'Amministrazione ha in animo di realizzare - pensiamo al PUMS e alla sua attuazione, ma anche ad altri progetti – quindi come ad esempio questi interventi possono andare anche verso quei problemi che avete discusso prima, sulla riqualificazione delle aree pubbliche verdi piuttosto che di altre infrastrutture pubbliche.

Chiudo con un invito a dare massima pubblicità e diffusione; abbiamo bisogno di intercettare quanti più proprietari possibili. Faremo ovviamente anche di nostro con tutta una serie di soggetti una forte informazione affinché presentino dei progetti e diano un contributo rispetto alle emergenze della città di Modena, perché abbiamo bisogno che a questo avviso rispondano il più possibile. Questo è il primo passaggio, dopo le istruttorie ci sarà un secondo passaggio, quindi al Consiglio comunale, con l'avviso oggi e poi con la decisione sui singoli progetti ritorna a essere protagonista della rigenerazione della città di Modena”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, Consigliere Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: ““La priorità immediata nella pianificazione urbanistica e periurbana deve essere il riuso e la rigenerazione urbana” - Legambiente, dossier del 2023. Poi riporto alcune cose che ho estrapolato qua e là: il suolo è importantissimo, una risorsa non rinnovabile, la sua trasformazione riguarda anche la proprietà privata e deve esserci una grande attenzione del pubblico, quindi è un bene comune.

Da questi presupposti, che condivido, nasce e va letta questa delibera di indirizzo che propone un avviso pubblico. È una delibera che non è un obbligo normativo; la legge regionale, se non sbaglio, prevede la possibilità che l'Amministrazione, in questa giornata dedicata proprio all'urbanistica, e ha un senso politico, oltre che logico e giuridico, propone come ultimo atto, che è il primo, per aprire la nuova stagione che può iniziare con il PUG proprio nella delibera di indirizzo. Auspico che questa delibera non riceva voti contrari perché è la sintesi – è una mia modesta osservazione – di valori molto alti - si potrebbe dire nobili – che qui tutti i gruppi in diverse occasioni, e anche oggi, hanno professato, cioè in primis il non usare terreno agricolo o non espandersi.

Per fare che cosa? Per rispondere a un bisogno. Anche su questo – rimane agli atti da interventi precedenti e da posizioni – sul bisogno di case sociali e quindi per dare la risposta a una fascia di popolazione che purtroppo non è più esigua, che ha un disperato bisogno di un'offerta sociale di edilizia – credo che nessuno non si renda conto e non sia d'accordo – dobbiamo dare una risposta. Torniamo all'inizio: l'Amministrazione in attuazione e in coerenza programma, dopo averci fatto approvare la pianificazione, e ci fa una proposta. Ci dice che c'è un bisogno – io aggiungo “disperato” – di case per una fascia di famiglie che non riescono a permettersi il libero mercato e che forse non sono così povere nemmeno da entrare in graduatoria ERP, quindi entrano in questa fascia grigia nella quale non li considera nessuno. Allora chi se ne deve fare carico, se non il pubblico? Dove gliela diamo questa risposta? L'Amministrazione propone, in coerenza con quello che ci ha raccontato in tutto questo pomeriggio e in tutti questi sei anni e mezzo, che non vogliamo espanderci e che non ci interessa il 2 o il 3 per cento. Quello che conta sono gli atti concreti. Anche se avessimo potuto usare 10 o 20 ettari di quei 117 o 116 non lo avremmo fatto. Noi vi proponiamo questa sera, in tarda serata, di farci partire per dare risposte a un bisogno stando nel TU, riqualificando e rigenerando.

Faccio un'ultima considerazione. Chi dà le carte di questa partita? Si alzano in ordine sparso i privati e chi prima arriva meglio alloggia? Il privato ha la possibilità di approfittare e fare proposte più belle e accaparranti? No. Le carte le dà l'amministrazione, cioè il pubblico, quindi rimettiamo in ordine: non c'è consumo di suolo e diamo una risposta a un bisogno che tutti riconosciamo esserci. Si può dire quello che si vuole, ma se non si riconosce che c'è un bisogno e una fame di case sociali

non vive in questa città, se uno non riconosce che sia giusto usare il tessuto urbano, l'esistente, fabbriche dismesse, invece che cementate non utilizzate, non lo qualifico.

Chi deve dare le carte? Lo deve fare il pubblico mettendo in fila una serie di criteri che sono bene enucleati nel bando, che vanno dalla valorizzazione energetica alla produzione in autoconsumo, dalla qualità dell'edilizia al ricucirsi nel tessuto urbano? Sì, secondo me è giusto. Tutto questo sono i pilastri di questa delibera e di questo avviso, e sono le considerazioni politiche che fanno dire al PD che abbiamo mantenuto la parola, pensavano che scherzassimo sul 3 per cento, ma alla prima occasione, dopo tre ore, la prima proposta è zero consumo di suolo. Questo vale per un bel po'. Nel 2024 chi vivrà vedrà e se vuole continuare su questo solco lo può fare, ma se vuole cominciare a consumare suolo si accomodi. Noi, Partito Democratico, che oggi è seduto qui, siamo contenti di questa proposta, che non si consumi suolo, siamo felici che si cominci a provare a rispondere a un bisogno emergenziale e siamo soddisfatti che lo faccia il pubblico, con i criteri che sono bene indicati e che non c'è bisogno che ve li ricordi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Voglio tranquillizzare chi mi ha preceduto: non voteremo contro questa delibera, però non raccontiamocela troppo. Non voteremo contro questa delibera perché tutto quello che abbiamo detto sul tema del consumo di suolo lo confermo, nonostante chi mi ha preceduto pensi che a Comacchio ci siamo comportati molto male. Mi aspettavo che citasse Torino, perché di solito cita Torino. Peraltro il sindaco di Comacchio eletto nel 2014 col Movimento 5 Stelle è stato espulso nel 2016 e nel 2020 si è candidato alle elezioni regionali per il Partito Democratico, quindi non è che sia stata una citazione particolarmente brillante.

A parte tutto, questa delibera ha il pregio – questo ovviamente non si può non riconoscere – che si dice che non verranno accolte manifestazioni di interesse riferite a interventi in espansione rispetto al territorio urbanizzato. Questo ovviamente è un fatto molto positivo - ci mancherebbe che non lo si riconoscesse – però in Commissione eravamo in tanti, ho fatto una domanda specifica se ci possono essere interventi e accordi operativi che stanno al di fuori del bando e l'Assessora correttamente ha detto che non può dire che non ci saranno, ma verranno valutati, se sono straordinari, meritori e quant'altro”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: “Non l'ho interrotta, nemmeno quando ha parlato di Comacchio. Non è che questa delibera inibisce il consumo di suolo e l'utilizzo di qualcosa di quei 117 ettari. Chiariamolo. L'ha detto l'Assessora Vandelli; ha detto che se c'è un intervento straordinario si può stare...”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: “Sicuramente. Probabilmente lei dirà che non lo accoglie nel TU, ma non è che con questa delibera si inibisce l'espansione”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: “Non è così, perché se non è applicabile a tutti i casi si può andare anche in territorio...”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: “Non si può? La logica è molto semplice. Se ci possono essere interventi in cui non si applica la manifestazione di interesse, l’atto con cui si dice che non si può andare in espansione, la risposta sta già in questo.

Detto questo, sul fatto che ci sia questo atto è un fatto positivo, però – ripeto – non diamogli caratteristiche, qualità e pregi certi che non ha. D’altronde lei stesso ha detto che dal 2024 se qualcuno deciderà diversamente vuol dire che questa delibera non è vincolante dal punto di vista del consumo zero di suolo”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego, Assessora”.

L’assessora VANELLI: “Consigliere Silingardi, lei ha la capacità di non credere mai alle cose che si fanno. Ha questa politica del sospetto, di quello che c’è dietro e c’è sempre qualcosa...”

(Intervento fuori microfono)

L’assessora VANELLI: “È tipico di chi vorrebbe che un atto avesse anche altri contenuti. Il problema è che questo è un documento di indirizzo di questa consiliatura e di questa Amministrazione che fa una scelta molto chiara. Questo è - l’ho anche sottolineato – lo strumento ordinario, cioè l’avviso. Va bene non enfatizzare, però diciamo anche che le cose che stiamo facendo non sono così ordinarie in altri territori e in altri comuni. La previsione di un avviso per regolare l’accesso a degli accordi operativi non la stanno attuando da tutte le parti, così come un avviso a zero consumo di suolo non lo stanno facendo da altre parti.

Proviamo a stimare oppure dobbiamo versarci la cenere sul capo e andare sempre e comunque a testa bassa? Io invece vado a testa alta per uno strumento che ha fatto delle scelte molto chiare su un regolamento che dà ulteriori strumenti alla rigenerazione e a questo primo documento che dimostra l’assoluta coerenza, affidabilità e trasparenza di questa amministrazione, che da quando si è insediata ad oggi coerentemente ha sempre dimostrato che quello che faceva lo faceva sul serio e ha sempre dimostrato che le cose che diceva che avrebbe fatto le ha fatte.

Quindi sono orgogliosa anche di questo documento di indirizzo con cui in via ordinaria stiamo stabilendo che cosa devono fare gli uffici e non confondiamo una dissertazione tra avvocati, perché questa è stata in Commissione; è stata una dissertazione di tipo teorico, perché lei mi ha chiesto una cosa teorica e io le ho dovuta dare una risposta altrettanto teorica. Se arrivasse il progetto più straordinario di questo mondo, e se questo arrivasse dopo il termine, che cosa succede? Io le ho detto che un’amministrazione sana di mente, se arriva un progetto straordinario di rigenerazione ad esempio dell’edificio Manfredini, non lo butta nel cesso, ma va in Consiglio e dirà che è arrivato fuori termine e pone la questione al Consiglio. È questo che è stato detto in Commissione.

Questo è lo strumento ordinario con cui l’Amministrazione organizza e fa la call delle manifestazioni di interesse. Se tutto procede come sempre è proceduto anche col precedente avviso, cose straordinarie non ne arriveranno, perché saranno tutte operazioni abbastanza ordinarie, quindi si andrà al prossimo avviso. Questo era, quindi non può essere travisato il contenuto della mia risposta; una risposta che un amministratore serio e coerente non poteva che dare, perché se avessi risposto “assolutamente no, fosse anche la rigenerazione di una cosa straordinaria”, rimandandolo con pedate nel sedere, penso che non sarei stata credibile”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Sul consumo di suolo non c’è nulla di certo; se perdiamo la regione, con una banale variante alla legge regionale si può portare quel 3 per cento al 5, al 10 o al 15 per cento. C’è qualcosa che può limitarlo? No. Se adesso questo Governo di Centrodestra fa una legge dove dice che non è possibile vincolare al 3 per cento, può essere tutto, però ci sono i fatti che fanno estrema chiarezza.

I fatti sono che questo zero, che è un numero straordinario, perché rimane zero da qualunque lato si guardi, è l'ultimo atto di un percorso che ha visto come primo atto quello di cancellare 240 ettari di residenziale di espansione programmata. Questa cosa ve la chiedo da quattro anni ed è una cosa che abbiamo fatto solo noi. Il Consigliere Bertoldi diceva che perché prima quando abbiamo messo l'avviso tutti sono corsi a dire che ognuno voleva fare il proprio progetto; ma di questi ne sono passati 3,8 ettari (meno dell'1 per cento). Sono stati selezionati e al 99 per cento di quelli che hanno detto che avrebbero voluto farlo abbiamo detto di no.

Questa è una chiara volontà politica, al di là di quello che uno potrebbe fare. La legge permetteva di confermare tutto e quasi nessuno ha cancellato praticamente tutto come noi; tutti hanno lasciato a volte tutto quello che c'era prima, a volte ne hanno cancellato una parte, ma quasi nessuno ha cancellato tutto (praticamente solo noi). Questa cosa ce l'ha permessa questa legge regionale. Altre leggi regionali questa cosa non la prevedono.

Siete stati al Governo cinque anni e una legge urbanistica avreste potuto farla. Non dico che è demerito solo vostro, perché ci siamo stati anche noi, però noi con questa legge regionale, che uno poteva usare o no, abbiamo cancellato 240 ettari. Noi lo abbiamo fatto.

Il 3 per cento non è cambiato nel Piano Urbanistico, ma non è stata mica evidenziata nessuna area di espansione perché non abbiamo voluto individuare nessuna area di futura espansione. Questa delibera dice che, tutto questo assodato, non vogliamo andare ancora avanti, inserire qualcosa, ma diciamo zero. Queste si chiamano scelte.

Se dovessimo per assurdo perdere il Comune e dovesse arrivare a qualcun altro, potrebbe fare un'altra delibera che dice che si vuole usare tutto il 3 per cento. Noi politicamente diciamo che questa scelta la riconfermiamo anche nel programma che porteremo nel 2024. Non lo diciamo come exploit, ma sull'onda di un percorso che ci ha visto cancellare un numero di ettari che nessun altro comune ha fatto in Italia e una prima delibera che conferma al 100 per cento tutto questo percorso.

Ho usato fin troppo tempo e uso gli ultimi cinquanta secondi per dire che questa delibera non solo lo dice in maniera forte, ma cerca anche di gestire l'unica ragione che potrebbe spingerci a usarlo, che è quella della mancanza di case, delle politiche abitative. Si fa un avviso perché si vuole l'ERS; non vorrò mai trovarmi – probabilmente non lo farò perché non so se ci sarò nella prossima consiliatura – da Consigliere a votare una delibera che dice che si deve scegliere tra il consumare suolo o dare risposta abitativa. Prima di arrivare a quel punto e di dover fare quella scelta, quello che ci dobbiamo porre come obiettivo è di trovare risposte abitative alternative. È questo che in quota parte questa delibera cerca di fare, unitamente a quello zero di cui parlavo prima. Non basta e dobbiamo fare dell'altro.

Se noi possiamo andare avanti per tutta la prossima consiliatura a parlare del fatto che i 240 non sono abbastanza, cercherei di usare il nostro tempo, e mi impegno anche io a farlo, a trovare soluzioni che rendano il consumo di suolo non necessario piuttosto che dire che non lo facciamo perché in prospettiva, sia mai succedesse che il meteorite colpisce la Terra, useremo quel 3 per cento. Troviamo soluzioni tali perché lo rendano non necessario”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Scarpa”.

La consigliera SCARPA: “Grazie Presidente. Come abbiamo anticipato nel dibattito del Piano Urbanistico Generale, questo documento rappresenta per noi un segnale importante, oltre che concreto, seppure relativo a uno strumento specifico, cioè a quello degli accordi operativi, della volontà dell'Amministrazione rispetto al tema del consumo di suolo, della rigenerazione urbana e dell'emergenza abitativa, della riqualificazione del patrimonio pubblico, oltre che del tema della partecipazione che abbiamo già affrontato prima.

In questo documento di indirizzo elaborato dopo la seduta di adozione del PUG, l'Amministrazione prende alcuni impegni fondamentali, cogliendo anche diverse delle proposte che avevamo portato anche noi come gruppo, oltre ad altri, nella discussione sull'adozione.

L'impegno più importante è sicuramente quello di non prendere in considerazione e di non accogliere manifestazioni di interesse in espansione rispetto al territorio urbanizzato, invece di prendere in considerazione proposte di riqualificazione urbana, però anche gli altri impegni che vengono presi, soprattutto a partire da quello dell'edilizia residenziale sociale, perché sappiamo che il tema della casa è in questa città, come più in generale nel Paese, assolutamente urgente, così come anche il tema della mobilità sostenibile, delle zone 30, dell'efficientamento energetico, i quali sono tutti criteri che ci trovano assolutamente d'accordo.

I criteri indicati, a partire da quello del consumo di suolo, ci sembrano un segnale importante che l'Amministrazione dà oggi nella seduta di approvazione del Piano Urbanistico. Per questo chiediamo che si vada avanti in questa direzione nei prossimi anni e non ci si limiti allo strumento dell'accordo operativo, ma che invece si portino avanti questi criteri così condivisibili in maniera generalizzata. Per questo il nostro voto sarà favorevole”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 1968, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella e Venturelli

Astenuti 6: i consiglieri Bertoldi, Giordani, Moretti, Prampolini, Rossini e Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Santoro, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE “Chiudiamo qui la seduta. Capigruppo, vista l'intensità del pomeriggio, non abbiamo fatto l'incontro concordato. Se vi avvicinate un attimo, vi anticipo, se qualcosa osta, il contenuto della prossima convocazione. Mi scuso con i Consiglieri Stella e Forghieri sull'organizzazione della Commissione per il porta a porta. Ci vediamo giovedì prossimo”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA